QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

GIOVEDI'
28 Febbraio 1952
Anno VIII - Num. 50
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-030, 50-980, 53-981. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 180 - Annunci finanziari e legali L. 180. - Necrol. L. 200 (dir. fisso adesioni L. 1000) - Echi di cronaca L. 500 la linea - Echi spettacoli L. 700 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 6800, semestre L. 3500, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 8100, semestre L. 4300, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Il metodo inglese

Le ultime notizie dal Cairo recano che la situazione sta sviluppandosi in un antagonismo fra il potere personale e assoluto del sovrano, e il Wafd: tra i due contendenti, le truppe britanniche, le armi al piede, attendono la nuova crisi intestina. Se le informazioni del corrispondente del *Monde* verranno confermate dai fatti, il metodo inglese avrà comprovato la sua utilità. Anche in Persia, c'è un riflusso: dopo l'urto, le trattative con i tedeschi dell'ovest mandati avanti dai russi, e con la Banca Internazionale, riconducono gli iraniani al riconoscimento della realtà economica. «Aspetta e vedi», la formula classica, utilizzata non dall'impreparato Morrison, ma dalla sagacia di Eden, sta dando i suoi frutti.

E se ci volgiamo indietro, vediamo che in occasione del viaggio di Churchill negli Stati Uniti e nel Canadà, nonostante la grande personalità del *premier* rappresentasse quel che una volta i francesi chiamavano il *panache* della vecchia Inghilterra, le questioni sono state discusse e trattate come un affare fra tanti altri. Le dichiarazioni di principio, le prese di posizione ideologiche — nelle quali peraltro gli anglosassoni sono maestri, quando ciò copre o indora l'affare, il *bargain* — e di cui volentieri si compiacciono i continentali, senza troppe volte curarsi che al fumo segua l'arrosto, sono rimaste in sordina. Churchill ha fatto qualche modesto (ma non modestissimo, perchè l'acciaio ottenuto, vale un bel gruzzolo di dollari) affare, delle vaghe promesse, e se n'è tornato quietamente a casa, dove grossi problemi finanziari l'attendevano. Anche nella faccenda dell'ammiraglio americano, i distratti europei non si sono accorti che l'intesa gli sottrae quella parte di Atlantico che copre le isole britanniche: il compromesso contrattuale è stato pur qui raggiunto.

In un mondo che è dominato dalle questioni economiche, l'esempio inglese dovrebbe indurre a procedere con una mentalità e una cautela che i popoli latini durano fatica ad adottare. Sono state le imprudenti dichiarazioni «di principio» dei due Schuman, Robert (il ministro) e Maurice (il sottosegretario) ad accendere la miccia delle rivendicazioni tunisine ed ora è difficile spegnere l'incendio nazionalista.

Il discorso vale altresì per la politica interna, con l'avvertenza che il metodo inglese non significa una sistematica politica di rinvio, e di viver alla giornata, bensì una empirica e spregiudicata trattazione, da uomini d'affari a cui le correnti ideologiche sono indifferenti, o se ne deve tener calcolo solo come possibili elementi disturbatori delle quotidiane faccende amministrative. In Francia si parla di colonialismo, che è finito; da noi, di federalismo, che non è ancor cominciato. Come sarebbe meglio che, pur coltivando dei più o meno nobili pensieri, si cominciasse a metter l'ordine in casa propria, ad equilibrare le spese con le entrate! Giacchè i nostri governanti pare abbiano dimenticato che i bilanci si risanano prima con le economie; poi con quelli che le società private chiamano aumenti di capitale, e i ministri nuove imposte e tasse. Altrimenti, si adotta il criterio di chi spensieratamente e quotidianamente si indebita, e finchè trova credito ha ragione lui, ma la mattina che nessuno gli presta più una lira, e qualcuno vuol essere rimborsato, va a catafascio.

Ci avevano promesso: la commissione della scure, la organizzazione dei controlli nel baratro senza fondo che sono gli enti statali e parastatali e dove fioriscono quotidianamente mirabili scoperte (l'ultima è quella degli emolumenti ai rappresentanti governativi nella Compagnia ferroviaria Danubio Sava Adriatico); la repressione degli scandali tipo I.N.A. i cui responsabili hanno mantenuto, salvo che nella società madre, gli incarichi che coprivano prima che le loro malefatte venissero in luce. Ma chi parla più, all'infuori di qualche ingenuo, delle incompatibilità parlamentari, degli sperperi, delle infiltrazioni di partito nell'economia nazionale, dell'inerzia di troppi uffici statali? Da noi, non si ha tempo di badare a queste cose: a differenza degli inglesi, stiamo dietro ai grandi ideali, ai nobili principii, alle iniziative che da Giuseppe Mazzini in poi si sono palleggiate gli ideologi; oppure si cerca di blandire e di accordare delle *équipes* dove troppa gente si crede indispensabile alle fortune del Paese, e con le sue bizze rischia di esaurire la pazienza del pazientissimo on. De Gasperi.

Gli inglesi hanno cominciato da tempo a pensare alle conseguenze possibili delle elezioni americane e vigilano con estrema attenzione le prospettive statunitensi; ormai il clima elettorale influisce sulla politica verso l'Europa. Ma noi ce ne siamo accorti? A Londra, si tien consulto sulla sterlina, e si decurtano spartanamente le spese. Da noi, si accrescono, fidando nello stellone. E' lecito raccomandare di dare una occhiata, come si faceva al tempo di Cavour, ai sistemi adottati oltre la Manica, adesso che non c'è più la scusa del dirigismo pianificatore dei laburisti ripugnante alla nostra indole di liberisti a parole e di statolatri con i fatti?

Acj.

POLEMICHE DEI PARTITI E CAMPAGNA ELETTORALE

De Gasperi convocherebbe il Consiglio nazionale d. c.

Si dovrà decidere sull'eventuale anticipo delle elezioni politiche e sugli apparentamenti - Voci di un incontro tra Gedda e Bottai - Colloquio tra Villabruna e Romita - Prossime trattative con Gonella e Reale

Roma, 27 febbraio.

Domani sera, finalmente, De Gasperi sarà a Ciampino. Mai forse come in questa occasione il suo ritorno è stato atteso tanto ansiosamente, mai forse come questa volta si sono attribuite alla sua indiscussa capacità di manovra parlamentare, partitica e interpartitica, tante virtù miracolose capaci di far uscire dal groviglio odierno i gruppi ed i movimenti, i partiti maggiori ed i partiti minori.

Si crede in ogni modo che De Gasperi non abbia in animo di affidarsi completamente o almeno esclusivamente alla manovra: si dà per certo, anzi, che, accogliendo le richieste che da più parti si stanno in questi giorni levando, al suo ritorno egli deciderà la convocazione del consiglio nazionale della D. C., del quale, come è noto, è presidente. La convocazione potrebbe avere luogo per i primi di marzo — entro la prima decade, comunque — e scopo dei lavori sarebbe essenzialmente far esprimere alla più qualificata rappresentanza del partito maggiore un parere sull'opportunità di rinviare le elezioni amministrative e di anticipare, in loro luogo, quelle politiche.

Questo rimane l'argomento essenziale che oggi non è stato attualizzato dall'annuncio di un incontro che sarebbe avvenuto — secondo una notizia dell'agenzia *L'Informazione* — tra il prof. Gedda e l'ex-ministro fascista Bottai. Secondo l'agenzia, il colloquio si sarebbe svolto in casa di Bottai ed avrebbe avuto come scopo di trattare la questione dei monarchici ex-fascisti ed il loro inquadramento in vista delle prossime elezioni. Se la notizia, di cui lasciamo la responsabilità all'agenzia che l'ha diffusa, risultasse esatta o per lo meno non dovesse venire smentita, a nessuno potrebbe sfuggirne l'importanza, per non dire la gravità.

Essa infatti verrebbe a proiettare una luce singolare su quelli che sembrano gli intendimenti attribuiti allo stesso on. Gonella a proposito degli apparentamenti per le elezioni amministrative nell'Italia Meridionale e darebbe altresì un particolare significato alle odierne manifestazioni ufficiali od ufficiose della D.C.

Andando in ordine, diremo innanzitutto che l'on. Piccioni, interrogato a Montecitorio, ha smentito di essere favorevole ad un rinvio delle amministrative, opinione che in questi ultimi giorni gli era stata concordemente attribuita dalla stampa romana.

In secondo luogo si è avuta la diffusione di una nota dell'agenzia A.P.E., notoriamente ufficiosa, in cui si legge: «A proposito delle molte voci e dei vari arzigogoli sulle elezioni amministrative, l'A.P.E. è in grado di confermare che una decisione sarà presa quando il Presidente del Consiglio, dopo alcuni giorni dal suo ritorno a Roma, avrà avuto il tempo necessario per vagliare tutti gli elementi della situazione.

«Risulta tuttavia a detta Agenzia — prosegue la nota — che negli ambienti governativi si giudica che fino ad oggi non è intervenuto alcun fatto nuovo tale da consigliare uno spostamento della data stabilita già in linea di massima per la primavera. Si esclude comunque che il fatto nuovo possa essere costituito dalle vicende interne di un partito minore, non solo per l'entità delle sue forze elettorali nel Mezzogiorno, ma anche perchè questioni di tanta portata non possono essere subordinate ad avvenimenti interni di un movimento politico».

E' poi venuta di rincalzo l'agenzia *Italia* ad osservare che la richiesta di un rinvio delle elezioni amministrative e di un anticipo delle politiche è finora fatta propria soltanto dal partito liberale: se la questione, che non può venir risolta senza il consenso del Presidente della Camera, venisse portata davanti al Parlamento, difficilmente — scrive l'agenzia — troverebbe a suo favore la necessaria maggioranza. L'agenzia afferma che l'anticipo delle elezioni politiche non è giustificato da nessuna causa grave, e scrive ancora che esso forse verrebbe appoggiato dai comunisti e dai monarchici, ma non da altri Gruppi.

Proprio di questa situazione che, come si vede, è sufficientemente intricata, si debbono occupare i segretari dei partiti democratici nei loro previsti colloqui. Li sta organizzando, com'è noto, l'on. Villabruna che, rientrato stamani da Torino, ha cominciato a dichiarare: «Desidero perseverare nella mia azione tendente a raggiungere una intesa fra i partiti democratici in vista delle prossime prove elettorali. Naturalmente prima di concordare un incontro a quattro occorrerà stabilire una serie di incontri separati con i segretari della D. C., del P.R.I. e del P.S.D.I. Nelle prossime 48 ore spero di incontrarmi con Gonella, Reale e Romita. Solo dopo l'esito di tali conversazioni separate si potrà fissare un eventuale incontro a quattro, che auspico possa essere risolutivo».

Per il primo colloquio della serie l'on. Villabruna si è intanto incontrato con l'on. Romita trattenendosi con lui non più di una ventina di minuti. Uscendo ha dichiarato ai giornalisti che comunque Romita non aveva sollevato nessuna obbiezione pregiudiziale avverso un incontro a quattro: «Certo è soltanto — ha proseguito — che non abbiamo nessuna intenzione di «precipitarci» a piazza del Gesù. Prima di tutto vogliamo veder chiaro nella situazione, e poi vogliamo ottenere garanzie sommarie e valide perchè non abbiamo nessuna intenzione di entrare come «parenti poveri» in uno schieramento democratico».

Ha dichiarato ancora che anche i liberali vogliono avere assicurazioni in tema di proporzionale, ed ha ribadito che un punto fermo è l'esclusione di apparentamenti con partiti monarchici di qualunque tipo.

Poi è stato interrogato anche Romita sul medesimo argomento, e Romita ha affermato che, in sostanza, si era fatta una rapida rassegna delle difficoltà che sono da superare per giungere ad un accordo fra i quattro partiti. Il fare subito o rinviare le elezioni amministrative è, secondo Romita, un problema di Governo, il quale è chiamato a vagliare la situazione.

Per domani frattanto è convocata pure la Direzione della D. C.

vice.

I PROBLEMI FINANZIARI IN FRANCIA

Faure chiede per 20 volte la fiducia all'Assemblea

La seduta nella notte - Il voto si avrà venerdì

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 27 febbraio.

Nulla è più noioso di una discussione parlamentare sui problemi finanziari. Quasi tutti i deputati, ai loro banchi, ascoltano l'oratore soltanto distrattamente perchè l'argomento è arido e, forse, perchè ci capiscono poco, o nulla; si sa già che da tante discussioni non vien mai fuori nulla di buono per il contribuente.

Ma questa volta il contribuente non è solo ad essere minacciato. Anche il Governo gioca la sua esistenza, dovendo far fronte non solo all'opposizione delle estreme, ma anche alla diffidenza che si manifesta in seno alla maggioranza che lo sostiene. L'ala radicale e moderata accetta l'aumento delle tasse soltanto se ottiene la garanzia che siano fatte al tempo stesso molte economie e si proceda alle opportune riforme fiscali. Ma i socialisti esigono che le economie non siano realizzate sui crediti destinati agli investimenti e alla ricostruzione e anche i democristiani fanno parecchie riserve.

Sicchè il Presidente del Consiglio non sa a che santo appigliarsi. Se contenta gli uni scontenta gli altri; così egli si sforza di dare un colpo al cerchio e un colpo alla botte con la speranza che alla fine non si sfasci tutto.

Oggi egli ha detto all'Assemblea: «Vivo un dramma quotidiano vedendo la Tesoreria costretta a sovvenire alle spese per il riarmo». Sono queste spese, per le quali il progetto di bilancio non ha potuto stabilire nemmeno una somma precisa, poichè non si sa ancora con esattezza quale sarà il contributo americano, che complicano la situazione della Francia. Ma non è possibile evitarle, poichè la guerra d'Indocina continua e la Francia ha riconfermato a Lisbona la sua scelta politica definitiva.

Per pareggiare quelle spese occorre un aumento delle tasse, che nessun partito vuole però approvare, e meno degli altri il gollista, nonostante l'opinione del suo capo secondo cui «bisogna pagare per essere forti... e il prezzo non è al di sopra delle possibilità francesi». Sono parole recenti, di sabato scorso, ma i gollisti si oppongono lo stesso all'aumento delle tasse che servono a finanziare il riarmo. Perchè nei comizi politici si dice una cosa e in realtà se ne pensa un'altra.

Edgar Faure ha dichiarato che si dimetterà se venerdì il bilancio non sarà votato, e per premere sui partiti ha posto prima di mezzanotte venti volte la questione di fiducia, sulla quale la Camera voterà domani da mezzanotte in poi.

Il Capo del Governo ha fatto osservare che la Camera ha già approvato le spese e deve quindi approvare anche le entrate per equilibrare il bilancio, il quale si presenta attualmente con un disavanzo di oltre 220 miliardi di franchi.

Dopo avere realizzato l'equilibrio del bilancio, ha detto Faure, si potranno affrontare le indispensabili riforme, la cui elaborazione richiederà molto tempo. Infine egli ha lealmente ammonito i deputati che non si devono illudere di risolvere oggi ogni difficoltà. Anche se votano la fiducia al Governo, ciò permetterà soltanto di andare avanti e di continuare lo sforzo del riarmo. Ma la politica di austerità non cesserà.

l. m.

AL DI SOPRA DEGLI APPARENTI CONTRASTI

Laburisti e conservatori d'accordo sulla politica estera

Viva impressione nel Paese per le dichiarazioni di Churchill - In quali casi Londra approverebbe l'estensione del conflitto coreano - Gli impianti inglesi di armi atomiche

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 27 febbraio.

Tutta la stampa britannica stamane dava ampio spazio ai resoconti della sensazionale seduta della Camera dei Comuni di ieri nel corso della quale Churchill ha rivelato: 1) che i laburisti avevano fatto segretamente costruire un impianto per la regolare produzione di bombe atomiche; 2) che fin dal maggio del 1951 il governo laborista aveva preso accordi segreti con gli Stati Uniti per azioni di rappresaglia al di là dei confini della Corea in certe determinate circostanze.

Tre punti d'intesa

Questa seduta memorabile, conclusasi naturalmente con la sconfitta della mozione laborista che criticava la condotta personale di Churchill, ha creata una matassa di problemi politici interni ed internazionali che è estremamente difficile dipanare. Cerchiamo soprattutto di stabilire i fatti. Risulta ora che il governo britannico ha raggiunto col governo americano successivamente tre tipi di intesa per i provvedimenti che potrebbero rendersi necessari in Corea.

I. - Nel maggio del 1951 il governo britannico (laborista) riconobbe che sarebbero state necessarie azioni di rappresaglia al di là dei confini coreani qualora i comunisti bombardassero in massa le forze dell'UNO con aerei di base al di là della Corea. Ma si riservarono il diritto di consultazioni.

II. - Nel settembre del 1951 lo stesso governo laborista (erano già cominciate le discussioni per una tregua) si accordò con quello americano per azioni «di un carattere più limitato» — ossia ristretto alla zona del confine settentrionale della Corea — qualora i comunisti cinesi troncassero le discussioni per una tregua e riprendessero l'offensiva in forze. Il governo britannico questa volta non chiede di essere consultato. Questa era la situazione di accordo anglo-americana quando Churchill andò al potere.

III. - Nel dicembre Churchill ridiscusse con gli americani l'accordo di settembre e lo perfezionò, con brevi discussioni, durante la sua visita a Washington. Quest'ultimo accordo, un accordo per azioni militari non precisate e che sono evidentemente segrete, riguarda la possibilità che i comunisti violino deliberatamente la tregua cui si spera di giungere.

Quale effetto avranno queste rivelazioni sui rapporti anglo-americani? Non certo buono, ma neppure molto grave. Questi sensazionalismi scandalistici scuotono la fiducia diplomatica e provocano evidentemente da una parte e dall'altra forti correnti di antipatia, ma nello stesso tempo le rivelazioni di Churchill hanno sottolineata una fondamentale intesa politica anglo-americana.

Nessuno illeso

Dal punto di vista di politica interna britannica le rivelazioni di Churchill sono state un colpo molto grave sulla struttura già alquanto incrinata del partito laborista. La vittima principale è naturalmente l'ex-ministro degli Esteri Morrison, che il *Daily Mail* definiva stamane «affondato». La posizione di Attlee non è ora certo facile. Chi — a parere generale — ha invece tutto da guadagnare dall'intero dibattito di ieri è l'esponente della sinistra laborista Aneurin Bevan. Lo scandalo laborista non lo tocca. Il discorso che egli ha tenuto ieri contro Churchill era condiviso, per lo meno in parte, oggi da molti che non si sarebbero mai sognato di poter dar ragione a Bevan.

Per parte sua Churchill, pur uscendo vincitore dall'incontro di ieri, non ne esce del tutto illeso. Il discorso da lui pronunciato lascia capire non solo che la politica estera «indipendente» della Gran Bretagna non è possibile, ma che neppure è possibile quella parità che egli sperava di ottenere col suo viaggio a Washington. Inoltre la sua rivelazione di segreti di Gabinetto costituisce una alterazione molto grave della pratica parlamentare inglese. C'è poi il fatto che, sia pure con raffinata malizia oratoria, egli ha dichiarato ieri di approvare in pieno l'operato segreto dei laboristi. Ma l'impressione generale fino a ieri era che il pubblico inglese non voleva impegni di questo genere.

Le ire di questo pubblico possono ora essere concentrate per qualche giorno sui laboristi, che hanno taciuto ed implicitamente mentito durante l'ultimo dibattito di politica estera; ma già oggi più di una voce borbottava: «Se i laboristi avevano segretamente preso quegli impegni, figurarsi i conservatori...».

Un altro aspetto — e forse il più serio — di questo vero e proprio scandalo è la posizione della Camera dei Comuni.

Un paradosso

Ieri, nel bel mezzo della seduta, con un gesto esteriormente comico, ma profondamente drammatico, un deputato si alzò in piedi e disse: «Signor presidente, ma qui si sta parlando di cose di cui nessuno di noi sa niente, all'infuori di pochissimi personaggi». Ora gli inglesi si rendono perfettamente conto che le intese segrete, soprattutto quando si tratta di operazioni militari, possono, entro certi limiti, essere necessarie. Ma ieri alla seduta dei Comuni è stato rivelato anche che erano stati spesi molti milioni di sterline (nel bel mezzo di una gravissima crisi economica), erano state costruite grosse fabbriche, assunta una quantità di mano d'opera, iniziata una produzione e messa in atto una politica costosissima: in poche parole che — mentre il Parlamento era completamente all'oscuro della cosa — il Governo aveva impiantato una importante fabbrica di bombe atomiche. Dov'è, dice la gente, il controllo parlamentare? Per la cruna di quell'ago questa volta sono passate molte, carovane di cammelli.

Che effetto infine può avere tutto ciò sul Cremlino? Da una parte il Cremlino deve avere avuto ieri sera la netta sensazione che in realtà l'Occidente è più armato di quel che dice di essere. Può darsi quindi che, agli effetti di una politica di attacco, il contraccolpo sia utile per l'Occidente. Inoltre il Cremlino deve essersi reso conto che apertamente o di nascosto, i due partiti politici britannici perseguono la stessa linea risoluta. (Per un paradosso stravagante la politica estera britannica non è mai stata tanto bipartitica come dal giorno in cui questo bipartitismo era destinato a crollare).

r. a.

I dipendenti parastatali entrano in agitazione

Roma, 27 febbraio.

La Federazione italiana lavoratori enti pubblici e parastatali aderente alla CISL, in una riunione del suo Direttivo nazionale allargata alle segreterie dei Sindacati nazionali di enti, ha proclamato l'agitazione di categoria.

«L'agitazione — precisa un comunicato — potrà sfociare a breve scadenza in un'azione di sciopero e tende ad ottenere dal Senato l'accoglimento delle richieste a suo tempo avanzate e da parte delle singole amministrazioni degli enti un accordo analogo a quello stabilito per i dipendenti statali».

LA GERMANIA GIA' AL QUARTO POSTO DELLE NAZIONI ESPORTATRICI

I "baroni della Ruhr" contrari a riprendere la produzione bellica

Prudenza, calcolo e difficoltà - "L'operaio guadagna benissimo e non riesce a soddisfare la sua sete arretrata di beni di consumo" - L'episodio d'una partita di scarpe italiane

(Dal nostro inviato speciale)

Essen, 27 febbraio.

«Qui nessuno ha dimenticato. Noi industriali ricordiamo i calci nel sedere amministratici con tanta generosità dai sergenti americani durante i lunghi mesi trascorsi nelle carceri di Norimberga. Gli operai ricordano di aver dovuto smantellare con le loro stesse mani le poche fabbriche risparmiate dai bombardamenti a tappeto, privandosi così del lavoro e del pane. Perchè quei calci e quelle bombe? Perchè tanto odio contro i baroni della Ruhr che dovevano essere tutti impiccati e tanta paura dei nostri operai specializzati che Morgenthau voleva trasformare in guardiani di pecore? Soltanto perchè avevamo fabbricato armi per l'esercito di Hitler. Sono avvenimenti troppo vicini e dolorosi per poterli facilmente dimenticare e perciò, qui nella Ruhr, siamo tutti contrari a riprendere la produzione bellica. Faccia pure il giro del Revier, e domandi ai dirigenti delle grandi e piccole industrie, ai capi della Confederazione del Lavoro, ai minatori e agli operai delle acciaierie cosa pensano del progetto di ricominciare a fabbricare armi e munizioni. La risposta sarà sempre la stessa: Ohne mich, — senza di me —. Nessuno ne vuole sapere».

Così parla un barone della Ruhr che siede nel consiglio di amministrazione di due dei più giganteschi complessi industriali tedeschi, un uomo che sarà probabilmente chiamato a rappresentare la Germania nel comitato direttivo del Piano Schuman. Non dice cose nuove. Sono opinioni che ho già sentito spesse volte girando in questi giorni fra le miniere e le acciaierie del Revier, alla ricerca del «segreto» che ha permesso alle industrie tedesche, nonostante bombe smantellamenti controlli alleati spese di occupazione ecc., di riprendere la produzione con un ritmo veramente impressionante, riportando la Germania al quarto posto (e fra poco al terzo) fra le nazioni esportatrici. Ma della produzione bellica nessuno vuol saperne: nè gli operai, indubbiamente sinceri, nè gli industriali, in parte sinceri e in parte prudenti e calcolatori.

«Non compromettersi»

«Se noi guardiamo al passato non vediamo che rovine — dice ancora il barone della Ruhr citando Hegel. — Guardi (e mi indica dalla finestra del suo studio il fiume pietrificato delle macerie che, ora rettilineo ora sinuoso, ma sempre spesso e compatto, si allunga a perdita d'occhio fra le fabbriche e le case ora ricostruite, come una cicatrice che sfregi un volto dal mento alla fronte), guardi queste fabbriche risorte fra le rovine che, miracolosamente già ora hanno aumentato del 48 per cento la produzione rispetto al 1938: e comprenderà perchè nessuno di noi possa avere interesse a riprendere la fabbricazione di armi. Di qui al confine con la zona sovietica ci sono pochissime ore di automobile: dovremmo creare nuovi complessi industriali per farli cadere nelle mani dei russi un paio di giorni dopo l'inizio delle ostilità e per vederli poi inceneriti dalle bombe atomiche degli americani? E dovremmo innalzare da soli le forche a cui c'impiccherebbero i russi per punirci di avere ripreso la produzione bellica? Lei mi dirà che i sovietici metterebbero la corda al collo a tutti gli industriali, anche a quelli che fabbricano spille da balia o macchine per cucire, e forse ha ragione; ma non dimentichi che moltissimi industriali tedeschi sono convinti di essere in grado di fare affari con i russi anche durante una eventuale occupazione della Germania; e c'è chi addirittura farnetica di soggiogare economicamente i sovietici che dovrebbero essere conquistati dalla tecnica e dallo spirito di organizzazione dei tedeschi. Convinzioni sballate ma diffuse, che alimentano il desiderio di non compromettersi».

«E poi, quale interesse economico avremmo a riprendere la produzione bellica? Le nostre fabbriche non riusciranno ancora per molto tempo a soddisfare il bisogno di beni di consumo dei tedeschi; stiamo riconquistando l'uno dopo l'altro, tutti i mercati internazionali (e questo è forse il motivo per cui gli alleati sono così disposti a consentirci la fabbricazione di armi, sperando di vedere diminuire la pressione della nostra concorrenza il giorno in cui fossimo impegnati a sfornare nuovamente cannoni e mitragliatrici); e nella Ruhr non c'è quasi disoccupazione. I disoccupati sono altrove, in Baviera e nello Schleswig-Holstein, fra i profughi, i braccianti, gli artigiani. Qui l'operaio guadagna benissimo e non riesce a soddisfare la sua sete arretrata di beni di consumo e di generi di lusso. Le narrerò un episodio: un grossista, dopo aver inutilmente tentato di smerciare una partita di scarpe svizzere e italiane, molto care, nei negozi di Düsseldorf, che pure sono i più lussuosi della Germania, provò a venderle nel Revier: una settimana dopo erano tutte ai piedi delle mogli dei minatori e degli operai metallurgici.

Contrari alla Wehrmacht

Provi un poco a convincere questi operai che hanno una sacrosanta paura dei russi, che sono fedelissimi alle loro associazioni, tutte nettamente contrarie alla produzione bellica, e che non vogliono rischiare di vedere bombardate una seconda volta le case e le fabbriche ricostruite con tanta fatica; provi a convincere gli operai, diciamo, di Krupp, che devono sospendere la fabbricazione delle locomotive destinate al governo indiano per riprendere a costruire cannoni e carri armati...».

Pronunciate nel cuore della «fucina d'armi dell'Europa», queste parole dure meraviglieranno chi è prigioniero del mito: «I tedeschi sono sempre gli stessi». Invece i bombardamenti, le ostilità disputate per la prima volta dopo un secolo sul suolo della Germania, gli smantellamenti e l'occupazione militare hanno mutato la mentalità di questo popolo, rendendolo più riflessivo e prudente. Ed occorre aggiungere, senza soffermarsi, un'altra verità sgradita: la maggioranza dei tedeschi è nettamente contraria alla rinascita della Wehrmacht; e nelle associazioni operaie, pure scevre d'ogni influenza comunista, questa opposizione rispecchia il pensiero di oltre il 90 per cento dei sei milioni di iscritti. E qui nella Ruhr, parlando con industriali tecnici operai giornalisti, non ho raccolto un solo parere favorevole alla produzione bellica, fatta eccezione per i proprietari di alcune piccole fabbriche che sperano nei dollari della Mutual Security Agency per ingrandire i loro impianti.

Enormi difficoltà

C'è di più. Un altro industriale mi fa notare che, anche se volessero, soltanto con enormi difficoltà i tedeschi potrebbero riprendere la fabbricazione di armi. Dei bombardamenti e degli smantellamenti, le industrie belliche sono state le vittime più colpite; e per riprendere la produzione occorrerebbe ricominciare tutto da capo, specialmente per la fabbricazione di armi pesanti, e risolvere il problema delle macchine e degli investimenti: difficile il primo, anche se gli americani già tentano gli industriali tedeschi con l'offerta di un laminatoio gigante (Breitbandstrasse) che era stato costruito negli Stati Uniti per conto del governo di Praga e che permetterebbe all'industria pesante tedesca di riprendere in pochi mesi la produzione su vastissima scala; e ancora più difficile il secondo, perchè i tedeschi hanno all'estero la fama di cattivi debitori, e, oltre che nei dollari della Mutual Security Agency, non possono sperare finanziamenti stranieri. (Il mercato interno dei capitali è sfinito dalle tasse e dagli investimenti già compiuti).

E poi la produzione bellica presuppone la collaborazione, come avviene ad esempio nell'industria aeronautica, di decine di fabbriche che una volta erano raggruppate nei cartelli che gli americani, mossi dalla loro fobia per i trusts, hanno voluto distruggere.

Elencando tutte queste difficoltà, gli industriali tedeschi vogliono forse preparare il terreno per mercanteggiare il passaggio delle loro fabbriche alla produzione bellica; e fare comprendere che, se proprio dovessero decidersi a correre il rischio, avrebbero però bisogno di grandi capitali stranieri, di maggiore libertà di azione (e cioè di poter ricostruire i trusts) e di essere sicuri di ricevere una gran parte delle commesse per l'esercito europeo. Ma quando si tratterà di distribuire queste commesse belliche non potrà non tenersi conto della netta e sincera opposizione degli operai tedeschi alla ripresa della produzione bellica e dell'atteggiamento, non sempre chiaro, di molti industriali tedeschi, di quelli, per intenderci, che dicono: «Anche con Stalin è possibile fare dei buoni affari». Questa opposizione e questi atteggiamenti lasciano pensare che non dovrebbe essere tanto facile, e forse neanche molto desiderabile, fare nuovamente della Ruhr «la fucina d'armi della Europa».

Enrico Altavilla

Le denunce dei redditi entro marzo regolate da un nuovo progetto Vanoni

Tre ordini di norme - Sgravi fiscali per taluni redditi (la C^1 per i professionisti equiparata alla C^2) e per le piccole imprese - Delega al Governo per un Codice delle imposte - Revisione delle pene e del concordato

Roma, 27 febbraio.

Prima che scada il termine per la denuncia dei redditi del 1951, fissato, come si sa, al 31 marzo p. v., verranno rese note nuove norme per gli accertamenti tributari. Tali norme saranno contenute in un disegno di legge che il ministro per le Finanze sen. Vanoni con la collaborazione dei competenti uffici ha pressochè approntato e che sottoporrà all'approvazione del Consiglio dei ministri entro il mese di marzo, prima cioè che scadano i termini utili per la seconda dichiarazione fiscale. Poi il progetto sarà sottoposto all'esame delle Camere, il che richiederà qualche tempo. Comunque le norme studiate entreranno di certo in vigore prima che siano compilati i ruoli sulla base delle denunce del 1951.

Alcuni sgravi fiscali

In altri termini le norme ora in fase di avanzata elaborazione e che nel minor tempo possibile saranno emanate, troveranno pratica applicazione prima dell'agosto 1952, epoca in cui si dovrà pagare la prima rata concernente le denunce del reddito per il 1951.

Siamo in grado di poter offrire ai lettori de *La Stampa* alcune anticipazioni su questo progetto che è atteso con enorme interesse dalla massa dei contribuenti di tutta l'Italia. Anzitutto ci risulta che il progetto sarà articolato in tre parti; conterrà cioè tre ordini di norme. *Le prime prevederanno alcuni sgravi fiscali per taluna categorie di redditi minori e per alcuni redditi che attualmente sono eccessivamente tassati.* Il sen. Vanoni, cioè, intende mantenere, in questa occasione la promessa fatta a suo tempo di ridurre l'aliquota a carico dei redditi professionali (R. M. categoria C 1), la quale, a quanto si assicura, verrà equiparata, per l'imposta erariale, ai redditi di lavoro dipendente (R. M. categoria C 2). Si tratta di un beneficio notevole, soprattutto se si tenga conto della recente riduzione dell'I.G.E. dal 3 all'1 per cento.

Inoltre, per favorire i redditi delle piccole imprese nelle quali prevale il reddito di lavoro ossia i redditi di R. M. Cat. B si studierebbe (una definizione della questione ancora non c'è, come Vanoni dichiarò ieri alla riunione del comitato centrale per la piccola industria) la possibilità di ridurre a metà l'aliquota erariale per una parte del reddito imponibile che potrebbe essere, per esempio, per le prime 720.000 lire. Occorre dire che tali redditi godono, già oggi, di una detrazione fissa di lire 240.000.

Nessuna riduzione di aliquota è invece prevista per i redditi di categoria C-2 (quelli, cioè, degli impiegati e degli operai). Secondo l'amministrazione finanziaria, tali redditi, difatti, godono oggi in Italia di un tasso particolarmente favorevole.

Un'altra parte del progetto stabilisce, a quanto si risulta, chiare norme sull'accertamento. Gli uffici finanziari, come si sa, si preoccupano principalmente di conoscere chi svolge un'attività produttiva di reddito, a prescindere dall'entità del reddito stesso. Per soddisfare questa esigenza, presupposto fondamentale per la ricerca degli evasori totali, verranno imposti particolari obblighi ai cittadini che svolgono tali attività, così da consentire il funzionamento automatico dell'anagrafe tributaria in via di completamento. E da questo punto di vista l'amministrazione finanziaria ritiene opportuno il rinvio della rilevazione fiscale, che doveva venir effettuata entro l'anno, al 1953, in modo da portare a termine questo vero e proprio censimento fiscale nel momento in cui l'anagrafe sarà dovunque ultimata. Secondo il Ministero delle Finanze con queste norme l'evasione totale sarà praticamente impossibile.

Nel progetto sono poi contenute particolari norme per regolare la contabilità e la tenuta dei libri obbligatori. Tuttavia non si imporranno tipi predeterminati di contabilità. Tali disposizioni tenderanno essenzialmente a disciplinare la efficacia della tassazione in base al bilancio ed i casi in cui gli uffici fiscali possono non tener conto del bilancio stesso.

Revisione delle pene

Le norme inoltre fissano: 1) i criteri di valutazione, ai fini fiscali, dei vari elementi dell'attivo e del passivo in armonia con la legge civile; 2) il sistema di dichiarazione dei redditi; 3) la comparsa personale innanzi agli uffici per fornire informazioni utili; 4) il concordato, il quale, pur senza venir abolito, verrà sottoposto a quella revisione che abusi vecchi e recenti di tale sistema rendono indispensabile, anche per armonizzare l'istituto con la dichiarazione e l'accertamento analitico.

Le sanzioni per false o infedeli dichiarazioni saranno parzialmente rivedute, così da discriminare, in modo definitivo, chi dichiara il proprio reddito spontaneamente fin dall'origine e chi è scoperto dal fisco a commettere un'evasione. In modo particolare il concordato non cancellerà, come oggi, ogni pratica sanzione.

A giudizio del ministro Vanoni e degli alti funzionari del Ministero delle Finanze, le suaccennate norme costituiranno un'arma molto valida nelle mani degli Uffici finanziari, per eliminare in modo drastico le evasioni messe in clamorosa evidenza dalla pubblicazione dei ruoli relativi alla dichiarazione fiscale per il 1950.

Un'altra parte del provvedimento — e non è certo la meno importante — è ispirata al criterio di portare, finalmente, un po' di ordine nella nostra legislazione fiscale. Un articolo del disegno di legge, difatti, a quanto ci risulta, conterrà una delega al Governo di elaborare un vero e proprio codice delle imposte dirette, preceduto da talune norme di carattere generale che serviranno a dare uniformità e chiarezza a questa aggrovigliata materia. In questo modo si spera di rendere le leggi alla portata della conoscenza di tutti.

La delega consentirebbe, oltre che alla formulazione di un testo unico, anche una rielaborazione delle leggi esistenti così da ammodernarle e renderle più efficienti. In quella sede, attraverso opportuni ritocchi di norme già esistenti ma di difficile applicazione, si intenderebbe risolvere una serie di problemi puramente tecnici dell'accertamento.

v. s.

CRONACA CITTADINA

La seduta di ieri sera al Consiglio comunale

Prosegue la discussione sul bilancio per il 1952

Seconda seduta per la discussione del bilancio: il Consiglio comunale, sotto la presidenza del sindaco, inizia alle 21,30, con un intervento del cons. P. L. Passoni (p.s.i.), il quale svolge una lunga critica del documento presentato dalla Giunta.

Esaminando le entrate, il consigliere fusionista fa carico alla Giunta di non aver tenuto conto — nell'impostare il gettito dell'imposta di famiglia — dei preziosi dati offerti dalla denuncia Vanoni: se così fosse stato fatto, si sarebbe potuto preventivare un reddito di 1 miliardo e non solo di 750 milioni.

Su quest'ultima tesi non è d'accordo l'avv. Zini (p.l.i.). Egli ricorda che le nuove aliquote applicate agli imponibili e il criterio della sottrazione delle 240 mila lire fanno diminuire di molto l'imposta per i redditi medi, ed è quindi stato opportuno non esagerare nell'iscrivere in bilancio somme troppo alte per l'imposta di famiglia. Il consigliere liberale sostiene prudenziale ed equa la cifra di 750 milioni e sostiene che i criteri ora da adottarsi sono ben diversi, e assai migliori, di quelli dell'amministrazione precedente.

Dopo un intervento aspramente critico del sen. Colla (p.c.i.), il dott. Alpino (p.l.i.) ritiene apprezzabile l'impostazione adottata poichè qui finalmente si vede un sensibile miglioramento verso il riequilibrio del bilancio comunale: per la prima volta si afferma il principio di fare affidamento soltanto, o il più possibile, sulle proprie forze e non ricorrere sistematicamente alla politica dei mutui. I mutui si devono contrarre — afferma il consigliere liberale — solo per opere di carattere eccezionale, e bisognerà stare molto attenti nello studiarli. In futuro si dovranno dosare con estrema attenzione le energie e i piani del Comune in questo campo: solo se così sarà fatto, la Giunta avrà anche domani, come oggi, l'approvazione dei liberali. Del resto, non bisogna dimenticare che il disavanzo del bilancio straordinario è di 983 milioni e, se non verrà un'integrazione statale, si dovrà pur ricorrere ad un mutuo: e sarà il mutuo peggiore.

Il sen. Giua (p.s.i.) critica la «prudenza» con cui è stato impostato il bilancio. Non si è tenuto conto di alcuni bisogni essenziali della città, sostiene il consigliere fusionista.

Parlano ancora i cons. Rossi (p.c.i.) e Pautasso (d.c.). Quindi l'avv. Cravero (p.l.i.), pur annunciando di voler approvare il bilancio, fa alcune riserve sui criteri adottati per l'imposta di famiglia e osserva che è nata una certa confusione nell'istituire il rapporto fra quanto si deve pagare per la complementare e quanto si deve per l'imposta di famiglia. Muove poi alcune obiezioni a quanto si è fatto per integrare il gettito delle imposte di consumo, ricorrendo ad alcune grosse «supercontribuzioni» (per la somma di oltre un miliardo): un provvedimento come questo delle «supercontribuzioni» ha un carattere eccezionale e domani, quando verrà a cadere, lascerà un notevole vuoto nel bilancio.

L'avv. Cravero afferma di comprendere i criteri di economia scelti dalla Giunta ma ricorda che vi sono alcune opere con carattere di così assoluta urgenza che si sarebbero dovute già prevedere in questo bilancio. Cita numerosi esempi nel campo della ricostruzione, della manutenzione stradale, degli studi per il problema delle comunicazioni.

Alle critiche dei socialcomunisti risponde il cons. Donat-Cattin (d.c.) affermando che la passata amministrazione progettò nell'ultimo bilancio, a scopo elettoralistico, un imponente complesso di opere che non si sarebbero potute realizzare; ed ora i socialcomunisti divenuti oppositori accusano la nuova Giunta di non realizzare sui due piedi ciò che essi non furono in grado di realizzare.

L'on. Quarello (d. c.) approva il bilancio perchè gli sembra impostato su una base sana e sicura.

Da oggi in sciopero gli allievi geometri

Da stamane gli allievi geometri dei vari Istituti tecnici della città seguendo l'esempio di altri centri d'Italia, iniziano lo sciopero ad oltranza. L'astensione dalle lezioni è motivata dal fatto che, oltre ad essere già inibita ai geometri la firma dei progetti edilizi in cemento armato (firma che è riservata a progettisti che abbiano la laurea in ingegneria), il «veto» viene esteso ora anche ai progetti in calcestruzzo.

Inoltre, secondo questi allievi geometri, che si preoccupano dell'avvenire della propria categoria, viene ad essere impedita anche la «stima» agraria.

I professori stessi sembrano non dissentire dai motivi che gli studenti geometri sollevano per giustificare la loro azione. Gli scioperanti lamentano inoltre di non aver ricevuto risposta alcuna a una lettera da loro inviata al Ministro dell'Istruzione Pubblica, lettera in cui avevano esposto il loro disagio e prospettate le loro preoccupazioni.

Si truffano a vicenda per cocaina inesistente

Sei persone condannate dalla Corte d'Appello

Si è discusso ieri in sede di Appello, su ricorso della Pubblica Accusa, il processo contro sette persone già condannate il 4 aprile scorso per traffico di cocaina (che poi apparve essere nient'altro che bicarbonato). Il fatto accadde 3 anni or sono. Certa Anna Maria Soriano abitante in via Gioberti 62 aveva avvicinato un giovane agente di P. S. e, dopo parecchi incontri, gli aveva confidato di voler portare a termine un complesso traffico di stupefacenti. L'agente finse di prestarsi al gioco. Venne pertanto presentato a certi Angelo Milani e Angelo Bonifacio i quali stabilirono che si sarebbero dovuti trovare tutti in un caffè presso Porta Nuova dove avrebbero avuto in consegna un flacone di cocaina al prezzo di 1300 lire al grammo per complessivi due milioni e 400 mila lire.

Il compito dell'agente di polizia era questo: egli al momento buono doveva intervenire, sequestrare il flacone, prendere le generalità di coloro che ne trattavano la compravendita, minacciare tutti di denuncia se avessero parlato. La droga sarebbe poi stata rivenduta ed il provento diviso fra l'agente, la Suriano ed i suoi due soci. E l'agente eseguì alla perfezione il compito assegnatogli; ma non a vantaggio del terzetto truffaldino. Infatti egli in precedenza aveva informato i suoi superiori della Squadra Mobile di quanto era stato architettato da costoro. Il reato di traffico di stupefacenti cadde però perchè la polverina bianca contenuta nel flacone altro non era che bicarbonato. Rimasero invece le imputazioni di truffa ai quattro rivenditori e di corruzione di pubblico ufficiale alla Suriano al Milani ed al Bonifacio. Questi tre ultimi nel primo giudizio erano stati assolti. La Corte ha invece condannato la Suriano a 1 anno e 6 mesi di reclusione ed il Bonifacio a 1 anno e 4 mesi, pena condonata. Per gli altri — Lucia e Francesco Buscotto abitanti in via Sassari, Luigi Moretto da Aosta, Giuseppe Corti abitante a Como — la Corte ha confermato la sentenza dei primi giudici che li avevano condannati a 8 mesi di reclusione e 25 mila lire di multa. Difendevano gli imputati gli avvocati De Marchi, Olivero, G. Obert.

Presso l'Istituto di Geografia — via Po 18 — il prof. M. Vanni terrà un corso di conversazioni culturali e metodologiche di geografia riservate ai laureati delle facoltà di Lettere e Scienze che debbono sostenere i prossimi esami di concorso a cattedre di scuole secondarie. Il corso ha inizio oggi alle ore 16,30. Iscrizioni presso l'Istituto: lunedì dalle 10,30 alle 11,30; mercoledì e giovedì dalle 15,30 alle 18.

Unione Cattolica del Vangelo. Questa sera alle ore 21 nella sede di via Lagrange 20 il rag. Berra terrà una conferenza sul tema «La madre nel Vangelo».

Il marito minaccia un clamoroso scandalo se l'amante di sua moglie oserà sposarsi

L'industriale si accorge finalmente di aver pagato l'amore a troppo caro prezzo - Entra in scena la polizia

Una situazione grottesca, vergognosa, assurda è stata denunciata ieri al commissario della P. S. Barriera di Milano dott. Criscuoli.

Dieci anni or sono un giovane industriale, proprietario di un piccolo ma avviato stabilimento nella zona, conosceva una donna sposata: avvenente, intelligente, spiritosa. Se ne innamorava alla follia e la conquistava con grande facilità. Il marito della donna mostrava di non accorgersi della tresca, tanto che, dopo un anno, l'industriale diventava un frequentatore della casa dell'amante: e dal marito riceveva le accoglienze più calorose.

Il «ménage à trois» si stabiliva a poco a poco in termini pacifici e chiari: l'industriale copriva la signora di regali (ivi comprese pellicce, sottovesti, gioielli) e il marito, un rappresentante di commercio non protestava: anzi, ringraziava.

Si arrivava, via via, ad estremi incredibili. La signora aveva bisogno di soldi per il carbone o il gas o la villeggiatura? Si rivolgeva all'amante che sborsava. Il marito aveva delle cambiali in protesto o aveva bisogno di denaro per comprare della merce? Si rivolgeva all'amante di sua moglie che sborsava. Ultimamente, addirittura, il commerciante non lavorava quasi più e la coppia, con i soldi dell'industriale, menava vita dispendiosa.

Un mese fa, improvvisamente, l'amante troncava i rapporti. Il marito, allarmatissimo non vedendo più il becco d'un quattrino, s'informava e veniva a sapere che l'industriale aveva osato fidanzarsi e meditava di sposare entro la primavera. Stravolto, l'uomo affrontava l'amante di sua moglie e gli diceva:

— Lei, dunque, vuole abbandonarci!?

— Come? Voglio semplicemente sposarmi...

— E pianta, così, dopo dieci anni mia moglie? Tronchi subito questo fidanzamento.

— Lei è matto. Ho aperto gli occhi, finalmente. Per voi ero un pozzo d'oro. Adesso basta.

— Lei si pentirà.

Ieri il commerciante tornava alla carica, esasperato.

— Dunque, non vuol ascoltarmi? Va bene, ma si ricordi che il giorno delle nozze io farò uno scandalo terribile e la denuncerò come amante di mia moglie!

— Fuori di qui!

— Me ne vado, ma non s'illuda: il suo matrimonio andrà in fumo!

Nel pomeriggio l'industriale si presentava al dott. Criscuoli e narrava i fatti. Il commissario, dopo aver vagliato attentamente lo scabrosissimo caso, convocherà oggi nel suo ufficio il commerciante e giudicherà se l'uomo non sia perseguibile per ricatto.

Una ottantenne muore in istrada per un malore

Una donna ottantenne è morta per istrada ieri pomeriggio. La poveretta — Lucia Paretto ved. Montarsino, abitante in corso Regina Margherita, 134 — si era recata ieri pomeriggio in via della Rocca, per trovare una figlia. Vi si tratteneva per un'ora, poi si avviava verso casa. Ma giunta dinanzi ad un negozio di commestibili, crollava al suolo esanime. Subito alcuni passanti le si avvicinavano per prestarle soccorso. La adagiavano su un'automobile di passaggio e la facevano trasportare al vicino ospedale di San Giovanni, dove giungeva cadavere. I sanitari attribuiscono il fulmineo decesso ad una crisi cardiaca.

Gettoni del telefono invece di sterline

Un quartetto di truffatori che nel 1944 tentò di vendere ad un commerciante un sacchetto pieno di gettoni telefonici al posto di un ugual quantitativo di sterline che gli avevano offerto per mezzo milione, è comparso ieri dinanzi alla sez. VII del Tribunale (Pres. Carron Ceva, P. M. Rosso, canc. Renda). La mente organizzativa della banda era certo Giovanni Bocchetto di 42 anni, conosciuto negli ambienti della malavita con il nomignolo di «Bouchet». Costui è stato tratto in arresto soltanto il 12 del mese scorso: è questo uno dei motivi per cui il processo è stato celebrato a tanta distanza di tempo. I suoi compagni, Giuseppe Spavara, Pietro Fantena di 40 anni ed Enzo Cavadoi sono invece comparsi in giudizio a piede libero.

Fu il «Bouchet» a proporre la truffa ai suoi soci. «Conosco un commerciante che ha molto denaro — egli disse — e per mezzo milione è disposto a comprare un sacchetto di sterline». Ed espose il piano che già aveva studiato. La vittima, il signor Luigi Rosa, doveva essere condotta in un caffè di via Nizza. Qui attendeva lo Spavara con un sacchetto pieno di gettoni telefonici per il cui acquisto erano state spese 30 mila lire. Ad un certo momento dovevano arrivare gli altri due complici che, spacciandosi per agenti di polizia, avrebbero sequestrato il sacchetto ed invitato tutti in via Asti. A questo punto però il commerciante si sarebbe indubbiamente spaventato ed allora i due falsi agenti avrebbero proposto il compromesso di lasciarlo in libertà; naturalmente il sacchetto dei gettoni ed il mezzo milione doveva rimanere nelle loro mani.

Tutto si svolse come era stato predisposto. Senonchè quando i due falsi agenti entrarono nel caffè e recitarono la loro parte, il Rosa non perdette la calma. «Andiamo pure in via Asti», egli disse.

I cinque (il commerciante, il venditore di gettoni, i due falsi agenti e il «Bouchet») salirono su un tram per andare in via Asti. Ma sulla vettura furono notati da un vero agente di polizia, il quale li fermò tutti quanti, meno lo Spavara che con un balzo riuscì a scendere dal tram. I suoi complici furono denunciati per falso, truffa e sequestro di persona.

Ieri mattina il P. M. ha chiesto la condanna del «Bouchet» a 3 anni e 6 mesi di reclusione, del Fantena e del Cavadoi ad 1 anno e 6 mesi e dello Spavara ad 1 anno. Sentita la difesa degli avvocati De Marchi, Romagnoli e Corrado, il Tribunale ha amnistiato gli imputati dal reato di truffa, e ha condannato per il reato di sequestro di persona il Bocchetto ad 11 mesi di reclusione e gli altri a 3 mesi per violenza privata con il beneficio della condizionale.

E' ricomparso il bruto

Il bruto della Barriera di Milano ha fatto ieri la sua ricomparsa. La grave denuncia di una bimba di dieci anni ha mosso nuovamente l'ingranaggio delle indagini della polizia, per la cattura del sinistro individuo. La bimba (di cui viene taciuto il nome) stava percorrendo ieri pomeriggio corso Vercelli quando veniva avvicinata da un giovanotto sui 25 anni, che essa descrive come alto, robusto, munito di una foltissima chioma bruna. Ad un tratto l'uomo invitava la piccola a seguirlo in un edificio. Giunti sulle scale, avveniva la gravissima scena: il bruto, lanciando un urlo tentava di abbracciare la ragazza che, in preda al panico, gridava a squarciagola richiamando l'attenzione degli inquilini. L'ignobile individuo, però, riusciva a fuggire.

Accompagnato un ferito all'ospedale vi ritornano in seguito a uno scontro

Nei pressi di Livorno Ferraris, sullo stradale di Crescentino, verso le 0,30 di ieri una Lambretta lanciata a forte velocità investiva, causa la fittissima nebbia, due pedoni, i fratelli Ermenegildo e Battista Fornarese, residenti a Livorno Ferraris.

Nell'incidente il Battista, di 59 anni, riportava la frattura della gamba destra e ferite multiple. Il fratello che non aveva riportato che alcune escoriazioni, lo soccorreva e lo faceva trasportare in auto all'osp. delle Molinette, dove i sanitari lo giudicavano in imminente pericolo di vita. Gli accompagnatori del Fornarese, Giovanni Gosto, proprietario dell'automobile ed il dott. Angelo Barbero, sulla strada del ritorno rimanevano a loro volta vittime di un drammatico scontro. Verso le 6, di ritorno da Torino, nei pressi del casello dell'autostrada di Rondissone — anche qui a causa della nebbia — venivano a collisione con un autotreno della ditta Olivero e Fontana. Il camion scivolava sull'asfalto e precipitava dalla scarpata. I due viaggiatori dell'auto riportavano: il dott. Barbero la frattura di una costola ed il Gosto ferite al capo e frattura della scapola sinistra, per cui venivano ricoverati all'ospedale di Livorno Ferraris.

— Ieri pomeriggio una motocarrozzetta percorreva la strada che da Chieri conduce a Gassino. A bordo vi erano il 27enne Giovanni Battista Rossetto, agricoltore residente a Chieri e Margherita Rossetto vedova Cumino, di 63 anni. Giunta in località Airali, la moto tentava di superare un autocarro: ma improvvisamente, dalla direzione opposta, giungeva un camioncino guidato dal muratore Domenico Viola, di 27 anni. Lo scontro fu violentissimo, e la Rossetto cadeva al suolo, riportando la frattura del braccio sinistro e la sospetta frattura della colonna vertebrale.

Contro il riarmo della Germania, un appello è stato lanciato da madri, padri, congiunti di diciassette caduti medaglie d'oro della lotta di Liberazione e dalla mamma della medaglia d'oro vivente Bevelando. Alle 15,30 di domenica, la prof.ssa A. Gobetti Marchesini e il prof. Bertolotti parleranno sullo stesso tema nel salone di via Principe Amedeo 18; nell'atrio sarà esposta una documentazione fotografica delle persecuzioni contro la libertà dei popoli.

Sulla pittura americana moderna parlerà per iniziativa dell'«U. S. I. S.» domani alle 18, nel salone de «La Stampa», il prof. Creighton Gilbert. La conferenza, illustrata da proiezioni, sarà tenuta in lingua italiana.

NECROLOGIO — E' deceduta la signora Casassa Emilia ved. Bertello, madre di Bertello Luigi, del nostro Reparto Spedizione e del Gruppo Anziani. I funerali: domattina alle 10, in Cinzano Torinese. Vivissime condoglianze.

Condannati i due fratelli Relvi per l'uccisione del rag. Rabogliatti

E' concluso ieri sera il processo contro i due fratelli Relvi imputati di istigazione ad uccidere il rag. Rabogliatti, ex-commissario prefettizio, durante il periodo della repubblica di Salò, alla fabbrica «Frigobor». Clelia Relvi, rinviata a giudizio in stato di detenzione della Corte d'Assise (Pres. Aubert, P.M. Biffi Gentile, canc. Terminelli), è stata ritenuta colpevole del reato ascrittole e, accordatele le attenuanti generiche, condannata a 19 anni di reclusione; suo fratello è stato condannato, quale diretto mandante dell'omicidio, a 17 anni di reclusione. Entrambi sono stati interdetti dai pubblici uffici e dovranno rifondere alla parte civile i danni, il cui ammontare verrà stabilito in separata sede. Per intanto verseranno una provvisionale di mezzo milione di lire. I due fratelli beneficeranno, infine, di 3 anni di condono ciascuno.

Francesco Relvi è, come noto, latitante; al banco degli imputati vi era soltanto sua sorella la quale ha ascoltato impassibile la lettura della sentenza. Una sorella dei condannati, presente fra il pubblico, è invece scoppiata in pianto dirotto. La difesa presenterà ricorso.

Ancora ieri aveva preso la parola uno dei difensori, l'avv. Baravalle, il quale aveva criticato a fondo l'atto di accusa. Poi, verso le 18, la Corte si era ritirata in camera di consiglio per rimanervi circa quattro ore. Il processo era indiziario, almeno per quanto riguarda la Clelia Relvi, poichè per suo fratello esisteva invece l'accusa dei due esecutori del delitto i quali, come è noto, sono stati amnistiati per avere effettuata quella che essi ritenevano l'esecuzione di un fascista iscritto in una lista di eliminazione. Il movente del delitto di Clelia Relvi risultava, invece, secondo l'accusa, dal suo interesse diretto alla eliminazione del Rabogliatti.

Cisl e Uil contrarie allo sciopero del 12 marzo

In seguito al licenziamento di un membro della Commissione interna alla Fiat Produzioni Ausiliarie Lingotto (e del quale abbiamo già dato notizia ieri), la maggior parte dei dipendenti di quella sezione ha sospeso il lavoro per tutta la giornata, riunendosi in un'assemblea durante la quale ha parlato Dobio, della Segreteria Fiom. Alla Fiat Ferriere, Spa, Materferro, Elli Zerboni, parte delle maestranze ha, per lo stesso motivo, effettuato brevissime sospensioni dal lavoro. Delegazioni di alcune aziende si son recate in Prefettura e all'Unione Industriale a protestare contro il provvedimento. A tutte queste diverse manifestazioni non hanno preso parte gli aderenti alla Cisl e all'Uil. Per le 17,30 di oggi la C. d. L. ha convocato in sede i suoi organizzati della Fiat.

— Continuano intanto gli scioperi indetti dalla Fiom per le sue rivendicazioni di aumenti generali di salari e stipendi: un'ora alla Riv, quattro ore alla Magnadyne di S. Antonino, Olivetti Fonderie di Ivrea. Tutti questi scioperi dovranno culminare, come noto, in quello generale di tre ore indetto dalla CGIL per il 12 marzo negli stabilimenti metalmeccanici del Piemonte, Lombardia e Liguria. A questo proposito, ci telefonano da Milano che la Cisl ha preso posizione in senso nettamente contrario: al tempo stesso, essa si è dichiarata pronta a promuovere un'agitazione per proprio conto allo scopo di raggiungere: a) l'aumento e la perequazione degli assegni familiari in una più esatta e rispondente formazione dell'indennità di contingenza; b) una maggior giustizia nella formulazione e nella liquidazione delle tariffe di cottimo e nell'estendere i premi ad incentivo a profitto di tutti i lavoratori».

Anche la Uil ha deciso di non aderire all'iniziativa della Cgil: essa preciserà oggi a Roma il suo atteggiamento.

— I bancari stanno per iniziare un'agitazione in seguito al rifiuto, da parte delle associazioni delle banche (Assicredito) e delle Casse di Risparmio (Acri), di iniziare trattative per il rinnovo del contratto di lavoro. Tutti i diversi Sindacati bancari hanno indetto in comune un comizio per le ore 18 di oggi al teatro Alfieri.

ECHI DI CRONACA

OGGI ALLA RADIO

Programma Nazionale — Ore 6,40: Lezione di ginnastica - 6,45: Lezione di inglese - 8,50: Musica leggera - 8,45: Lavoro italiano nel mondo - 11: La Radio per le scuole - 11,15: Orchestra napoletana - 11,45: Musica brillante - 12,15: Musica operistica - 13,15: Album musicale - 14,15: Cronache cinematografiche e Novità di teatro - 16: Finestra sul mondo - 16,30: La radio per le scuole - 16,45: Quaresimale - 17: Ritmi moderni - 17,30: Trio [illegible] in America - 18: Selezione di operette - 18,30: Il contemporaneo - 18,45: Pomeriggio musicale - 19,45: L'avvocato di tutti - 20: Musica leggera - 21: Il convegno dei cinque - 21,45: Pianoforte - 22: «Gente in treno» radiogrotteschi di Giannini.

In locale — Ore 12,10: Notiziario piemontese - 13,30: Gazzettino padano - 19,30: Listino Borsa di Torino.

Secondo Programma — Ore 9: Tutti giorni - 9,30: Canzoni presentate al II Festival di San Remo 1952 - 10: Concerto di musica operistica - 13: Affari d'oro (varietà) - 14: Melodie di ieri e di oggi - 14,30: Vedette al microfono - 14,45: L'Abruzzo canta - 15,15: «Chiacchiericci» (varietà) - 16,15: Spigolature musicali - 16,30: Musica - 17: Programma per i ragazzi - 17,30: Ballate con noi - 18,30: Concerto in miniatura - 18,45: Questa è democrazia - 19: I successi dell'altro ieri - 19,15: Sono madri della storia d'Italia - 19,30: A zonzo per il mondo - 20,30: Fuori l'autore - 20,45: La canasta (rivista di Brancacci e Fioravanti) - 21,30: I concerti.

Terzo Programma — Ore 20,30: Concerto d'apertura - 21: Problemi civili - 21,15: Medioevo minore - 22,15: Concerto del complesso corale Couraud.

BOLLETTINO METEOROLOGICO — Minima —3; massima +18,4; media +8,8. Umidità: 98 %. Pressione 737,2. Calma. Cielo sereno. Previsioni: Cielo prevalentemente sereno. Venti deboli orientali. Visibilità ridotta per nebbia al mattino. Temperatura media in lieve aumento.

STATO CIVILE

Busso Ottavia ved. Audino a. 81, v. Villa Regina 21; Chiapasco Emma ved. Brignone, a. 86, c. Rosselli 82; Santi Domenica m. Mosca, a. 61, v. Baya 47; Prati Giovanni fu Ambrogio, a. 72, v. Porro 2; Ambrian Enrico fu Giuseppe, a. 59, v. G. Ferrari 2; Sibille Alessio fu Emilio, a. 61, v. Claviere 17; Ramelli Vincenzo fu Antonio, a. 75, v. Domodossola 39; Busso Antonio fu Giov. Battista, a. 71, v. Don Minzoni 16; Caviglia Giuseppe ved. Sandri, a. 72, v. P. C. Boggio 56; Pagnelli Francesco fu Ferdinando, a. 65, v. S. Paolo 2 bis; Berardo Chiaffredo fu Chiaffredo, a. 80, v. Cherubini 47; Mosca Giuseppe, a. 76, v. Borgo Dora 26; Olivieri Giuseppe fu Pio, a. 64, v. Giolitti 51; Fantoni Alessandro fu Luigi, a. 68, v. Revello 4; Cirio Rosa ved. Pierino, a. 75, v. Giolitti 4; Sciavo Giovanna ved. Bellino, a. 74, v. S. Donato 76; Dardanelli Domenica ved. Mariotti, a. 73, v. dei Mercanti 19; Peyles Cesare fu Martino, a. 84, c. Tassoni 52; Perotti Carlo fu Carlo, a. 82, v. Juvara 1; Spocchio Antonio fu Enrico, a. 61, v. Della Rocca 34; Fracchia Angiolina fu Antonio, a. 27, c. Palermo 56; Caramella Ugo di Aldo, a. 2, p. Chironi 3; Marcobelli Giuseppe fu Giovanni, a. 63, v. Porta Palatina 8; Franzoio Lucia fu Fortunato, a. 80, Ast. Martini; Vietti Margherita ved. Faroglio, a. 66; Gaido Adelaide di Giordano, a. 78, Molinette; Gabrielli Francesco fu Domenico, a. 75, Ist. Rip. Vecchiaia; Desana Giuseppina m. Borello, a. 61, M. Vittoria; Gutino Agostino fu Antonio, a. 80, Borgo di Vache.

Morti 23 - nati 44 - Matrimoni 14

SPETTACOLI

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola. tel. 43-113

Carignano: Comp. Andreina Pagnani ore 21 «Lazzaro» di L. Pirandello. Serata a prezzi popolari.
Il Teatro v. Sacchi: Riposo.
Gay v. Pomba 7: ore 16 e 22 Rivista scenografica musicale.
Metropolitan: ore 16,30 Giandòja e Il gatto con gli stivali».

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 42-522: 17 e 21 M° Di Nunzio, cantano J. Marengo-Frey-Pasquero.
Augustus: 17 tè universitari: 21 Orch. Orsatti, canta Pina Aurora.
Gaudio: 16,30 e 21 Orch. Bertone.
Gay Arcad. Danze: «Follie parigine» Orch. Angelini, Casoli-Ravera.
Hollywood: 21 Lotti-Raffa.
La Perla c. Orbassano 36: ore 21 Orch. Zucchero, c. S. Accardo.
La Serenella: 21 Seracini-Vasquez.
Lutrario 21 M° Ginepro-Gemmy S.
Maffei: 17 tè universitario; 21.
Melody Bogino 17: Danze ore 21.
Principe Danze: ore 21 Orch. Andreghetti, canta A. Broglia.
Smeraldo Club, Gotte 3, t. 682-470: 21-1; 2 Orch. Bonetto-Balocco-Pavesio, c. Zannoni-E. Lotti-Corteal.
Winter Eden, p. Statuto 1, 44-765: 17 tè; 21 Orch. Sweet Music.

Maison des Artistes: ore 21-3.

Palazzo del Ghiaccio Valentino: matt. 9-12; pom. 15-18,30; 21-23,30.
Piscina coperta Stadio ore 16-20.

CASTELLINO DANZE *Un locale di grido* 17 e 22 Or. Rosaclar c. M. Corona

EL TROCADERO Ore 17 e 21 successo Orch. Oppi. Fantasie di luci luminescenti.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio Buon viaggio pover uomo Umberto Spadaro, Vera Carmi.
Astor: «Scrigno delle 7 perle» di Walt Disney in technicolor e «I segreti di Walt Disney».
Corso: «Le ragazze di piazza di Spagna» Bosè, Greco, De Filippo.
Doria: «I racconti di Hoffmann», techn. M. Shearer, R. Helpmann.
Lux: «L'uomo dell'Est» Tyrone Power, S. Hayward, H. Marlowe.
Metro-Cristallo: Lucia Bosè, Raf Vallone, Massimo Girotti «Roma ore 11». Mattin. 10,30 e L. 150.
Reposi: «Parole e musica» techn., J. Allyson, G. Kelly, J. Garland.
Torino: «Gianni e Pinotto contro l'uomo invisibile». Ap. 10.
Vittoria: «Microfono è vostro» A. Tieri, E. Luzi, E. Viarisio.

Alessandra: «Sansone e Dalila», techn., Hedy Lamarr e V. Mature.
Alpi: Figlia dello sceriffo, techn.
Ariston «Scarpette rosse», techn., Anton Walbrook, M. Goring.
Augustus: «Ultimo dei Bucanieri» technic. P. Henreid, J. Oakie.
Capitol: Ogni anno una ragazza, tech. R. Cummings, J. Caulfield.
Faro: «Angeli nell'inferno» Margaret Sullavan, Joan Blondell.
Gianduja: Il magnifico fuorilegge, tech., Robert Ryan, Claire Trevor. Segue cinesport Italia-Belgio.
Hollywood: Cavalcata mezzo sec.
Ideal «Lady X» techn. L. Olivier, M. Oberon. Sp. Varietà 16,15 21,15.
Massimo: Padrone delle ferriere, dal romanzo di Ohnet. 1ª v. Torino.
Nazionale Cavalcata mezzo secolo.
Principe: «Carovana maledetta», techn., Mc Crea, A. Dahl, Sullivan.
Statuto: «Ai vs. ordini signora».

Asti: «Saludos amigos» e «Bagliori di Manhattan». Apert. 10.
C.O.R. Monello corte Inghilterra.
Mignon Figli di Nessuno, Nazzari.
Milano: «Cesare e Lucrezia Borgia» e «I sabotatori». Ap. 10.
Olimpia «Anna» Silvana Mangano.
Po: «Angelo tra la folla».
P. Nuova Vecchia California, tech.
Regina: «Duca e ballerina». Var.
Romano Vendetta zingara, 2ª vis.
S. Felice: «Fiamme sul mare».

Esperia «Arrivederci in Francia».
Imperiale: «Hans il marinaio» e Rivista d'Alberti.
Italiano: «Cavalcata d'eroi».
Mirafiori: «Prima Comunione».
Vinzaglio «Non voglio perderti», Barbara Stanwyck, John Lund.

Eliseo: «Anna» con Silvana Mangano e Raf Vallone.
Fréjus: «I 3 moschettieri» techn. L. Turner, J. Allyson, G. Kelly.
Nuovo: Vendetta di aquila nera.
S. Paolo: «Tra moglie e marito». Riv. Ferrero-Spinelli 21,15.

Belgio: «Scogliera del peccato».
Cavallo: Dio ha bisogno d. uomini
Eridano: «Pandora» techn. Ava Gardner, James Mason, M. Cabre.
Oropa: «Duello senza onore».
Radium: «Uomini del West».
V. Veneto «Figli di nessuno» con Amedeo Nazzari e Yvonne Sanson.

Astra «Un posto al sole» Taylor.
Bernini: «Incredibile avventura di Mr. Holland» Alec Guinness.
Cibrario 774.329 Giovanna d'Arco.
Excelsior: «Il re della jungla».
Manzoni: «La favorita del maresciallo» techn. e Topolino. Succ.
Odeon Amo Luisa disperatamente.
Star: «Principe ladro» techn.

Adua: «Prima comunione». Var.
Aurora: «Cintura di castità».
Brescia Monello corte Inghilterra.
Fortino «Lune rosse» Comp. Riv. «Vivendo a... sbafo» 21,15.
Nord: «I maledetti».
Palermo: Terra selvaggia, techn.
R. Parco: «Sogno di prigioniero» Gary Cooper, A. Harding.
Sociale: «Cirano di Bergerac».
Colosseo: «Anna» Silvana Mangano.

Italia: «Capitan Cina» e Comp. Riviste Breccia-Bini 21,15.
Modena: «Brigante Musolino».
Piemonte: «Vendetta Aquila nera» R. Brazzi, G. M. Canale, F. Marzi.
Spezia: Romanzo giovane povero.

Alba: Dominatori di Wall Street.
Apollo «Colonnello Hollister» in techn. Gary Cooper, R. Roman.
Diana Cuore ingrato, Del Poggio.
Dora: «Ultima preda».
Zdera: «Segreto di Mayerling».
Lorenzo: «Clienti di mia moglie».
Lutrario: «Tra le nevi sarò tua».
Roma: Canaglie di lusso, Cooper.











Leone XIII e la morte

Leone XIII è ancora così vicino a noi, e per quel che se n'è stato detto siamo così al corrente della sua vita e del suo carattere che di lui possiamo parlare quasi come d'un nonno o d'un prozio. Tutti sappiamo che per raggiungere come pontefice gli anni di Pietro, e come Vincenzo Gioacchino Pecci il suo novantatreesimo genetliaco, gli ci volle una buona dose di quel sangue freddo (qualcuno lo chiama egoismo) che pare sia il miglior farmaco per vivere a lungo. A questo proposito non ci mancano gli aneddoti, raccolti dalla viva voce di gente che frequentò il Vaticano d'allora.

Ma chi non è un po' addentro nella letteratura francese del Seicento può non sapere chi fosse la marchesa di Sablé, egoista anche lei la sua parte e morta anche lei vecchissima. Era una di quelle colte e intelligenti «preziose» che promossero con la loro grazia l'affinamento e l'ingentilimento della società francese in quel secolo e che perciò non vanno confuse con le ridicole eroine della famosa commedia di Molière. Amica di letterati e scrittrice, ci ha lasciato un saggio sull'amicizia e un trattato sull'educazione dei ragazzi. Ma il suo più bel vanto letterario è il suo salotto, dove nel fervido gioco della conversazione nacquero via via le amare e corrosive *Massime* di La Rochefoucauld (così familiari poi al nostro Leopardi) e furon commentate e discusse. E fu proprio lei a scriverne la prima recensione, come oggi diremmo. Tra tante belle qualità ella aveva però una mania, che condivideva del resto con una sua intima amica, la contessa di Maure: era paurosa del contagi fino al ridicolo. Affabile, premurosa, piena di cuore, quando i suoi amici si ammalavano la marchesa cessava di vederli ed evitava ogni contatto anche mediato con loro, rifiutando di ricevere chi li avesse avvicinati.

Per questa fobia la motteggiava senza troppi complimenti la più celebre forse delle «preziose», quella Giulia d'Angennes, poi marchesa e duchessa di Montausier, che fu cantata da quasi tutti i poeti della sua generazione, tra i quali anche Corneille. Quando si ammalò di vaiolo una loro comune amica, la duchessa di Longueville sorella del gran Condé, Giulia non ebbe paura d'avvicinarsi al letto della malata, ma volle rassicurare la pavida marchesa annunziandole con una specie di scherzoso cartello una sua prossima visita: «Le condizioni che vi offro son queste: dopo essere stata in casa Condé lascerò passare tre giorni prima di venir da voi, cambierò tutti i vestiti, sceglierò un giorno che abbia gelato, non mi avvicinerò a voi più di quattro passi, non mi moverò dalla mia seggiola. Voi potete anche far accendere un gran fuoco nella vostra camera, far bruciare del ginepro nei quattro angoli, circondarvi di aceto imperiale, di ruta, di assenzio. Se queste proposte vi bastano senza che io debba tagliarmi i capelli, vi giuro che mi ci atterrò religiosissimamente».

Ma la sarcastica Giulia non era la sola persona che scherzasse sulla fobia della marchesa. Il beniamino delle «preziose», il poeta Voiture, che esse chiamavano spagnoleggiando *el Rey chiquito*, così le scriveva a proposito di qualcuno morto di malattia contagiosa e da lui assistito fino alla fine: «Sappiate che io che vi scrivo, non vi scrivo di mio pugno, e che ho mandato questa lettera a venti leghe di qui per farla ricopiare da una persona che non ho visto mai».

L'estremo addio della marchesa di Sablé alla contessa di Maure è così stilizzato dalla più gran linguaccia del tempo, Tallemant des Réaux, in una di quelle sue *Storielline* che ancora oggi si leggono con molto gusto, ma che più d'uno storico ha avuto il torto di accogliere a occhi chiusi: «Nel 1663, il giorno che morì la contessa di Maure, la marchesa di Sablé, sua vicina e sua buona amica, ma non al punto di assisterla al letto di morte, perchè a nessuno avrebbe potuto dare una tal prova d'affetto, mandò Chalais a prender notizie: — Ma, gli disse, badate bene a non dirmi che è morta. — Chalais arriva proprio al momento che quella esalava l'ultimo sospiro. Al ritorno: — Ebbene, Chalais, è davvero proprio agli estremi? Non mangia più? (La marchesa era molto ghiotta). — No, rispose Chalais. — Non parla più? — Neppure. — Non sente più? — Niente affatto. — Ma dunque è morta? — Signora, rispose Chalais, almeno siete stata voi che l'avete detto, non sono stato io».

Ma che cosa ha che fare papa Pecci con la marchesa e con le sue amiche? Ci ha che fare perchè intorno a lui c'è una storiellina che ricorda molto da vicino, per il contenuto e per il tono, quella di Tallemant des Réaux. L'ho trovata nei *Souvenirs* di Charles Benoist (Parigi, Plon, vol. I, pp. 338-339).

Leone XIII, ormai molto più che ottantenne, era arrivato a «quello strano e soccorrevole egoismo dei vecchi — dice Benoist — per cui quel che resta d'una sensibilità già logora si volge tutto alle avventure dei coetanei o delle persone più in là negli anni, mentre quelle dei più giovani, se non li lasciano del tutto indifferenti, non li commuovono in profondità». Ed ecco che venne a morire, in età ancora relativamente fresca, il cardinal Galimberti. Era uno dei favoriti di Leone, che s'era giovato della sua abile opera diplomatica per riannodare felicemente i rapporti della Santa Sede con la Germania e nell'intimità amava chiamarlo «Don Luigi». Per dare l'infausto annunzio al vecchio Pontefice si ricorse anche quella volta al suo medico curante, il dottor Lapponi. Questi, come se si trattasse d'una delle visite consuete, misurò la temperatura del suo augusto cliente, ne verificò la pressione, ne ascoltò il cuore, e poi, mentre con una mano gli tastava il polso e con l'altra teneva l'orologio per contare i secondi: «Beatissimo Padre, — si arrischiò a dire — non vorrei essere apportatore d'una cattiva notizia. Ma non posso nascondere a Vostra Santità che non sono punto soddisfatto dello stato di salute di Sua Eminenza il cardinal Galimberti». «Ah! — esclamò Leone — è dunque malato gravemente?». «Sì, beatissimo Padre, molto gravemente». «Ma è proprio in pericolo?». «Temo di sì». Il Papa piantò gli occhi negli occhi del dottore che si turbava, e incalzò: «E' morto?». Il Lapponi sorvegliava sempre il polso e non riscontrandolo nè debole nè affrettato: «Beatissimo Padre, — confessò — non voglio lusingare Vostra Santità con una falsa speranza: Sua Eminenza il cardinal Galimberti non è più». Leone parve abbattersi sotto il colpo e poi raccogliersi nei ricordi e nella preghiera. E il Lapponi per rimontarlo: «Quanti membri del Sacro Collegio ha già visto sparire Vostra Santità! Quasi tutte le creature di Pio IX. Molte delle proprie. Ma Vostra Santità sopravvive ai più robusti. Vostra Santità raggiungerà, supererà gli anni di Pietro. Festeggeremo i cent'anni di Vostra Santità». Allora il vegliardo si risollevò rianimato e disse tranquillamente: «Faremo il possibile!».

Ho tradotto quasi letteralmente dal testo di Benoist. C'è da domandarsi se questi, nello stilizzar l'aneddoto, avesse un ricordo più o meno preciso della storiellina di Tallemant des Réaux. Probabilmente no. Ci sono nella vita situazioni simili che hanno in sè il proprio ritmo e che suggeriscono a chi le racconti più o meno la stessa orchestrazione.

Pietro Paolo Trompeo



Studenti canadesi stanno facendo prove di alianti su sterminati campi di neve.

IL GIRO DEL MONDO TRA GUERRA E PACE

La corsa all'assassinio

Come fu spartito il territorio indiano - Il Pakistan, nazione in due pezzi - Dieci milioni di mussulmani profughi - I campi della miseria - La grossa questione del confine del Kascemir e la politica nazionalista - In quei paesi milioni di uomini muoiono di fame, ma i tre quarti dei bilanci di Stato sono dedicati agli armamenti

(Dal nostro inviato speciale)

Karachi, febbraio.

Non tutti i lettori, nella distratta e preoccupata Italia, si sono fatta un'idea precisa di che cosa sia e dove sia il Pakistan. Dell'India tutti (o per via di Salgari, o per via di Gozzano, o per via di Kipling) sanno presso a poco qualcosa; ma Pakistan, chi l'ha mai udito nominare? Il Pakistan non è India, ma si trova in India o, adoperando la espressione alla moda, nel sub-Continente indiano. Si tratta di uno strano nazione, fatta di due pezzi: uno di qua e si chiama Ovest Pakistan, un altro di là e si chiama Est Pakistan; in mezzo s'apre per duemila chilometri la parte grossa dell'India. E' un corridoio abbastanza più largo di quello, detto di Danzica, che ci dette la guerra mondiale n. 2. Il Pakistan è nato quattro anni fa, prodotto dalla disintegrazione dell'autorità imperiale britannica. Come ogni nascita anche la sua fu accompagnata da sangue e dolori.

Svanita la forza coesiva inglese, il Continente indiano recuperò le libertà politiche e i suoi quattrocentotrenta milioni di abitanti non vollero, come Gandhi aveva predicato, rimanere uniti.

L'odio religioso figliò le due grandi repubbliche attuali: da una parte circa ottanta milioni di mussulmani, dall'altra circa trecentocinquanta milioni di indiani. Poichè i due nuclei islamici maggiori erano distribuiti ai capi opposti della Penisola, ecco spiegata la strana formazione bipartita dello Stato. Tuttavia tra India e Pakistan rimaneva una provincia di confine, il Kascemir, dove indiani e maomettani si trovano mescolati in proporzioni discusse. Nascono due irredentismi; una linea di divisione irregolare e inaccettata viene stabilita dal «mediatore» delle Nazioni Unite, signor Graham, ma su questa linea presto accampano, pronti alla guerra, due eserciti: pakistano e indiano, che non hanno avuto ancora tempo di vestire le uniformi nuove e già si preparano a sparare.



I due pezzi del Pakistan divisi da 2000 km. di India.

La testa del servo

Per il momento non hanno sparato, ma minacciano di farlo e intanto il Pakistan e l'India — paesi nei quali muoiono di fame milioni di uomini all'anno — spendono tre quarti dei bilanci dello Stato per gli armamenti.

La partizione del territorio indiano in due Stati avvenne tra il giugno e il luglio del '47. Si stabilirono le modalità per la evacuazione dei mussulmani e degli indiani: ognuno verso casa propria. Questa evacuazione fu una specie di corsa all'assassinio. Quanti si trovarono fuori dei termini convenuti, cioè dentro le frontiere dell'altro Stato, non sperarono pietà: furono massacrati. Tutto ciò avvenne nei treni, sulle strade maestre, ai valichi di montagna, ai posti di frontiera, vagamente noti ai gruppi di emigranti che si spostavano sotto il disperato assillo di non fare in tempo. Non diremo, per dovere di neutralità, da chi furono compiuti i massacri maggiori, limitandoci al racconto di un episodio autentico.

In un treno verso la frontiera di Amaritza, nel Punjab, si trovava un europeo accompagnato dal suo servo mussulmano. Nel vagone accanto cinque indiani mandarono un boy all'europeo per dirgli di non intervenire in aiuto del mussulmano se, tra qualche istante, lo vedesse a mal partito.

L'europeo capì e offrì agli indiani duemila rupie se avessero risparmiato il suo servo. Gli indiani entrarono nel vagone, presero il servo e lo portarono via. Poco dopo invitarono l'europeo ad affacciarsi a un finestrino per veder rotolare, prima la testa e poi il corpo del mussulmano. Per rimetterlo dall'emozione gli mandarono un piatto di riso al «curry».

I rifugiati mussulmani dall'India son circa dieci milioni e vivono attorno alle città, in sterminati indescrivibili aggregati di tende, capanne di paglia e di legno, ripari di carta e di iuta. Ho visto e fotografato questi campi attorno a Karachi: novecentomila persone in un sol posto. Quell'oceano di cupi stracci, tesi sulla punta di pertiche e bastoni in equilibri e combinazioni di forme possibili soltanto in Oriente, si stende al piede di due basse colline, sovra le quali si trova il «mazar» di Karachi, cioè il luogo santo, la sede delle moschee. Dire moschee è forse un po' troppo, si tratta solo di due grandi pavimenti di marmo lucido circondati da una balaustra e dalle tettoie per le abluzioni rituali. Posti in prossimità dei campi della miseria e quasi a paragone, quei pavimenti che specchiano il cielo appaiono davvero l'anticamera di un invisibile paradiso.

I catafalchi dei due grandi pakistani: Ali Mohammed Jinnah e Aliquat Ali Khan si trovano qui, sorvegliati da una sentinella e circondati di donne velate. Ma forse è necessario far conoscere al lettore che anche al Pakistan s'è creata una speciale gerarchia di uomini storici, indicati con nomi e aggettivi di uno stile molto di moda, in Europa, prima della guerra. Nessuno meravigli, dunque, se Ali Mohammed Jinnah è detto «Il Fondatore» del Pakistan, mentre il primo ministro recentemente assassinato, Aliquat Ali Khan, è detto il «Costruttore»; e non sembri nemmeno irriverente registrare la esistenza di una «Zia del Pakistan», nella persona di miss Fathima Jinnah, sorella del «Fondatore».

Tutto questo, credo, descrive abbastanza bene l'esplosione nazionalistica avveratasi dopo la seconda guerra mondiale, dalla Palestina alle Filippine, dall'India all'Indonesia. Sono i segni della sterminata ubbriacatura di politica che, come la peste, ha marciato stavolta dall'Occidente verso l'Oriente.

Passione politica

I telefoni di Karachi funzionano poco e male, ma esiste un ministero del Kascemir e un istituto pakistano per gli affari esteri, a Karachi; in molte province il colera e la tubercolosi sono malattie endemiche, ma attorno a Karachi enormi baracconi contenenti migliaia di sedie, specie di «luna park» e anfiteatri per «meetings» politici, sono affollati sino all'inverosimile. Gran parte degli ottanta milioni di pakistani ignora l'uso di un apparecchio radio, le ferrovie pakistane si trovano in condizioni quasi peggiori di quelle persiane; non c'è un ufficio centrale di censimento, nè l'acqua nelle case, nè il resto, ma nessun pakistano rinuncerebbe oggi a votare o a marciare in guerra contro gli indiani per la nota faccenda del Kascemir. E' così: nè la fame, nè il tracoma che affligge milioni di occhi, nè la morte stessa (che da queste parti scade dal suo valore di fatto definitivo) contano molto per un pakistano, di fronte alla sua partecipazione totale al moto di riscossa nazionale, all'esaltato risveglio della coscienza collettiva. E chi viene qui può vedere come, in misura diretta di questo poderoso lievitare nazionalistico, vada declinando e spegnendosi nelle apparenze e, sopra tutto, nella sostanza lo spirito degli antichi dominatori.

A Karachi il vecchio Empire si è ristretto ai saloni del Sind Club, un grande edifizio di stile coloniale, dove l'uomo colorato non può mettere piede. In quelle sale galleggia ancora il profumo delle «ladies» di quando Vittoria regnava e gli inglesi non permettano, per statuto, che vi entri neppure il primo ministro signor Nazimudin. S'è visto, tuttavia, allo «Sporting Club» del Cairo come il nazionalismo panislamico non lo voglia, possa mettere le mani anche negli statuti e regolamenti interni dei circoli più arcigni ed esclusivi. Al Pakistan questo non è avvenuto ma potrebbe sempre accadere, benchè il Paese si faccia le ossa chiedendo con molto garbo e buona volontà aiuto a tutti i popoli di livello civile superiore, scegliendo accuratamente tra quelli che non lo compromettono troppo con gli Stati Uniti e la Russia Sovietica.

L'edificio più grosso

Lo Stato pakistano è ancora un «dominion» della Corona britannica e manca di una Costituzione. Per comporla è arrivato uno specialista, sir Robert Drayton; è venuto pure con l'intenzione di scrivere la biografia del Cavour pakistano, Ali Mohammed Jinnah, lo storico Heethor Bolitho, autore di una celebre «Vita del duca di Windsor». Per strano caso, però, i lavori costituzionali del prof. Drayton, come quelli storiografici dello scrittore Bolitho, non sono nè iniziati, nè finiti. La signorina Jinnah, «Zia del Pakistan» ha avocato a sè l'onore di scrivere del suo grande fratello, non permettendolo a penna straniera; al prof. Drayton la Lega mussulmana o altra influenza impedisce che la costituzione di uno Stato islamico esca dalla mente e dalla cultura di un occidentale e, per di più, di un professore di Londra.

Librato in quest'incertezza, il Pakistan cresce come un bambino di cui, ufficialmente, non si sia stabilito il nome e il sesso. Tuttavia cresce. La sua moneta aumenta di forza e di stabilità a misura che altri valori classici declinano verso la bancarotta; il suo bilancio, se le cifre son vere, è enormemente attivo; gli affari con tutto il mondo assommano a cifre ragguardevoli e accennerò al solo commercio della iuta che raggiunge l'80 per cento del totale mondiale. E' luogo comune definire questo come «il Paese dell'avvenire», tra i molti, anche troppi, che godono questa fama. Effettivamente lo è e non sappiamo fino a quale punto voglia aprirsi ad un'integrale trasformazione, tenuto conto — ripeto — dei suoi impegni militari.

Se veniste a Karachi, città di case basse distese su una immensa area, in un angolo del deserto del Sind, un deserto che finisce sulla costa con grandi pianure saline, — vedreste subito nel panorama translucido dei pantani salmastri un brulicare di edifici ancora umidi di calcina e intonaco, coperti qua e là di armature e ponteggi, dispersi in nuclei remoti sulla indefinita piana e sovra colline di poche decine di metri: vedreste Clifton, che è il quartiere delle legazioni; vedreste New Town, che è quella dove la città si allarga con altri buildings e case commerciali; vedreste Main Town, che allunga disordinatamente le braccia in quegli spazi desolati. Il più grosso tra quegli edifici è il ministero della guerra — vi direbbero, non occorre aggiungere che Karachi contava prima trecentomila abitanti e adesso un milione e duecentomila: i novecentomila in più sono i rifugiati che ho descritto, chiusi in quei campi della miseria, presso le moschee.

Giovanni Artieri

FOSCA STORIA IN UNA CASA DI BRISTOL

Le tre zitelle crudeli e il prigioniero nudo

L'uomo sarebbe stato rinchiuso per 25 anni - Ora ne ha quaranta e pare un selvaggio - Chi era il piccolo Harry? - Le figlie del droghiere che andavano in cocchio - La scoperta del misterioso fattaccio

(Nostro servizio speciale)

Londra, 27 febbraio.

Quando gli inglesi hanno aperto, questa mattina, i giornali, e ne hanno iniziata la lettura, è subito caduta sotto i loro occhi la narrazione di un'incredibile vicenda che sembra essere sgorgata dalla fantasiosa e morbosa penna di Edgar Allan Poe o, su un piano meno letterario, da quella di Agatha Christie. La strana storia ha come scena la città di Bristol, nella bella contea del Somerset, nell'Inghilterra occidentale. Colà, ieri, un uomo di 40 anni — un fantastico individuo, completamente nudo, con una barba lunga fino ai piedi — è stato trovato giacente nella soffitta di una casa: quest'uomo, dal nome, si ritiene, di Harry Tucker, è vissuto in quella sporca e piccola stanza, ignorato da tutti, per ben venticinque anni.

La scoperta di questa specie di selvaggio avveniva in seguito a un incidente di cui, fino a questo momento, non si è ancora accertata l'esatta natura. Ieri, infatti, nel tardo pomeriggio, i vicini di questa misteriosa casa (una palazzina a due piani, con circa dodici camere) udivano improvvisamente provenire da essa urla spaventose e impressionanti lamenti. Non solo, ma alcune finestre venivano infrante e, sempre fra grandi grida, da queste finestre venivano lanciati nella via articoli di vestiario e altri oggetti. La polizia, subito chiamata per telefono, penetrava nella casa, abbattendo la porta di entrata, e, dopo pochi minuti, ne usciva trascinando con sè una donna di 83 anni, il cui nome è Louise Tucker, e lo stesso Harry Tucker, sul cui corpo nudo era stata gettata una coperta da letto. Le due persone venivano immediatamente caricate su un'autoambulanza e trasportate a un ospedale. Sebbene pochissime informazioni siano state diffuse su questa operazione della polizia, si sa però che gli agenti rinvennero l'uomo raggomitolato come un animale, in stato di completa nudità, in un angolo della soffitta.

Subito dopo la straordinaria scoperta, gli ufficiali di polizia, sulla base delle dichiarazioni dei due fermati, e sulle testimonianze di numerosi vicini, si dedicavano alla ricostruzione della fantastica storia che, fino a questo momento, presenta però numerosissimi punti oscuri e misteriosi.

E' una storia che veramente solo la penna di uno scrittore avrebbe potuto ideare, una vicenda che, sullo sfondo della melanconica decadenza di un'agiata famiglia, è offuscata da episodi di crudeltà su cui ancor oggi non è stata fatta luce completa. Questa miss Louise Tucker, di 83 anni, sembra essere infatti la sola rimasta di cinque sorelle, nate e cresciute tutte nella stessa casa ove avvenne ieri l'impressionante scoperta: esse appartenevano a famiglia assai benestante, proprietaria di una drogheria di Bristol. Lo stesso quartiere ove si trova questa misteriosa casa, il quartiere di Kingsdown, era una volta — quaranta o cinquant'anni fa — altamente signorile e abitato dalle famiglie di maggior distinzione: in quegli anni le cinque giovani sorelle Tucker erano solite attraversare il quartiere su una elegante berlina guidata da un cocchiere in livrea, oppure farsi ammirare dai passanti girando per le vie su cavalli di razza. Poi due sorelle si maritarono e lasciarono Bristol: nella casa di Kingsdown non rimasero che Louise, Clare e Rose.

Gli anni passarono. Kingsdown da quartiere signorile divenne un quartiere piccolo borghese e quindi popolare e semi-industriale, il fumo degli stabilimenti annerì i palazzi delle vecchie famiglie e anche le fortune della famiglia Tucker — composta ormai soltanto dalle tre sorelle zitelle — declinarono sempre più. Due anni fa Rose e Clare, ottantenni, morirono, e sola nella casa (così almeno tutti credevano) rimase Louise, la quale mai ricevette alcuno e mai permise a persona di superare la soglia della sua abitazione.

Ma Louise — s'è scoperto ieri — non era sola: nella soffitta della casa di Kingsdown era vissuta, accanto a lei (e alle sue sorelle), per ben venticinque anni, la selvaggia creatura rinvenuta ieri, rincantucciata e tremante come un animale, nella soffitta.

Perchè si dichiara ora che il nome del povero individuo è Harry Tucker? Perchè si afferma che egli è rimasto nella casa per 25 anni e non di più? La risposta esatta a queste domande ancora non si conosce e si hanno soltanto dei vaghi indizi, che rendono ancor più affascinante il mistero.

Ciò che sembra essere certo è questo: che cioè fino a circa venticinque anni fa, i vicini notarono la presenza nella casa di un ragazzo, il cui nome — sempre secondo questi vicini — era quello di Harry. Ma all'età di quindici anni questo ragazzo scomparve e più non si fece vivo per ben venticinque anni. Il piccolo Harry, che i vicini ricordano, sarebbe quindi la stessa persona trovata ieri in soffitta.

Ma qui comincia il mistero. Chi è Harry Tucker? Forse fra qualche giorno lo sapremo, ma per il momento non vi sono che alcune supposizioni, alcune assai miti, altre assai avventate. Stasera a Bristol vi è chi dice che questo Harry sarebbe un orfano adottato dalle tre sorelle zitelle, orfano su cui, ad un certo punto, per misteriosi motivi, si sarebbe scatenata la crudeltà delle tre donne; vi è chi mormora invece che egli è il figlio illegittimo di una delle sorelle, la quale l'avrebbe poi nascosto al pubblico perchè non si sapesse della sua colpa; vi è infine chi non esita a sussurrare che egli era l'amante delle tre zitelle.

Ma anche tutte queste congetture hanno molti punti deboli e si reggono malamente. Ed anche a voler pensare che Harry fosse un pazzo o un colpevole di qualche delitto, perchè le sorelle gli avrebbero permesso di ridursi in quelle condizioni? La vecchia casa è stasera silenziosa; si odono in essa soltanto i rumori prodotti da alcuni vecchi pappagalli, canarini, gatti e cani colà raccolti durante gli anni, dalle vecchie zitelle.

m. c.

IL LIBRO DEL GIORNO

La musica e i suoi interpreti

Sul complesso problema dell'interpretazione musicale — considerato, oltre e più che nei suoi aspetti tecnici, nel suo significato estetico, — Andrea Della Corte ha pubblicato testè un grosso volume (*L'interpretazione musicale e gli interpreti*, Torino, Utet), che, mentre fa autorevolmente il punto della lunga serie di ricerche, di studi, di discussioni sull'argomento susseguitesi dal Settecento sino a oggi (ma che ha assunto particolar interesse e intensità nell'ultimo venticinquennio), ne offre, in pari tempo, una nuova, organica trattazione.

Il Della Corte non è di coloro che assimilano l'interpretazione a un'originale creazione, o quasi a una nuova opera d'arte. Nè tanto meno è propenso a riservar la qualifica di «interpreti» a quei «virtuosi» che, considerando la partitura che hanno dinanzi come una «virtualità monca e imperfetta», se ne valgono solo come di un'occasione per mettere in mostra la loro bravura tecnica o la loro presunta genialità. Il compito dell'interprete è per lui un altro: apparentemente più modesto, ma, di fatto, più vero e più degno. Quello d'intendere e di riprodurre l'opera d'arte «qual è», ossia quale fu voluta e realizzata dall'autore, «senza nulla aggiungere nè togliere». (Noi non dobbiamo tendere, — scriveva il Furtwängler, che però non è sempre rimasto fedele a tale canone, — a dare una nuova interpretazione, ma solo a interpretare»). Altrimenti, «l'opera d'arte sarà gioco dei nostri capricci», e «noi produrremo solo falsità».

Ciò non significa però che, per il Della Corte, il problema dell'interpretazione musicale si riduca semplicemente a un problema di fedeltà filologica alle note e alle didascalie del testo e di esatta riproduzione sonora; nè che l'interprete non rechi, nella propria opera, il contributo personale della sua cultura e della sua sensibilità: quel «quid estetico» che fa la sua originalità (e la sua grandezza), e per cui un Toscanini, per esempio, si differenzia da un Furtwängler o un Backhaus da un Gieseking. L'interprete non è un mero esecutore, nè tanto meno un filologo. A formarlo occorrono bensì cultura, senso storico, rigore filologico, reverente fedeltà al testo, valentia tecnica. Ma occorre anche qualcosa di più: quella capacità di cogliere, in «spirito e verità», il nucleo lirico di un'opera e di farlo rivivere nella sua realtà estetica, che è anche essa una forma di genialità artistica, e per cui l'interpretazione si può considerare, a buon diritto, come una «reinvenzione». Solo che tale capacità non deve sovrapporsi all'opera d'arte, e violentarla, ma tendere, invece, a divenirne il disinteressato strumento rievocativo. E un interprete, infatti, è tanto più grande quanto meno tende a metter in risalto se stesso, quanto più sa far tacere la propria voce per lasciar risonare, nella sua purezza originaria, quella del creatore. Tale, ad esempio, un Toscanini: interprete di netto indirizzo «storicistico», il quale elimina «quanto più può le tendenze e gli orientamenti propri» per «mirare al mondo e all'accento specifico dell'opera»: «senza alcun arbitrio, senza vanità, egli coglie l'intimo melos e canta».

Ma l'opera del Della Corte non si limita ad approfondire il problema della natura e del significato estetico dell'interpretazione musicale. Risponde anche a moltissimi altri quesiti e problemi, che, da quando l'interpretazione ha fatto oggetto di consapevole studio, non hanno cessato di affacciarsi alla mente di teorici e di critici, di esecutori e di amatori. (Alludiamo ai problemi relativi al valore della simbolistica musicale, al rapporto tra melos e «movimento», al dare alle note valore e intensità relativi o assoluti, allo «staccare» i tempi e al «rubare», alle trascrizioni e alle cadenze, al concertare e al dirigere, ecc.). E, nella seconda parte, traccia, — con la consueta ricchezza e precisione informativa e critica, — tutta una serie di profili di grandi interpreti (da Spontini e da Spohr a Toscanini, a Furtwängler, a Bruno Walter; da Mozart e da Clementi a Paderewski e a Busoni; da Corelli e da Vivaldi a Hubermann e a Ysaie; dai primi interpreti canori di Rossini e di Verdi a Borgatti e a Stabile), che non mancherà d'interessare un pubblico più vasto di quello dei musicologi.

p. s.

ERA RITENUTO UNA SPIA

L'avventuroso passato dell'uomo crocifisso

Firenze, 27 febbraio.

Sulla paurosa avventura del giovane Ottorino Mei, di 26 anni, aggredito, percosso a pugni bastonate e a mezzo di sacchetti di sabbia e legato, infine, in croce con del filo di ferro ad un vecchio castagno, nei pressi di Massarosa, si apprende che l'aggredito, le cui condizioni sono sensibilmente migliorate, tanto da essere posto fuori pericolo, ha fornito alla polizia interessanti particolari circa il movente dell'aggressione.

Ottorino Mei fino a qualche anno addietro sembra non fosse proprio uno stinco di santo. Subito dopo la liberazione, infatti, ebbe a che fare con la giustizia in seguito ad una rapina a mano armata. Fu tratto in arresto e riportò una condanna a sette mesi di reclusione. Nel 1946 una villa veniva svaligiata sul Monte Pitoro e la refurtiva veniva ritrovata in una capanna ove il Mei abitava. Arrestato, disse di avere ricevuto la roba da due sconosciuti con l'incarico di venderla. Processato, venne condannato a sei mesi di reclusione. Una volta uscito di carcere, il Mei veniva fermato dai due individui che gli avevano affidato la refurtiva, schiaffeggiato e diffidato a tenere la bocca chiusa se non voleva mettersi nei guai. Il Mei si guardò bene dal parlare con chicchessia della faccenda e, per qualche anno, non ebbe notizia dei misteriosi personaggi. Senonchè, quindici giorni fa, mentre era a Viareggio e stava parlando con un carabiniere suo amico (il Mei si è messo da tempo a condurre vita onesta, commerciando in stracci e ferrivecchi), rivide i due, che lo avvicinarono ripetendogli l'intimazione di non parlare, pena rappresaglie gravissime.

Il Mei promise. Senonchè nei malviventi si era evidentemente formata l'idea che il loro ex complice fosse divenuto un confidente della polizia, cosicchè decisero di dargli una lezione di cui si ricordasse.

Lunedì scorso, essendosi recato a Viareggio per farsi estrarre un dente, il Mei fu di nuovo avvicinato dagli sconosciuti e invitato a recarsi alle 20 nel paese di Montigiano, perchè avevano delle importanti cose da comunicargli. Il Mei si recò all'appuntamento, ma i due non si fecero vivi. Si trattenne allora in paese e, verso le 23,30, si incamminò per far ritorno a casa sua. Fatti un centinaio di metri, e mentre si trovava in località assolutamente solitaria, il Mei vide spuntare da dietro un palo telegrafico uno dei suoi due misteriosi amici. Questi lo invitava ad avvicinarsi a una Fiat 1100 nera che si trovava ferma poco distante, dove era il secondo individuo. Il Mei veniva perquisito e nel portafogli gli fu rinvenuto un permesso rilasciatogli tempo fa e firmato da un maresciallo dei carabinieri. Questo bastava perchè il dubbio che si trattasse di un informatore della polizia divenisse certezza.

Per ora nessun fermo è stato operato. Sembra infatti che il Mei non abbia voluto, almeno fino a questo momento rivelare il nome dei suoi aggressori.

Conflitto in Irpinia tra militi e un criminale

Un carabiniere ucciso ed un sottufficiale ferito

Avellino, 27 febbraio.
Un milite ucciso ed un sottufficiale ferito [redacted] il tragico bilancio di un conflitto a fuoco verificatosi stamane nei pressi di Volturara Irpina tra una pattuglia di carabinieri e un pericoloso criminale, il ventinovenne Vito Nardiello, da tempo ricercato perchè evaso dalle carceri di Avellino ove trovavasi in attesa di giudizio per omicidio a scopo di rapina.

Stamane i carabinieri, avuto sentore che il Nardiello si era rifugiato presso la propria amante in una cascina a pochi chilometri da Volturara, si portavano per catturarlo; ma il bandito, accortosi dell'avvicinarsi della pattuglia, esplodeva contro di essa vari colpi di fucile che uccidevano il carabiniere Raffaele Sorbo e ferivano il brigadiere Vito Perrone, di 31 anni, che comandava la pattuglia.

L'azione del criminale è stata fulminea. Evidentemente egli aveva visto avvicinarsi la pattuglia di carabinieri e aveva già deciso di non lasciarsi catturare a nessun costo. Resosi conto che, col suo fucile da caccia, non avrebbe potuto tener lontani i militi dato che la gettata dei loro moschetti era molto maggiore, egli, al loro avvicinarsi, non fuggì attraverso la campagna in modo da costituire un facile bersaglio. Li attese, invece, appostato dietro un muricciolo che recinge la casa dell'amante e di qui, quando gli inseguitori furono a portata di tiro, li centrò; quindi il criminale si lanciò attraverso i campi in cerca di salvezza.

Si sono iniziate battute per le circostanti campagne e il malfattore è stato catturato dopo aspra lotta.

Anche l'amante è stata tratta in arresto, ma si ritiene che il Nardiello contasse su altri appoggi.

Pregiata raccolta di monete sottratta al Museo di Bassano

Vicenza, 27 febbraio.
Un sensazionale, ingente furto è stato compiuto in questi giorni nel Museo Civico di Bassano del Grappa: una intera raccolta numismatica di grande valore è stata rubata — ad eccezione di alcuni pezzi per fortuna tra i più pregevoli — dalla sala in cui era custodita. Il furto è stato scoperto stamane dal giovane direttore del museo, il dottor Licisco Magagnato che soltanto da qualche settimana regge l'istituto. Il museo, del quale era attualmente aperta al pubblico soltanto la biblioteca, è in fase di riordino dopo i gravi danni subiti per cause belliche dal fabbricato che l'ospitava. Poche persone sono [illegible] nell'interno dell'ala ancora chiusa; si tratta per lo più di collaboratori del direttore. Il furto è avvenuto molto probabilmente nella pausa del mezzodì di un giorno feriale.

Quando il direttore si è recato, come spesso è solito fare, nella sala in cui la collezione era conservata, subito si è accorto che i mobili che contenevano nelle apposite caselle le monete e le medaglie erano stati sforzati e aperti. I ladri avevano agito affrettatamente, senza prelevare tutta la raccolta e lasciandone al proprio posto una parte, purtroppo piccola. Gli ottomila pezzi, quanti costituivano la collezione, settemila circa sono stati rubati. Se ne è potuto fare soltanto un elenco approssimativo sulla base dell'incompleto inventario esistente. Sarebbero così risultate scomparse 82 monete romane d'oro; 1797 d'argento; 2719 di bronzo; 430 di colonie romane; 570 di zecche italiane, 87 di zecche antiche straniere; 173 di zecca veneta; 85 ducati d'oro; 49 d'argento, 79 zecchini di vario conio, 291 oselle d'argento, 280 medaglie pontificie; 545 medaglie «monumentali»; 51 pezzi vari d'argento; 620 monete varie e 884 medaglie varie. Da queste cifre sono tuttavia da detrarre le monete abbandonate dai ladri ed altre tutte d'oro e assai rare conservate in altra custodia.

Il valore intrinseco delle monete e delle medaglie si aggira sui 5 milioni, mentre il prezzo di affezione supererebbe i 20 milioni, stando ai prezzi attuali del mercato numismatico.

Il furto è stato subito denunciato ai carabinieri di Bassano. Le indagini sembrano giunte a buon punto: pare che la rete dei ricettatori sia assai vasta.

La raccolta era stata donata al Museo di Bassano dal nobile Pietro Stecchini nella prima metà dell'Ottocento e, successivamente, accresciuta ed arricchita dai lasciti di altri munifici donatori e collezionisti.

Il processo Zaroudzka
Il difensore di Marcellini punta sulla validità dell'alibi

Imperia, 27 febbraio.
Tre avvocati si sono alternati nell'udienza del mattino al processo Zaroudzka ed uno nella udienza pomeridiana. L'avv. Lavarello in difesa dell'imputato a piede libero Giovanni Borello per cui il P. G. ha chiesto la condanna a 4 anni e 6 mesi per falso e corruzione, ha escluso che i fatti commessi dal suo difeso si prestino a configurare i due reati e di conseguenza ha chiesto l'assoluzione.

Ha poi parlato l'avv. De Grossi per l'imputato Marcellino, presunto uccisore della contessa Zaroudzka, contro il quale grava la richiesta della condanna all'ergastolo. Egli ha confutato la tesi dell'accusa che autori del duplice omicidio siano gli autori della estorsione. Ha quindi prospettato una sua tesi sul come avrebbe potuto essere stato compiuto il delitto per dimostrare come è possibile collocare altre ipotesi logiche accanto a quella configurata dal P. G. Infine contestata la validità delle testimonianze di accusa delle due donne Carlassi e Lamosè si è soffermato a dimostrare la piena efficacia dell'alibi presentato dal suo difeso.

Quindi l'avv. Rondi ha pronunciato la sua arringa a favore del latitante Douglas Smith contro cui il P. G. ha chiesto la condanna a 26 anni di reclusione e ha insistito come i difensori che lo hanno preceduto perchè sia cambiato il capo d'imputazione da estorsione in truffa.

Nel pomeriggio l'avv. Bobba ha parlato per Natale Cantini il famoso colonnello per il quale il P. G. ha chiesto 26 anni di reclusione per l'estorsione e per altri reati minori. Egli afferma che il Cantini non ha partecipato al fatto, non conosceva la vittima, non ha tratto vantaggio dall'impresa, solo si è limitato a presentare il Bellneo allo Smith. Le accuse contro di lui sono state formulate dalla Collette Demagny, amante dello Scopi, dallo Scopi stesso e dallo Smith. Quindi sono state suggerite da persone che avevano interesse a formularle.

L'udienza viene tolta alle 17 e rinviata a domani per le arringhe degli avv. Sartori, Formaggia e De Michell.

Niente abolizione del dazio per le carni macellate

Roma, 27 febbraio.
In seguito a sollecitazioni avanzate da varie parti, gli organi ministeriali hanno attentamente esaminato la possibilità di un'abolizione temporanea del dazio doganale sulle carni macellate di importazione allo scopo di far diminuire i prezzi delle carni nazionali.

E' risultato che l'aumento dei prezzi tra il gennaio 1951 ed il corrispondente mese del 1952 si aggira sulla media complessiva del 25-30 per cento; ma dopo attento esame della situazione si è giunti alla conclusione che l'abolizione del dazio doganale, attualmente stabilito nella misura dell'11 per cento per i bovini da macello e del 10 per cento per le relative carni macellate, mentre priverebbe l'erario di un introito calcolato oltre 2 milioni e mezzo come media annua, non potrebbe esercitare un'apprezzabile influenza sul livello dei prezzi interni.

Tutte queste considerazioni hanno indotto gli organi interessati ad esprimere parere contrario alla concessione dell'esenzione doganale.

Un ragazzo appicca il fuoco a una catasta di fieno

Vercelli, 27 febbraio.
In frazione Lare del comune di Donato, il ragazzo tredicenne Albera Longo appiccava il fuoco a una catasta di fieno dei fratelli Favario. Andavano distrutti 80 quintali di fieno e materiale vario accatastato in vicinanza. Si ignorano le cause che hanno spinto il ragazzo a commettere il gesto.

PIETOSA TRAGEDIA A MILANO

Due vecchi coniugi si uccidono col gas

Milano, 27 febbraio.
Due vecchi coniugi si sono uccisi col gas nella loro abitazione di via Bazzini 1. Da due giorni nessuno li vedeva e stamane per l'appunto alcuni inquilini, allarmati per un forte odore di gas che proveniva dall'appartamento, davano l'allarme. Fu la portinaia a decidersi per l'abbattimento dell'uscio, e lo spettacolo che si presentava agli occhi della custode e di altri inquilini era dei più tristi. Pietro Cervi, di 61 anni, e Anita Spluga, di 51 anni, triestino lui, cremasca lei, erano allacciati nella morte sopra una branda che forse avevano trasportato di proposito accanto al fornello del gas. Infatti la bocca di gomma di questo era nettamente staccata. Fra i due coniugi che avevano atteso la morte erano posti due crocifissi.

Da 17 anni essi abitavano l'appartamentino che era ben tenuto. Quattro lettere hanno lasciato: due per i parenti, una per la Questura, una per la portinaia. Nella lettera lasciata a quest'ultima erano alcune disposizioni affinchè potesse avvertire i parenti e consegnare loro una borsa contenente gioielli e denaro. La ragione della tragica fine, che farebbe pensare anche a una crisi di misticismo, sarebbe da ricercarsi nelle cattive condizioni di salute di entrambi.

Due scooteristi feriti in un incidente stradale

Biella, 27 febbraio.
Sulla statale Biella-Cavaglià due scooteristi sono rimasti feriti piuttosto seriamente in seguito ad un incidente causato dall'indisciplina di un automobilista. Nelle prime ore della notte certi Natalino Sasso e Remo Simonetti, rispettivamente di 28 e 30 anni, ognuno a bordo del proprio «scooter» procedevano in direzione di Cavaglià. Ad un tratto il Sasso cercava di superare il Simonetti che lo precedeva di qualche metro; ma non appena iniziata la manovra, egli veniva accecato dai fari abbaglianti di una automobile proveniente in senso inverso. Perso irrimediabilmente il controllo del veicolo, il Sasso finiva addosso al Simonetto, ed entrambi in men che non si dica si trovavano doloranti sull'asfalto. Ambedue hanno riportato, oltre ad abrasioni e contusioni in tutto il corpo, la commozione cerebrale, per cui sono stati ricoverati all'ospedale di Biella.

Teatri-Cinema

«Lazzaro» di Pirandello al teatro Carignano

Un caldo successo; otto o dieci chiamate per atto e un pubblico folto, attento e, negli intervalli, pronto alla discussione. «Lazzaro» non è una delle commedie più felici di Pirandello: la storia dell'uomo credente che, investito da un'auto, muore e vien risuscitato da una puntura di adrenalina e non ricorda la «terra sconosciuta dal cui confini nessun viaggiatore ritorna» che come il vuoto, il buio, il nulla e perciò, sopraffatto da questo nulla, perde la fede, è una storia che sa di «trovata» eccitante e sbalorditiva e che conferisce al lavoro un tono ambiguo, a volte oscuro. Si parla molto di Dio, di miracoli, di vita, di morte, ma non c'è in tutta la commedia un vero brivido religioso: i personaggi disputano con accanimento, diremmo quasi con cocciutaggine e il peso della dialettica tronca le ali allo spunto polemico e soffoca la vicenda già affaticata per sè medesima. Tuttavia lo scaltro senso teatrale di Pirandello interviene ad ogni svolta del dramma e la ravviva con sapienti attese e colpi di scena. Veramente lodevole l'edizione presentata in sera al «Carignano» dalla compagnia di Andreina Pagnani e Giorgio De Lullo. La regia era di Claudio Fino e dobbiamo dire che egli ha saputo intelligentemente affrontare e superare le difficoltà di un testo spesso fumoso: il Fino ha visto in «Lazzaro» una specie di favola dolorosa e allucinata e ha fatto muovere con accortezza i personaggi in un mondo poetico, di simboli, di grandi infiniti spazi (suggestiva l'atmosfera del primo atto con il cielo immenso striato di rosso e il nudo e nero Crocifisso e il patetico alberello spoglio). Complessivamente a fuoco la recitazione: ricordiamo la Pagnani vibrante e appassionata, e l'aspro Foà e il De Lullo, tutto raccolto, trasognato; e la Scripa e la Mammi. Approvazioni e battimani agli attori e al regista. vice

Sullo schermo

BUON VIAGGIO POVER'UOMO, di G. Pastina (Ambrosio). — Un travet partenopeo, trapiantato a Milano, afflitto da una suocera insopportabile e da un capo capufficio, con centomila lire che gli è riuscito di raccapezzare parte per una sospirata vacanza in quel di Napoli; ma poco esperto delle cose del mondo, diventa subito preda d'una truffatrice incontrata in treno che gli porta via il portafoglio. Costretto a fermarsi a Roma, senza un soldo in tasca, il travet ha la fortuna d'imbattersi in una comitiva di pellegrini venutaci per il giubileo, alla quale s'accoda trovando ospitalità in un convento. Dapprima seccato di dover visitare i luoghi santi sgambando tutto il giorno con un paio di scarpe strette, e poi a poco a poco conquistato dalle dolcezze della vita claustrale, e chiede al superiore del convento d'essergli ricevuto come frate ortolano, dicendo di essere solo al mondo. Ma la famiglia lo cerca, e la sua bugia è facilmente scoperta. Il superiore lo conforta ad accettare la sua croce e a ritornare dai suoi. Così fa il travet, che trovato a casa il figlioletto in pericolo di morte, tanto e così ardentemente prega da impetrarne la miracolosa guarigione. Un film un complesso debole e convenzionale, inscritto all'insegna della faciloneria, che solo parzialmente si regge per la cordiale partecipazione di Umberto Spadaro. vice



CRONACHE DELLO SPORT

Si ritorna nel clima del campionato dopo gli incontri di Bruxelles e Napoli

Il comunicato della Lega è una fioritura di punizioni - Multato il Milan e squalificati Burini (due giornate) Bertuccelli e Flamini - Sanzioni finanziarie contro Grava, Motta, Varglien e Ceresoli

Milano, 27 febbraio.
Gli incidenti verificatisi sul finire della partita Milan-Udinese hanno formato oggetto di particolare esame da parte della Lega nazionale. In base ai rapporti ufficiali è stato rilevato quanto segue: i sostenitori del Milan dal 40' della ripresa fino al termine della partita hanno tenuto un contegno offensivo e minaccioso nei confronti dell'arbitro e della squadra ospite, contegno per altro mantenuto nei limiti di una manifestazione verbale; al 42' della ripresa è stato effettuato il lancio di qualche cuscino nel recinto di gioco; il giocatore Castaldo (Udinese) è stato ammonito per proteste nei confronti dell'arbitro; al 42' della ripresa l'arbitro è stato circondato da alcuni giocatori del Milan reclamanti la concessione di un calcio di rigore; i giocatori Annovazzi, capitano, Burini e Nordahl hanno rivolto all'arbitro reiterate e scorrette proteste; al termine della partita quando già l'arbitro era rientrato negli spogliatoi il giocatore Burini palesando uno stato di particolare eccitazione si abbandonava a plateali manifestazioni di intemperanza; il Milan era già stato precedentemente punito per contegno scorretto dei suoi sostenitori e i dirigenti rosso neri si sono lodevolmente prodigati per evitare incidenti.

Ciò constatato la Lega ha deliberato: a) di infliggere al Milan la multa di lire 100 mila; b) di multare i giocatori del Milan di lire 50 mila per proteste collettive (fatta eccezione per i giocatori puniti a parte); c) di squalificare per due giornate Burini (Milan); d) di multare di 25 mila lire Annovazzi e Nordahl e di multare con lire 6000 Castoldi (Udinese).

La Lega inoltre ha squalificato per una giornata il campo dell'Anconitana e multato con 100 mila lire la Salernitana, 50 mila il Genoa (per contegno scorretto dei propri sostenitori e lancio isolato di sassi) e la Reggiana; con 25 mila il Parabiago, con 15 mila l'Aosta e l'Arsenal Taranto; con 10 mila l'Atalanta, Messina e Modena.

Oltre alla squalifica per una giornata di Bertuccelli (Juventus) e Flamini (Lazio) per reciproche vie di fatto, la Lega ha adottato le seguenti punizioni: squalifica fino al 31 marzo di Morbidoni e Farina (Anconitana); tre giornate Cabas (Salernitana); 2 giornate a Zucchini (Anconitana), Garzelli (Latina), Sartorelli (Brindisi), Luosi (Lecco), Mussinelli (Marzoli), Pangaro (Molfetta), Simonelli (Reggina); una giornata a Bulgarelli (Marzotto), Vismara (Mantova), Mariani (Pavia), Negri (Trento), Novello (Saici), Zanier (Lecco), Paoli (Benevento); multa di lire 20 mila a Grava (Torino) e Asimonti (Genoa) per proteste verso l'arbitro; [illegible] a Motta (Torino), 5000 agli allenatori Varglien (Novara) e Ceresoli (Atalanta). E' stato stabilito che per le partite Stabia-Marzotto e Catanzaro-Colleferro di domenica prossima vengano disputate rispettivamente sui campi neutri di Latina e Crotone.

Nel comunicato nessuno accenno è fatto in merito alla partita Catania-Genoa: in via ufficiosa si è potuto apprendere che gli accertamenti sono tuttora in corso.

Le cestiste italiane al torneo di Mosca

Roma, 27 febbraio.
La Giunta esecutiva della Federazione italiana per la pallacanestro ha stabilito il seguente calendario internazionale, a. 1952: Italia-Belgio, femminile, il 29 marzo a Bologna; Trofeo Aldo Mairano, dal 23 al 26 aprile, a Milano; Campionati femminili europei, dal 18 al 25 maggio, a Mosca; Olimpiadi di Helsinki, dal 14 luglio al 3 agosto.

L'Italia non parteciperà ai campionati del mondo.

A tale programma va aggiunto l'incontro femminile Italia-Francia, da tempo combinato, che si svolgerà il 5 marzo a Bordeaux; le cestiste «azzurre» inizieranno domattina a Modena gli allenamenti collegiali e partiranno per Bordeaux il 2 marzo. Le convocate sono: Baiza, Bradamante, Rosso (Ginnastica Triestè), Bransoni, F. e L. Benchetti, Santoro e Tommasini (Comense), Cacioli (Indomita, Roma), Serbelloni (Reyer, Venezia), Franchini (Club atletico, Faenza).

Gli sciatori sovietici più veloci degli olimpionici

Londra, 27 febbraio.
La Tass annuncia che i vincitori dei campionati sciistici del Consiglio centrale dei sindacati dell'URSS, hanno registrato tempi migliori di quelli ottenuti dai vincitori delle rispettive specialità ai giochi olimpici.

Ulyana Yarmolenko, ventiduenne atletessa di Yaroslavl, ha vinto i dieci chilometri in 38'7". Non si tratta del suo miglior tempo, chè in gennaio ha già registrato 37'23". Questi tempi sono migliori di quello ottenuto a Oslo dalla finlandese Lydia Videman.

Pet Morozov di Mosca ha vinto il campionato di Gran fondo della Dynamo coprendo i 50 chilometri in 2,37'50", tempo inferiore a quello del finlandese vincitore della gara olimpica.

I campionati mondiali di pattinaggio artistico

Parigi, 27 febbraio.
Si sono iniziati oggi a Parigi i campionati mondiali di pattinaggio artistico, al «Palais des Sports». Vi partecipano 52 concorrenti di 13 nazioni. Molti dei competitori sono giunti direttamente a Parigi da Oslo, dopo aver gareggiato alle Olimpiadi invernali.

Gli Stati Uniti mettono in campo Dick Button vincitore a Oslo, James Grogan ed Haian Jenkins rispettivamente terzo e quarto ad Oslo, oltre a Dudley Richards.

Nella gara delle coppie i recenti vincitori olimpici, i tedeschi Ria Baran e Paul Falk, dovrebbero superare ancora gli americani Karol e Michael Kennedy, che ad Oslo rimasero distaccati di [illegible] punti.

In campo femminile non partecipando alla competizione l'inglese Altwegg campionessa olimpionica, la vittoria non potrà che toccare alla francese Du Bief o alle americane Albright, Klopafer o Baxter.

Oggi si è svolta la prima parte della gara di danza; al termine degli esercizi obbligatori sono primi gli inglesi [illegible] Jean Westwood e L. Denny, con 154 punti; 2. Miss Joan Dewhirst-John Slater, 150; 3. Coniugi Bodel (U.S.A.) 143,4. Il programma comprendeva un foxtrot, un valzer lento, un quick step e un tango.

Domani: figure obbligatorie per pattinatori; venerdì: figure obbligatorie per pattinatrici e figure libere per pattinatori; sabato: figure libere pattinatrici.

Il sorteggio per la gara maschile di domani ha dato questo ordine di esecuzione degli esercizi: Firshbrook (Canadà), Fensenreich (Austria), Jenkins (U.S.A.), Fache (Svizzera), Grogan (U.S.A.), Carlo Fassi (Italia), Stein (Germania), Seibt (Austria), Button (U.S.A.), Swan (Australia), Giliet (Francia), Oppelt (Austria) Richards (U.S.A.).

Gli sciatori azzurri sono rientrati in Italia

Milano, 27 febbraio.
Partiti alle 11 di stamane da Oslo con tempo bellissimo, gli olimpionici «azzurri» sono giunti alle 17,19 all'aeroporto della Malpensa, dopo aver fatto scalo a Copenaghen e con lo stesso apparecchio del viaggio d'andata.

Non c'erano Ilio Colli, Silvio Alverà e Alfredo Prucker che gareggeranno in Svezia da venerdì a domenica.

Zeno Colò, taciturno e imbronciato come al solito, si è allontanato quasi subito su una macchina privata, non appena sbrigate le formalità doganali. Si è limitato a dichiarare che non gareggerà più e che, con la medaglia d'oro conquistata a Oslo nella prova di discesa libera, la sua carriera deve considerarsi definitivamente chiusa. Più tardi il presidente della Federazione italiana sports invernali Oneglio asserirà invece che Colò ha promesso di partecipare ai campionati italiani che si svolgeranno a Canazei dal 4 al 9 marzo.

A tali campionati interverrà senz'altro la Minuzzo, ripartita subito alla volta di Cervinia, dopo aver spiegato che nella discesa libera più che terza non poteva arrivare, non essendo in grado di competere con l'austriaca Beiser Jochum e con la tedesca Buchner Fischer.

Celina Seghi, che con Zeno Colò raggiungerà quanto prima l'Abetone, si è rammaricata per le inavvertenze da lei commesse a Oslo; il presidente Oneglio, dopo essersi dichiarato soddisfatto per la medaglia d'oro olimpionica finalmente conquistata dallo sci italiano, ha riconosciuto che nella staffetta 4 x 10.000 difficilmente i nostri sciatori avrebbero potuto togliere il quarto posto ai francesi, anche senza l'errore di De Florian che nella terza frazione usò una sciolina inadatta.

America e Svezia hanno chiuso alla pari per 6-6 (3-4; 2-1; 1-1) l'incontro di hockey su ghiaccio svoltosi ieri a Stoccolma.

Fausto Coppi a Parigi per correre la "6 giorni,,

La Russia chiede l'ammissione all'U.C.I.

Parigi, 27 febbraio.
Sabato prossimo avrà luogo nella capitale francese il Congresso dell'Unione ciclistica internazionale, con la partecipazione dei delegati di circa sessanta nazioni. L'Italia sarà rappresentata da Rinda e Rodoni. Verrà discussa, tra l'altro, la domanda d'ammissione della Russia all'Unione stessa. La Francia ha chiesto di organizzare nel 1953 i campionati mondiali su strada. Tra le proposte all'ordine del giorno figura anche il progetto francese di permettere nei campionati mondiali il giuoco di squadra, sopprimendo nell'occasione la formula di «corsa individuale».

In questi giorni verrà inoltre assegnato, da parte dei più eminenti congressisti e di alcuni tecnici, il Trofeo Gentil, che premia annualmente l'atleta meglio distintosi.

E' atteso a Parigi Fausto Coppi, il quale domenica prossima gareggerà nella grande riunione al Velodromo d'Inverno con Kubler, Koblet, Van Steenbergen, per poi soggiornare nella capitale francese sino all'inizio della «Sei giorni» alla quale il «campionissimo» prenderà parte sicuramente, in coppia con Terruzzi. Si ha notizia che Coppi partirà da Sestri venerdì alla volta di Parigi.

Nella federazione hockey
Respinte le dimissioni del presidente Calcaterra

Milano, 27 febbraio.
Preceduta da una riunione del Comitato centrale della Federazione italiana hockey ghiaccio, si è iniziata stasera dopo le ore 23 presso la sede milanese del CONI l'assemblea straordinaria delle società. Data l'assenza del presidente Calcaterra, dimissionario, la presidenza dell'assemblea è stata affidata al vicepresidente Zoppini.

Dopo un particolareggiato esame della situazione, la maggioranza si è espressa in favore di Calcaterra con tendenza a respingerne le dimissioni e richiamarlo in carica.

Il bilancio finanziario del torneo olimpico di Oslo

Oslo, 27 febbraio.
I centocinque tra tifosi che hanno assistito alle ventidue partite di hockey disputate sulla nuova pista di Jordal hanno rifuso al Municipio un sesto dei quattro milioni di corone (560.000 dollari) investiti per la costruzione dello stadio.

Ma nel complesso i giochi olimpici invernali non hanno rappresentato per il Municipio di Oslo quell'affare che in un primo momento era apparso assicurato. I conti non sono ancora conclusi, ma si prevede a prima vista una perdita di almeno nove milioni di corone (1,3 milioni di dollari). Gli organizzatori hanno speso 12,5 milioni di corone, e sembra improbabile che gli introiti abbiano superato i 4,8 milioni.

Il passaggio a Torino del Rallye femminile

Sabato prossimo avverrà a Torino il passaggio del Rallye automobilistico Parigi-St. Raphaël, riservato ad equipaggi femminili; arrivando da Sestriere le macchine dovranno compiere a Torino due prove di velocità, una sul chilometro, su 500 metri l'altra. La tappa terminerà nella stessa giornata a Sanremo, di dove il Rallye ripartirà il giorno dopo alla volta del traguardo finale di St. Raphaël, sulla Costa Azzurra. Nel tratto della salita di Ospedaletti verranno cronometrati i tempi, per una prova di velocità.

La gara ha preso il via ieri da Parigi alle ore 23: 1ª tappa ad Aix-en-Provence (Km. 775); 2ª tappa, domani, Aix-en-Provence-Sestriere (Km. 278); 3ª tappa, sabato, Sestriere-Sanremo (Km. 325); 4ª tappa, domenica, Sanremo-St. Raphaël (Km. 130).

Sono iscritti 37 equipaggi, tra cui uno di Torino.

Le squadre torinesi riprendono gli allenamenti

Nel pomeriggio di oggi la Juventus si allenerà giocando una partita contro il Lanso. Nel primo tempo scenderanno in campo i titolari nella formazione che Combi e Sarosi intendono presentare domenica contro la Fiorentina; nella ripresa invece giocheranno le riserve. E' confermato il rientro di Corradi, mentre ogni decisione per Mari è stata rinviata a dopo la prova odierna.

Bertuccelli dovrebbe ritornare in giornata da Viareggio per sottoporsi a visita di controllo; il prof. Bornotti dovrà stabilire se le cure effettuate in questi giorni lasciano sperare in una guarigione della caviglia senza l'intervento operatorio.

La squadra del Torino è rientrata ieri pomeriggio da Nizza. Intanto Grava e Carapellese si sono allenati ieri isolatamente, in attesa di riprendere oggi la preparazione con i compagni; Nay era assente per impegni militari. E' confermato che Grava giocherà domenica a Novara, mentre Pratesi o Gianmarinaro sono in predicato per sostituire l'infortunato Hjalmarsson, che dovrà rimanere assente dai campi di gioco per oltre un mese.

A Bordighera domenica prossima tutti gli assi italiani, tranne Coppi, gareggeranno nel circuito ciclistico (30 giri = 90 km.) assieme ai francesi Lapebie, L. Trisseire e Coste.

Con la gara di fondo, per juniores (km. 8), si iniziano stamane a Bardonecchia i campionati nazionali sciistici del centro sportivo italiano.

I campionati mondiali di velocità di pattinaggio, che si inizieranno sabato prossimo, avranno come sede Hamar nella Norvegia centrale, perchè il disgelo a Trondheim ha reso impraticabile il ghiaccio.

LE GARE PER IL TROFEO NADI

Gli schermitori torinesi sempre in lizza per il primato

Si pensava che il quarto e penultimo turno del trofeo Nadi dovesse assumere carattere decisivo e assestare definitivamente la classifica ed invece il Fides di Livorno, il Pessina di Roma e il CUS Torino continuano a marciare a stretto contatto di gomiti per concludere la loro lotta soltanto il 9 marzo a Milano e Venezia.

A dire il vero i livornesi pareggiando in casa propria con i torinesi hanno messo un'ipoteca sul trofeo, dato il punto di vantaggio conquistato nelle prime giornate e il contemporaneo sorprendente mezzo insuccesso del Pessina ad opera degli animosi ragazzi della Comense guidati da Spallino e Casiraghi. Il sestetto del CUS-Torino si è battuto strenuamente nel covo terrenico dei rivali, si è trovato a portata di mano la clamorosa vittoria grazie all'affermazione del giovane Montorsi sull'esperto Paoletti nel fioretto, al felice ritorno di Trevisan contro Pellini nella sciabola, al punteggio pieno della formidabile coppia Anglesio-Delfino nella spada, ma nè Giubergia nè Ferrando, già piegati da Di Rosa e da Montano, son riusciti ad infliggere la stoccata risolutiva a Paoletti e Pellini.

Pur elogiando la loro prova quindi, non rimane che affidarsi al Circolo della spada di Venezia, apparso in grande ripresa a Novara tanto da poter anche dare scacco matto al Fides fra quindici giorni, permettendo al vincitore dell'incontro CUS Torino-Pessina di raggiungere «in extremis» i capolista, con conseguente spareggio per il titolo.

In coda il Triolo di Palermo e la Piacentina sono ormai condannate, dato che i milanesi della Cassa di Risparmio e il Pro Novara hanno fatto il passo avanti necessario per allontanare lo spettro della retrocessione.

Ecco la classifica: 1) Fides Livorno p. 14; 2) Pessina Roma e CUS-Torino p. 13; 4) Circ. Spada Venezia p. 11; 5) Stadio Roma p. 10; 6) Mangiarotti p. 8; 7) Cassa Risp. e Giardino Milano, Comense, Pro Novara p. 6; 11) Triolo Palermo p. 3; 12) Piacentina p. 0.

D'Oriola contro Nostini sabato prossimo a Roma

Il grande incontro di rivincita tra Renzo Nostini e Christian d'Oriola si svolgerà come è noto a Roma il 1.o marzo prossimo. Nel corso della medesima riunione italo-francese il romano Ferrari incontrerà alla sciabola l'excampione mondiale Levavasseur. Gli assalti si disputeranno a 10 stoccate con scarto di due sino ad un massimo di 15, con giuria mista che per parte francese verrà presieduta da René Mercier. Un grande incontro di scherma alle tre armi Italia-Ungheria si svolgerà il 16 marzo a Milano. Le rappresentative saranno formate da due schermitori per arma, oltre a due fiorettiste, i cui nominativi verranno resi noti prossimamente.

BORSE

Su un volume di scambi piuttosto modesto qualche offerta di apertura ha impressionato il tono della seduta. Con il volgere della riunione, però, il fondo di assorbimento si è irrobustito, anche se i prezzi segnati ancora in sede di compilazione del listino sono apparsi flessivi nei confronti delle precedenti chiusure e dei prezzi di apertura. Attraverso un fondo terminale di contrasto il mercato si è appoggiato alla buona resistenza delle Fiat e delle Pirelli ed ha messo in evidenza una improvvisa ripresa nel dopoborsa, con particolare interessamento di compratori per le Montecatini. Titoli di Stato invariati.

	26	27		26	27
Ren.02	64 50	64 50	Merid.	1575	1560
Ren3½	66 80	66 80	Ter.M.	92 —	91 —
» f. c.	66 90	66 90	Italgas	25 7/8	25 50
Rid3,4	71 70	71 70	Sip	1256 5	1221
» f. c.	71 80	71 80	Terni	308 50	305 —
Ren5%	94 10	94 15	P.O.E.	500 —	496 —
» f. c.	94 20	94 25	Unes	474 —	469 —
Rid5%	91 —	91 —	Snt	2868	2862
» f. c.	91 10	91 10	Seso	2520	2280
Ric5½	69 70	69 70	Buzzola	2400	2380
» ex-pr	69 40	69 40	Marelli	645 —	635 —
» f. c.	69 80	69 80	Fiat	507 —	504 —
» ex-pr	69 50	69 50	Navig.	20 —	20 —
Ric5%	90 65	90 65	Nebiolo	13 1/8	13 1/8
» f. c.	90 75	90 75	Incet	132 —	135 —
[illegible] 59	96 80	96 70	Mono.	850 —	862 —
» 60	96 55	96 70	Finsid	727 —	717 —
Fer3½	67 625	67 625	Ilva	340 —	332 —
Elt4½	86 40	86 40	Ansald	260 —	260 —
Iri4½	98 75	98 75	Viscosa	2580	2570
Imm4½	99 50	99 50	Chatil.	2920	2880
Imm5%	98 60	98 50	Cir	1880	1875
Iri1.4½	197 —	197 —	Schiap.	365 —	360 —
Ima5½	92 20	92 10	Anic	197 50	194 —
Tor4½	87 50	87 50	Rum.c	72 —	72 —
»5%,33	88 —	88 —	M.poni	2575	2575
»5%,37	88 —	88 —	Mcolin	979 —	976 —
S.Paol	91 —	91 —	Zucch.	772 —	769 —
» 4%	95 —	95 —	Unica	61 —	60 —
» 3,5%	85 —	85 —	Cart.it.	3675	3750
L. Nap	93 —	93 —	Burgo	6500	6450
Mel5%	40 —	40 —	FernR	9300	9300
»7%,48	31 —	31 —	Toro P	950 —	930 —
»7%,49	31 —	31 —	M.A.I.	16.900	16.400
Fiat5%	100 —	100 —	Biella	90 —	90 —
» 6%	89 —	88 95	Valdar.	3550	3520
Pir.5%	89 —	89 —	Mer.E.	1009	995 —
» 6%	92 25	92 25	Sade	1014	1004
Dil7%	103 —	103 —	Pomar	350 —	330 —
Magn7	98 25	94 25	Stam	345 —	345 —
Ctr7%	101 —	101 —	West	210 —	205 —
Fib.7%	88 50	88 50	Param	472 —	472 —
Gasi7%	93 75	93 50	Gilard.	430 —	430 —
Mo.7%	31 —	31 —	Pirelli	1047	1052
Westi.7	81 —	81 50	Saffa	923 —	910 —
Frus6%	88 —	88 —	Liq.gas	1460	1500
Sarl7%	102 50	101 75	Talco	14.450	14.450
Sade6%	91 50	91 50	Borgos	12.900	12.750
Visc6%	90 50	90 —	Colon	1085	1080
Cel.6%	93 —	93 —	Fissa	380 —	380 —
Selpel6	94 50	94 50	Lanra	2560	2560
Terni 6	91 90	92 15	Amiat.	2145	2110
Telve 6	92 50	92 75	Acq.P.	3110	3090
Fer7%	89 50	88 50	Florio	18 —	19 50
Esso6%	88 50	88 90	BeniSt.	5160	5040
A.Gen.	7690	7633	Bilos	13.800	13.000
» Toro	5700	5700	Hisas.	4125	4105
Medil.	4000	4000	Eternit	221 —	218 50

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,90; Dollaro canadese 624.

Prezzi informativi delle valute: Sterlina oro 6250-6350; Marengo 6525-6626; Sterlina unitaria 1560-1570; Dollaro carta 676-683; Franco svizzero 156-157; Franco francese 145-146; Oro fino 865-875; Argento 20-20,50.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Trento	—0,4	12,5	Pescara	—0,4	10,4
Bolzano	—2	15,8	Roma	4,6	13,3
Torino	—3	13,4	Aquila	—1,4	10
Milano	—1,2	11	Napoli	5,6	13,4
Genova	7,4	15,4	Bari	5	11,6
Firenze	—1,4	14,8	Potenza	0,6	6,4
Bologna	—1,6	10	Palermo	7,8	14
Venezia	1,4	4,3	Messina	8	13,6
Trieste	4,6	7	Regg. C.	6,6	14,8
Pisa	0,7	14,1	Catania	9,4	16,6
Ancona	1,5	5,1	Cagliari	2,6	14,8
Perugia	3,3	9,2	Sassari	6,1	13,5

ULTIME NOTIZIE

Intervista con gli scopritori dei nuovi farmachi contro la t.b.c.

Il "ribifon,, e il "marsilid,, saranno fabbricati a Milano ed a Basilea - "Abbiamo preso questa decisione per alleviare in Italia e in Europa i disastri della tubercolosi,, Prodotti poco cari - I nove decimi degli esperimenti hanno dato risultati sorprendenti

(Dal nostro corrispondente)
New York, 27 febbraio.

«Il Ribifon ed il Marsilid, i nuovi preparati antitubercolari scoperti e prodotti dai chimici della casa Hoffman-Laroche, saranno fabbricati anche in Italia dai nostri laboratori di Milano ed, in Svizzera, da quelli di Basilea», mi ha dichiarato il prof. Elmer Sevringhaus, direttore delle ricerche cliniche della Hoffman-Laroche. Farsi ricevere dallo scienziato, che è una delle maggiori autorità mondiali in campo di ricerche sulle vitamine, non era stato facile. Chimici, biochimici, medici e specialisti di t.b.c., irritati dalla prematura pubblicazione delle scoperte fatte dalla Hoffman-Laroche e dalla Squibb rifiutano ormai ogni contatto colla stampa. Una eccezione, l'unica, è stata fatta per il vostro corrispondente, perchè, mi dice il prof. Sevringhaus *«il problema della cura della tubercolosi assume in Italia aspetti che non esistono, o non sono così pressanti, in altri Paesi occidentali. La cura che noi metteremo fra qualche settimana a disposizione dei medici specialisti ha infatti per gli ammalati italiani e per le autorità sanitarie italiane assillate da quasi insolubili problemi finanziari, un grande vantaggio su ogni altra finora conosciuta: è infinitamente meno costosa di ogni altra.*

Tre punti accertati

«Abbiamo preso questa decisione ieri perchè, essendo a cognizione delle particolari condizioni esistenti in Italia ed in Europa, pensiamo che sia nostro dovere per la mano contribuire ad alleviare — ma speriamo presto di poter dire «curare» — i disastri provocati dalla t.b.c.

«La Casa Hoffman-Laroche ha preso questa decisione anche prima che tutte le ricerche e gli esperimenti siano compiuti, e lo saranno solo fra molti e molti mesi, per i seguenti motivi. Le ricerche finora eseguite sui nuovi farmaci ci permettono di affermare, pur lasciando per il momento impregiudicata la questione della loro efficacia risolutiva, 1) che il ribifon ed il marsilid non sono tossici nemmeno ad altissime dosi; 2) che su nove decimi degli esperimenti su umani controllati per un periodo minimo di sei mesi, i nuovi medicamenti hanno dato finora risultati stupefacenti quanto a potere germicida ed alla ristorazione del tono generale dell'ammalato; 3) che per la prima volta nella storia della lotta contro la tubercolosi i medici hanno a disposizione uno specifico poco costoso.

«Per tutti questi motivi e, ripeto per quanto le ricerche siano appena cominciate, abbiamo deciso di procedere alla fabbricazione ed alla distribuzione dei nuovi prodotti in Italia convinti di assolvere ad una opera umanitaria alla quale siamo orgogliosi di partecipare».

Il prof. Sevringhaus, il dottore Jan Aschliman, direttore delle ricerche chimiche, il dottor Wenner, capo del gruppo di ricercatori che procedette per cinque anni agli studi ed agli esperimenti che condussero alla identificazione delle nuove medicine ed alla determinazione delle loro proprietà ed il dottor Fox, al quale toccò l'onore di sintetizzare per primo il ribifon ed il marsilid, mi hanno concordemente affermato e dimostrato con complessi ragionamenti scientifici che i due prodotti aprono realmente le porte di una nuova era nella storia della lotta antitubercolare.

Un potente specifico

Se affermano, come affermano, che molta strada rimane ancora da compiere, che molte ricerche prolungate per un periodo di almeno due anni debbano ancora essere fatte, essi sono certi anche, con tutta la autorità scientifica di cui sono investiti, che i risultati ottenuti nei laboratori Hoffman-Laroche prima di procedere alla produzione delle nuove medicine, avevano già rivelato che la Provvidenza ci aveva permesso di identificare quello che è certamente, per ora, il più potente ed efficace specifico antitubercolare. E noi crediamo, senza peraltro poterlo ancora scientificamente affermare, di essere sulla strada di dare alla umanità un vero e proprio metodo di cura antitubercolare.

«Citi pure i nostri nomi — mi dicono. — I ricercatori ed i medici d'Italia sanno che nessuno di noi farebbe una così impegnativa affermazione se non avessimo ottimi motivi per farlo».

«Non creda, aggiunge il prof. Sevringhaus, che per considerazioni di profitto industriale, del resto comprensibili sapendo che in queste ricerche abbiamo investito qualche milione di dollari, la Hoffman-Laroche abbia mai pensato di tenere per sè i risultati dei propri esperimenti. Noi siamo consapevoli dei nostri doveri sociali ed umanitari. Per questo più di un anno fa e quando fummo convinti di aver scoperto uno specifico veramente straordinario, pregammo la fondazione Trudeau per gli studi antitubercolari, di compiere le ricerche ed i controlli opportuni sulla nostra formula. La Trudeau ci confermò e confermerà pubblicamente fra qualche giorno, gli assai, assai incoraggianti risultati delle nostre ricerche e dei nuovi farmaci».

«Lei mi chiede di indicare i "fatti" su cui fondiamo la speranza, per non dire la convinzione, di aver scoperto uno specifico veramente efficace e non tossico, — mi dice il dottor Aschliman. — Bene, i "fatti" sono eloquenti — tralasciando disquisizioni troppo scientifiche sulla composizione dei nuovi prodotti e sulla loro azione biochimica sui tubercoli e sull'organismo umano (si tratta del resto di studi e teorie che sono ancora in corso) le dirò che, identificato dopo oltre quattro anni di ricerche, nei laboratori di Nutley, un composto chimico che mostrava sorprendente efficacia germicida, e non tossica, lo sperimentammo prima nei nostri laboratori ottenendo risultati stupefacenti sulle cavie e poi chiedemmo alla fondazione Trudeau di sperimentarlo sia su altri animali sia su umani. Da quel momento si è confermato un fatto di fondamentale importanza, che specialmente il "ribifon" ha dimostrato altissima capacità di impedire la moltiplicazione e la crescita di parecchi tipi di bacilli umani e bovini e che le nuove medicine dimostravano, come avevamo già constatato in quasi due anni di esperimenti sulle cavie, di uccidere sovente i bacilli.

«Ciò non implica che il fenomeno della inefficacia e di eventuali effetti dannosi della medicina non possa rivelarsi in futuro: tengo solo a mettere in luce il fatto che finora ciò non si è verificato. Questo è solo uno degli esperimenti in corso alla Trudeau. Eccone altri: cavie infettate con iniezioni sottocutanee con tubercoli e curate con marsilid per 55 giorni e cominciando 21 giorni dopo la infezione, hanno mostrato drammatici effetti benefici in paragone ad altre cavie egualmente e contemporaneamente infettate ma non trattate con marsilid. Alla fine di questo periodo di cura gurò alcune di queste cavie denunciavano ancora la presenza di bacilli.

Infettato il cervello

«Un altro fatto: cavie che vennero infettate nel cervello, procedura che finora ha sempre avuto effetti letali in pochissimi giorni e trattate con marsilid stanno bene dopo 60 giorni di cura. Quelle non trattate morirono tutte entro 20 giorni. Un altro fatto: conigli infettati direttamente nelle vene ma immediatamente trattati con marsilid e con ribifon non denunciano nè sintomi di tubercolosi nè presenza di bacilli nei polmoni dopo quotidiane osservazioni radiografiche durate ininterrottamente per dieci settimane.

In altri conigli, infettati ma trattati solo dopo che la tubercolosi aveva raggiunto uno stadio molto avanzato, la malattia migliorò gradualmente in seguito a quotidiane somministrazioni di ribifon e marsilid. Quelli non trattati affatto morirono entro tre o sei settimane. E tutti gli animali trattati non denunciarono mai nessun segno di avvelenamento o di resistenza.

«Ora è in corso un altro e importantissimo esperimento: su animali sani si è trapiantato un frammento di tessuto polmonare estratto da animali contagiati e trattati con una delle due medicine e apparentemente «curati». Finora nessuno di essi sembra contagiato. L'esperimento è in corso da appena qualche settimana ma se i risultati finora osservati perdureranno, si avrà una nuova prova che ribifon e marsilid hanno effettivo potere germicida.

«Sia alla fondazione Trudeau che nei laboratori Hoffman Laroche mi confermano, inoltre, le risultanze ottenute dai tre ospedali di New York che da circa sei settimane hanno cominciato a sperimentare la cura sugli inguaribili. Tutti i controlli scientifici confermano, mi dice il dottor Aschliman, che le medicine hanno effetti dannosi clinicamente insignificanti: casi di vomito, di sordità, di anemia, di alterazioni renali, di congiuntiviti, di manifestazioni a carico del sistema nervoso come avviene coll'uso della streptomicina, dell'acido paraminosalicilico e col Tiomicol.

«Nella assoluta maggioranza dei casi si è constatata invece la riduzione della tosse, dell'espettorato, della febbre e notevole aumento dell'appetito e del peso; notevolissima è anche la tendenza ad una sostanziale riduzione dei bacilli; tuttavia i raggi X hanno mostrato solo per un settimo degli ammalati una considerevole riduzione della ampiezza delle cavità, dopo quattro, sei settimane di cura».

Questi dunque sono i fatti inoppugnabili. Le reticenze ed i dubbi espressi nei giorni scorsi soprattutto da parte di clinici e specialisti specie dopo che la stampa americana aveva parlato di «medicine miracolose», della probabile chiusura dei tubercolosari e della probabilità di compiere ormai le cure a domicilio senza ricorrere più agli specialisti, sono comprensibili. Ma, scienziati e chimici si domandano se queste reticenze non siano determinate da particolari considerazioni più che da una esatta conoscenza e da una ragionata valutazione delle risultanze scientifiche e delle proprietà biochimiche dei nuovi prodotti.

Gino Tomajuoli

Le manovre nel Mediterraneo

Un aereo americano cade nelle acque di Trapani

Napoli, 27 febbraio.

Un apparecchio della VI Flotta americana è oggi precipitato in mare nel corso delle esercitazioni aero-navali che hanno avuto inizio ieri nello specchio d'acqua fra Trapani e Biserta e che si sono spostate poi più ad occidente. Fortunatamente il velivolo è stato recuperato e non si hanno a lamentare vittime.

Intanto il grosso convoglio, proveniente da Malta e composto da oltre 40 unità ausiliarie francesi inglesi ed americane al comando del capitano di vascello della marina italiana, Masi, e con la scorta di cacciatorpediniere alleate al comando del capitano di vascello Cianchi, naviga attraverso il canale di Sicilia tentando di sfuggire alle insidie dei sommergibili e agli attacchi degli aerei provenienti dalle basi italiane e dalle portaerei della VI Flotta americana, attualmente a ponente della Sardegna, e comandata dall'amm. Gardner. Le esercitazioni sono in pieno sviluppo.

Il bombardamento della costa orientale della Sardegna e l'attacco su una parte del litorale italiano costituiscono le fasi principali delle esercitazioni nei prossimi giorni.

Un provvedimento di clemenza per i condannati fascisti?

Roma, 27 febbraio.

Secondo quanto comunica la agenzia A.P.C., negli ambienti governativi si afferma che il giorno della promulgazione della legge contro il neofascismo — che dovrebbe essere approvata quanto prima dalla Camera dei Deputati — verrebbe annunciato il provvedimento di ordine generale di clemenza verso coloro che debbono scontare pene per reati «fascisti».

Aperto a Bardonecchia il Convegno di architettura

(Nostro servizio speciale)

Bardonecchia, 27 febbraio.

Si è inaugurato qui oggi il primo convegno nazionale di architettura alpina in coincidenza con la chiusura del sesto raduno dei pittori di Bardonecchia, al quale più di trenta pittori hanno partecipato quest'anno. Le opere dipinte in questi giorni saranno poi esposte in varie città d'Italia.

Il convegno degli architetti, d'altra parte, è stato organizzato allo scopo di permettere un esame di alcuni vitali problemi concernenti la montagna, le abitazioni, la tutela del paesaggio, in auspicabile collaborazione ideale con i pittori. Già un venticinque architetti, specialisti delle costruzioni di montagna tra i più noti, sono giunti qui oggi da varie città italiane: Torino, Milano, Venezia, Roma, ed altri ne giungeranno domani per partecipare alle relazioni e alle discussioni, che sono in programma per i prossimi giorni fino a sabato.

Dopo l'apertura ufficiale dei lavori, si è proceduto ad un vivace scambio di idee preliminare, in attesa delle relazioni che incominceranno domattina. E' già affiorata la complessità grande dei problemi e la disparità dei punti di vista. Se alcuni hanno posto l'accento su problemi costruttivi in senso stretto, la maggior parte ha insistito sull'importanza dell'aspetto collettivo della questione, sia da un punto di vista della sistemazione urbanistica che da quello della tutela del paesaggio, della conservazione del patrimonio architettonico e della creazione di nuovi centri. E già si è visto che mentre alcuni tendono ad una armonizzazione del vecchio col nuovo, altri vorrebbero invece insistere sull'opportunità di soluzioni del tutto moderne.

E' comunque auspicabile che da queste discussioni nasca energico incentivo ad una migliore coscienza di questi problemi e della loro importanza.

a. r.

Dopo la conferenza di Lisbona

Acheson accolto da Truman al suo arrivo a Washington

Il Segretario di Stato terrà domani un discorso alla Nazione

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 27 febbraio.

Stamane è tornato da Lisbona Dean Acheson. A dargli il benvenuto era all'aeroporto Truman (è noto che il presidente riserba quest'attenzione soltanto al suo prediletto ministro degli Esteri) e lo ha ringraziato per il lavoro compiuto nell'eliminare le opposizioni europee al riarmo della Germania e alla partecipazione delle sue truppe al costituendo esercito della N.A.T.O. Invece di farle Acheson le dichiarazioni le ha fatte il presidente ed ha detto che la riunione ultima è stata la più riuscita e che «i risultati che ci eravamo proposti sono stati raggiunti e conseguiti gli scopi per i quali abbiamo lavorato negli ultimi quattro anni». Acheson nello stesso pomeriggio di oggi ha conferito con Truman alla Casa Bianca e poi ha fatto una relazione sui lavori di Lisbona ai comitati della Camera e del Senato per gli affari esteri.

Venerdì sera pronuncerà un discorso alla Nazione e questo sarà radioteleditfuso. Intanto oggi stesso i giornali dànno notizia dell'allarme dell'Alto commissario statunitense in Germania, Mc Cloy; il quale predice un «disastro generale» qualora non si arresti il dilagare del nazionalismo (leggi neonazismo) nella Germania occidentale. L'accusa e l'avvertimento di Mc Cloy sono specificati nell'ultimo rapporto trimestrale che egli manda al Dipartimento di Stato in cui si parla anche dell'accresciuto sentimento germanico di volere essere messi alla pari delle altre nazioni che dovranno difendere l'Europa occidentale da un eventuale attacco sovietico nonchè dello spettacolare rifiorire di gruppi neonazisti ovunque nel paese.

Questo appello di Mc Cloy ad essere più che vigilanti, offusca alquanto lo splendore della frase di un altro personaggio ritornato da Lisbona, del signor Harriman, capo dell'AMSA il quale ha dichiarato che l'avere ammesso la Germania nella linea di difesa occidentale europea «rappresenterà l'evento più significativo della nostra generazione».

Nell'abuso che della parola «storico» si fa in questi giorni e nel consumo di eccessivo ottimismo sui risultati di Lisbona, sembra vengano trascurate altre notizie allarmanti, come quella della ritirata delle truppe francesi nell'Indocina del nord che sta per passare interamente nelle mani dei rossi del Vietmin e come quella di una probabile grande offensiva cinocoreana nella prossima primavera.

vice

Un'ora di colloquio De Gasperi-Salazar

Lisbona, 27 febbraio.

Un comunicato portoghese informa: «Nel palazzo di San Bento si è incontrato ieri con il dott. Salazar il Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri on. De Gasperi. L'uomo di Stato italiano è stato ricevuto all'entrata del palazzo dal colonnello Esmeraldo De Carvalhais che lo ha accompagnato nel Gabinetto di lavoro del nostro Presidente del Consiglio. L'intervista è durata un'ora».

L'on. De Gasperi e la sua signora ed i ministri delle Finanze e della Difesa, Pella e Pacciardi, sono stati oggi a Arrarila, Sesimbra, Setubal ed Evora, sulla sponda meridionale del Tago.

Domattina alle ore 11 l'on. De Gasperi riceverà nel palazzo della nostra legazione la collettività italiana in Portogallo e partirà nel pomeriggio per Roma. Gli altri ministri dei 14 Paesi che hanno partecipato alla riunione del Consiglio Atlantico hanno già lasciato Lisbona.

Piede umano maciullato appeso a un locomotore

Alessandria, 27 febbraio.

La littorina 882 è arrivata stamane puntualmente alle 11,09 alla stazione di Alessandria, proveniente da Milano, con un macabro relitto, tosto notato con raccapriccio dai passeggeri. Tra il ceppo del freno e la sbarra del tirante del locomotore spuntava il piede di una persona apparentemente adulta con calza nera e senza scarpa. L'arto era in parte maciullato e intriso di sangue. Del fatto è stata prontamente informata la polizia ferroviaria di Milano, alla cui volta è ripartita alle 11,38 la littorina con quel misero resto umano.

Le indagini subito esperite hanno potuto accertare che il tragico relitto apparteneva ad una donna rimasta vittima di un investimento. Si tratta di certa Maria Albini che è stata investita dal treno nel tratto di linea fra Gaggiano e Abbiategrasso.

Destituito in Cecoslovacchia il vice ministro della difesa

Esonerato anche il capo di Stato Maggiore

Vienna, 27 febbraio.

E' stato rivelato oggi che il capo di Stato Maggiore ed il vice ministro della Difesa cecoslovacchi sono stati destituiti dalla loro carica nel corso di una vasta epurazione in seno alle forze armate cecoslovacche.

Celebrando il quarto anniversario della settimana del colpo di Stato comunista, la radio di Praga ha parlato del generale Vaclav Kratochvil, ufficiale di carriera relativamente sconosciuto, come capo di Stato Maggiore cecoslovacco. Non è noto quando il generale Kratochvil è stato nominato alla carica succedendo al generale Jaroslav Prochazka, capo di Stato Maggiore fino al mese scorso.

In precedenza il quotidiano comunista «Rude Pravo» aveva fatto il nome del maggiore generale Vaclav Thor quale vice ministro della Difesa lasciando comprendere che il generale Bohumil Lastovicky è stato coinvolto nell'epurazione che si ritiene abbia spazzato oltre una decina di alti ufficiali dell'esercito.

Prochazka e Lastovicky sono comunisti di vecchia data, i quali hanno trascorso a Mosca la maggior parte del periodo della scorsa guerra mondiale. Entrambi erano stretti amici dell'ex-segretario generale del partito comunista cecoslovacco, Rudolf Slansky, il quale è in attesa di giudizio per avere tentato di rovesciare l'attuale governo.

Lastovicky, come parecchie altre alte personalità comuniste cecoslovacche attualmente in stato d'arresto, aveva combattuto nella guerra civile spagnola e di conseguenza può essere stato sospettato di avere ricevuto idee «cosmopolite ed ostili».

Come in tutte le altre nomine militari nessun annuncio ufficiale è stato dato in merito alle dimissioni di Prochazka. La notizia della sua sostituzione con Kratochvil è stata data quando la radio di Praga, trasmettendo la lista degli alti ufficiali che hanno partecipato alla «conferenza ideologica» che si è aperta oggi a Brno, in Moravia, ha nominato Kratochvil come capo dello Stato Maggiore.

La notizia della successione di Thor a Lastovicky è stata data senza commenti pubblicando il discorso di Thor alla celebrazione dell'anniversario del colpo di Stato del febbraio del 1948. Gli osservatori di Vienna non hanno notizie di precedenti cariche pubbliche di Thor.

Lastovicky è il secondo vice ministro della Difesa a scomparire o ad essere arrestato in meno di un anno. Fra gli altri generali che si ritiene siano stati recentemente epurati, vi è il generale Josef Ejem, comandante della guarnigione regionale di Praga.

Da notizie non confermate, si apprende che almeno altri 15 generali sono scomparsi.

Di ritorno da una festa cozzano contro un carro

Tre feriti gravi fra i passeggeri dell'auto

Alessandria, 27 febbraio.

Un'auto guidata dal commerciante Roberto Traverso, di 30 anni, con a bordo la moglie Elsa Carini, di 29 anni, e la signorina Flora Guerrino, di 27 anni, tutti residenti ad Alessandria in via Lumelli 5, in una curva presso Spinetta Marengo, causa anche la fitta nebbia, si è scontrata violentemente con un carro sprovvisto di fanale. Nell'urto tremendo, la macchina è ribaltata travolgendo i suoi occupanti che provenivano da una veglia danzante nella vicina Tortona. Essi hanno riportato ferite gravissime e sono stati ricoverati d'urgenza all'ospedale di Alessandria. Particolarmente preoccupanti sono le condizioni della signora Carini che ha riportato la frattura della base cranica e versa in pericolo di vita.

Gravi condanne al processo contro la "banda dovunque,,

Milano, 27 febbraio.

Dopo sei ore di permanenza in Camera di consiglio, la Corte di Assise ha emesso la seguente sentenza, nel processo contro la «banda dovunque»: Andrea Zanotti (Joe) 24 anni di reclusione, dichiarandolo delinquente abituale, e disponendo il suo internamento per due anni in una casa di lavoro a pena espiata; Giovanni Seno (Louis) 18 anni e 10 mesi; Alfredo Torta (Freddy) 16 anni e 8 mesi; Ettore Bogni 13 anni e 10 mesi; Ugo Ciappina 15 anni e 8 mesi; Mario Guarnieri (il napoletano) 20 anni; Eugenio Zuffi 6 anni; Carlo Darra 5 anni. E' stato accordato il condono di tre anni agli imputati Seno, Torta, Ciappina, Bogni e Darra.

Pene varianti da tre anni a sei mesi sono state inflitte agli altri imputati, mentre alcuni sono stati assolti con formule varie. Mentre il Ciappina è stato ritenuto responsabile di tutti i reati ascrittigli, sono stati assolti con formule varie dal reato di procacciamento di notizie militari, i suoi tre coimputati.

ULTIME DI CRONACA

Un negozio svaligiato alla vigilia dell'apertura

Un negozio, preso di mira da una banda di ladri, è stato pressochè completamente svaligiato, proprio alla vigilia dell'apertura.

Da alcuni mesi la signorina Carla Bernini di 26 anni, abitante in via Belfiore 57, aveva stipulato un contratto d'affitto di alcuni locali situati in via Giachino. Ottenuta la regolare licenza, intendeva aprire un negozio di articoli igienico-sanitari. Arredava con mobili nuovissimi i locali e, nel magazzino incominciava a riporre molta merce, per un valore di circa tre milioni di lire.

La signorina Bernini negli ultimi giorni affrettava la messa a punto del negozio, e decideva di inaugurarlo oggi o tutt'al più domani. Invece ieri mattina, recatasi di buon'ora in via Giachino, trovava semiaperta la porta del retrobottega. Con comprensibile agitazione, in preda ai sospetti, entrava; i ladri, muniti certamente di una chiave falsa, avevano fatto durante la notte un'accurata visita al negozio, e si erano impadroniti di merce per circa due milioni.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Il giorno delle Ceneri cristianamente è spirato

Cesare Feyles

Addolorati ne dànno l'annuncio i figli: Lucia col marito Dott. Luigi Bersan e bimbi, Maria col marito Dott. Giovanni Carbone e bimbi, Vittoria col marito Dott. Vincenzo Gribaudi, Nino con la fidanzata Geppy Cristaldi, il fratello Giovanni e famiglia, la sorella Luigina Brandi e famiglia, i cognati Onorina Dentis ved. Feyles e famiglia, Vittorio ed Angelo Cavajà e famiglie, Rita e Felice Tabacchi e famiglie, i nipoti Chiatra, Gallizio e Massa e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al medico curante dott. Luigi Sacco per le cure ed attenzioni prodigategli. I funerali, modesti e senza fiori per volontà espressa dall'estinto, avranno luogo giovedì 28 alle ore 14,30 partendo dai Molini, corso Tassoni 53, indi la cara salma proseguirà per Cambiano per essere tumulata nella tomba di famiglia. Si prega di devolvere eventuali offerte per i poveri della parrocchia di Sant'Alfonso.

I nipoti Giovanni Gallizio e Marisa Brandi partecipano il decesso dello zio CESARE FEYLES, che fu loro assidua ed affezionata guida.

La Ditta Figli di Martino Feyles con i Dipendenti e Collaboratori partecipa il decesso del contitolare Cav. CESARE FEYLES.

Il Personale della Ditta V. Demartini & C. di Gribaudi & Bersan prende viva parte al lutto dei Titolari per il decesso del loro suocero Cav. CESARE FEYLES.

Margherita e Walter Rosazza partecipano al profondo dolore che ha colpito gli amici carissimi Gribaudi, Carbone, Bersan e Dott. Nino Feyles per la scomparsa del Cav. CESARE FEYLES, loro adorato padre.

Ettore Salma prende viva parte al dolore della famiglia Feyles per la perdita dell'amico CESARE.

Gli Industriali Molitori di Torino profondamente addolorati partecipano al grave lutto per la perdita del Cav. CESARE FEYLES che per lunghi anni fu apprezzato e stimato vice presidente dell'Associazione provinciale Mugnai.

Costantino Polasso e fratelli, e i fratelli Spinoglio si associano al lutto del dott. Nino Feyles.

Presidenza e Amministratori della «Foro Frumentario» Soc. p. Az. si riuniscono nel dolore alla famiglia per la scomparsa del socio Cav. CESARE FEYLES.

Il Consiglio d'Amministrazione dell'Associazione Granaria dell'Alimentazione - Borsa Merci prende parte al dolore della famiglia per la perdita del sig. Cav. CESARE FEYLES, socio anziano e per lunghi anni suo amministratore.

Gli amici della Bocciofila Sogo partecipano con dolore la perdita del socio fondatore Cav. CESARE FEYLES.

Felice De Bernardi, Giovanni Calosghi, Giulio Mangini, Mario Gamba colle rispettive famiglie prendono viva parte al dolore per la perdita dell'amico carissimo Cav. CESARE FEYLES.

La famiglia Cristaldi prende viva parte al dolore della famiglia Feyles.

Il Direttore, gli Insegnanti ed il Personale della Scuola Governativa Arte Bianca, prendono viva parte al lutto del dott. Nino Feyles per la scomparsa del padre Cav. CESARE FEYLES.

Ines ed Ettore Vigliano, e Piera Capellaro partecipano al dolore della famiglia per l'immatura perdita del Cav. CESARE FEYLES.

La Direzione ed i Soci tutti della Società Canottieri Caprera prendono viva parte al dolore della famiglia per la perdita del socio Cav. CESARE FEYLES.

La famiglia di Antonio Galli, Mariuccia e Francesco Masatmolle si uniscono al lutto della famiglia Feyles.

Letizia e Guido Bevilacqua si associano al grande dolore della famiglia per la perdita del caro Cav. CESARE FEYLES.

Prendono parte al dolore della famiglia gli amici Bianchi d'Espinosa, Cereja, Lucarelli, Marengo, Parato, Rossi e Tasca.

Le famiglie Olinto, Ezio e Renzo Ferganne prendono viva parte al dolore degli amici carissimi per la perdita del loro amatissimo papà Cav. CESARE FEYLES.

Ginetta e Luigi Ballario prendono viva parte al dolore degli amici Bersan, Carbone e Gribaudi.

Le famiglie Filippo e Giacomo Gibbone si uniscono al dolore per la scomparsa del caro amico Cav. CESARE FEYLES.

Le famiglie: Arturo Cavedon, Felice Gai, Vito Germena, Mario Mottura e Giuseppe Salamino si uniscono con vivo cordoglio alla famiglia per l'immatura perdita del Comm. CESARE FEYLES.

Le famiglie Bersan, Carbone, Gribaudi e Muratorio con vivo dolore si uniscono al lutto della famiglia Feyles.

Ieri ha terminato la sua giornata terrena il

DOTT.
Eugenio Forno-Trabucco
Medico chirurgo

Ne dànno il triste annuncio la moglie Ada Vegogna; il figlio Riccardo con la moglie Peppina Martina e figlia Claudia; il fratello can. don Vittorio e parenti tutti. Per espressa volontà del defunto, non lutto, non fiori, non visite.
Trabucco-Mosso S. Maria.

Teresa Martina e figli si uniscono al dolore della famiglia per la morte del dott. EUGENIO FORNO-TRABUCCO.

Il figlioccio Lelio Bertini e famiglia partecipano al dolore per la dipartita del caro padrino dott. EUGENIO FORNO-TRABUCCO.

Dopo quarant'anni di ininterrotto lavoro, riposa oggi nella pace del Signore l'

AVV. DOTT.
Giuseppe Bertolone
Notaio

Ne dànno il doloroso annuncio: la moglie Margherita Marnetto; i figli Paola, Maria Teresa, Gianfranco e Silva Rosa; la sorella Virginia Bosano e famiglia; i cognati Barletto e Marnetto, nipoti e parenti tutti e le affezionate Angiolina Vigo e Marilena Maresco. I funerali in Caselle Torinese venerdì 29 alle ore 15.
Caselle, 27 febbraio 1952.

La famiglia Zecchia prende viva parte al dolore degli amici Bertolone, per la morte del loro caro congiunto Notaio Dott. GIUSEPPE BERTOLONE.

Il giorno 27 corr., munito dei Conforti religiosi e della Benedizione papale è mancato a 62 anni il

TEN. COLONN. CAV. UFF.
Giuseppe Bessone
già Rag. Capo d'Artiglieria

Lo piangono i figli: Maria Pia col marito rag. Mario Becca e figlio dott. Enzo con la moglie Bice Pagni; cav. Giuseppe Alvaro con i figli Pina e dott. Piero; le sorelle, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 29 corr., alle ore 10,30 partendo da corso Quintino Sella 68. Non fiori ma opere di bene. Si dispensa dalle visite e serva la presente di ringraziamento.

E' mancata ieri l'anima buona di

Ottavia Maria Comune ved. Salono
Esercente Caffè Sociale

Ne dànno il triste annuncio la figlia Leandra col marito Gino Codazza, la nipote Gina Lombardi e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 28 corr. alle ore 16 in Chivasso via Torino 72. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.
Chivasso, 28 febbraio 1952.

Mercoledì alle ore 15 improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Busso (Nino)
di anni 47

Addolorati lo annunciano la moglie Rita Bottigliengo e dilette figlie Nuccia e Fiorenza; la sorella Luigina e famiglia; il fratello Fiorenzo e famiglia e sorella Elena; cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali venerdì 29 ore 14,30 da via Milano 20.

Dopo lungo e penoso soffrire spirava nella pace di Dio la sig.na

Giuseppina Rosina Casalis

Affranti dal dolore ne dànno l'annuncio la madre Ottavia Casalis Marsiglia, le sorelle Maria Perrier, Concetta Cornaglia, Ernesta D'Adamo, zii, cognati, nipoti e parenti. I funerali avranno luogo giovedì 28 febbraio alle ore 16 partendo dall'Ospedale Maria Vittoria, via Medail 1. Non fiori ma offerte alla Conferenza di S. Vincenzo.
Torino, 27 febbraio 1952.

La Sezione Torinese del Partito Liberale partecipa al dolore della sua vice presidente, Maria Perrier Casalis, per la dolorosa perdita dell'amata sorella.

La Lega Naz. Donne Italiane si unisce al grave lutto che ha colpito la sua vice presidente Maria Perrier Casalis.

Santamente come visse, munita dei conforti religiosi, serenamente rendeva l'anima a Dio

Vincenza Mendino ved. Oberto
di anni 76

Rassegnati al volere di Dio, ne dànno il doloroso annuncio: i figli: Fede; Pina col marito Piero Bassano e figli; Daniele con la moglie Angela Ballabio e figli; la sorella, i fratelli e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Alpignano alle 9 di venerdì 29 c. m.
Alpignano, 27 febbraio 1952.

I Collaboratori dell'Ufficio Tecnico Oberto prendono viva parte al dolore del titolare geom. Daniele Oberto.

Tragico destino ha strappato ai suoi cari

Franco Ansaldo
di anni 32

Ne dànno straziati il triste annuncio: il papà, la mamma, la moglie Giovanna e figlie Franca e Graziella, il fratello Carlo e famiglia, la sorella Maria e famiglia e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 28 corr. alle ore 10 in Castelnuovo Belbo.

Gli Amministratori ed i Dipendenti della Ditta S.A.T.E.A. prendono viva parte al dolore della famiglia Ansaldo per la scomparsa del loro caro congiunto.

Ieri, in Torino, è mancato improvvisamente

Giuseppe Fenocchio

Addolorati ne dànno il triste annuncio la moglie Maria Cavaliere coi figli Adua e Domenico e parenti tutti. I funerali avranno luogo a Scurzolengo d'Asti giovedì 28 corr. alle ore 14 dall'abitazione dell'estinto.

Spirò a 83 anni il 22 corr.

Angelo Manfredi

A funerali avvenuti ne dànno il triste annunzio: la moglie Giuseppina, la sorella Emma, i figli Luciano, Carlo, Umberto, Margherita, Giuseppe con le rispettive famiglie e nipotini, le cognate e i parenti tutti.

E' mancato ai suoi cari

Silvestro Scotto

Straziati i figli Eugenio, Attilio e suor Florisa e parenti tutti ne dànno il doloroso annuncio. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. I funerali domani ore 14,30 da v. Pondarano 5.

La S.A.I.P.A. Soc. An. Industria Pietre Artificiali, annuncia con dolore la perdita dell'affezionato collaboratore

Rag. Giuseppe Olivieri

capo contabile dell'ufficio amministrativo.

Lunedì 3 marzo, primo anniversario della dipartita dell'anima eletta di

Lucia Poradotto
Insegnante

verranno celebrate Messe di suffragio in sua memoria nelle chiese di S. Anna, via Massena 38 alle ore 8 e, e Santa Cristina, piazza S. Carlo alle ore 10. I parenti la ricordano a quanti la conobbero e l'apprezzarono ringraziando tutti coloro che vorranno unirsi alle loro preghiere.

Nel primo anniversario della scomparsa di

Gaetano Proietti

la moglie, il figlio e parenti ricordano il loro caro. La S. Messa avrà luogo sabato 1º marzo, ore 7,30 nella parrocchia S. Giovanni (Duomo).

I Dipendenti del Gruppo Finanziario Tessile S. A. ricordano il

Comm. Giuseppe Rivetti

nella trigesima della sua morte. Sabato 1º marzo, alle ore 7, nella chiesa di Cristo Re (corso Napoli 76) verrà celebrato il funerale a suffragio della sua anima.

I figli e la famiglia del

Rag. Donato Rachi

nell'impossibilità di farlo singolarmente ringraziano commossi tutti coloro che hanno preso parte al loro grande dolore. Un particolare ringraziamento al sen. Luigi Einaudi, presidente della Repubblica, all'avv. Amedeo Peyron, sindaco di Torino, all'avv. Guido Secreto, vice sindaco, alla giunta, al consiglio comunale, alle autorità tutte, partiti, associazioni ed enti per l'omaggio reso allo scomparso.

Le famiglie Solavaggione e Tabusso, profondamente commosse, ringraziano vivamente quanti vollero unirsi al loro grande dolore per la perdita della cara

Elena Solavaggione n. Binda

Un particolare ringraziamento al dott. Giovanni Barbera per le assidue cure prodigate alla cara estinta nel corso della lunga malattia.

Le famiglie Soro, Cavaliere e parenti tutti del compianto

Cav. Pietro Soro

riconoscenti e commossi della manifestazione di affetto e di stima tributata al loro caro scomparso, ringraziano quanti, personalmente e con scritti, hanno preso parte al loro grande dolore.

PRECISAZIONE
Il Geom. OSVALDO CHATRIAN precisa di non avere nulla in comune con il fallimento C.E.S.A. di cui non è socio.

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)
Minimo 10 parole - Tassa 7 %

1 ANNUNZI COMMERC. L. 60 p.p.

BILANCE automatiche L. 12.000; affettatrici e bilance Berkel originali svendiamo, causa sgombro locale. Custode, piazza Repubblica 18 (Porta Palazzo).
DITTA Ghisalberti Domenico, via Vittorio Pertusio 3, Valperga Canavese, Torino. Trafileria eseguisce ritrafilature: tubi rame, ottone, alluminio; ferro tondo e profilati in genere.
FRANCOBOLLI collezione acquisto, eseguisco mancoliste. Marchetti Vladimiro, Milano, Appiano 12. 3442
LAMPADARI di ogni tipo. Grandissimo assortimento. Prezzi convenientissimi. L'Elettrica, via Andrea Doria 6, telefono 51-275. 6163
NUCLEI per trasformatori vendiamo. Corso Vercelli 58. 61432
PROFESSIONISTA esegue impianti contabili, costituzione Società revisione, tassazioni, denunce, redditi, tenuta libri paga e matricola, sistemazioni patrimoniali. Telefonare 45-225.
URGE vendere blocco mobili negozio ricchi, seminuovi per sgombero. Caragnero, via Ceva 43. 6184
VENDO tornio parallelo altezza 190×1,20, ottimo stato. Via Saluzzo 115.

2 ARTIGIANATO L. 40 p. p.

MOBILI artigiani corso Vittorio 18. Vasto assortimento matrimoniali, pranzo, tinelli, cucine. Facilitazioni.

3 SOC. CAP. DIL. AZIEN. L. 60 p.p.

ABBIAMO richieste negozi, aziende ogni genere qualunque zona. Telef. 86-977.
AFFARONE urge cedere negozio oreficeria, centrale 2.500.000. Riva, Garibaldi 40.
AFFITTASI negozio vuoto centrale, Juvarra 9. Telefono 521-452.
AFFITTASI negozio vuoto centrale. Via Bernardino Galliari 17, telefono 51-820.
ANGOLARE negozio 2 vetrine cedo via M. Vittoria. Telefonare 520-867.
A ottime condizioni cediamo negozio vuoto centralissimo. Riva, Garibaldi 40.
AUTORIPARAZIONI cedo 600.000 avviatissima attrezzatissima. Varaita 9. Telefonare 690-127 - 76-924.
AZIENDA industriale redditizia accetterebbe socio in collaborazione per ampliamento affari. Scrivere cassetta 6046, SPI, Torino. 61766
CEDO magnifica pensione 7 camere servizi. Scomagna, telefono 51-829.
CERCO affittare piccolo negozio vuoto qualunque zona passaggio, popolarissima. Telefonare 551-955. 61850
COMMERCIANTI, esercenti, cessione, rilievo vostri negozi rivolgetevi fiduciosi nostro ufficio. Caster, corso Vittorio 52.
COMMESTIBILI moderno posizione ottimo avvenire cedesi 1.200.000. Facilitazioni. Telefonare 68-875.
ITALCASE, S. Teresa 3, cede avviatissimo signorile negozio pellicceria zona piazza Castello. Forte reddito dimostrabile. Affarone. 4093
LATTERIA gelateria S. Paolo, R. 160, cedesi causa salute, 2.700.000. Bolivi, Di Nanni 99. 89765
MOTIVI salute cedesi gestione avviata nota pastificio Torino, reddito assicurato, esclusi intermediari. Scrivere cassetta 4296, SPI, Torino. 43190
MUDA organizzazione Cremo, Francesco Assisi 21. Pensateci bene prima di vendere, acquistare negozi, vostro interesse. Telefonare 520-479. Massima serietà.
PRIVATO cede avviatissima latteria centrale con alloggio 600.000 trattabili; per trattative rivolgersi al Rag. Pantozzi, corso Principe Eugenio 12, telefono 521-504.
RISUOLIFICIO cedesi, centralissimo, attrezzato macchine. Portineria, Piave 3.
TABACCHERIA 350.000 levata settimanale alloggio cedesi. Francesco Assisi 1, Ferrero. 43182
TIPOGRAFIA avviata moderna centrale cedesi motivi familiari. Vera occasione anche per chi non è tipografo. Scrivere cassetta 1070, SPI, Torino.
TORREFAZIONE occasionissima centrale fortuna assicurata ambiente signorile cedesi 10.000.000. Gabetti, Pio V 6.
TRASFERIMENTO marito cedo drogheria retro abitabile 1.500.000 trattabili. Cigliano 25 E. 61815

4 CASE e TERRENI L. 60 p. p.

ABBIAMO pronti subito magazzini seminterrati luminosi, sani, accesso carraio, alloggi 2-3-4-5, servizi ogni comfort. Trattasi direttamente. Telefonare 22-833.
ABBIAMO alloggi da vendere 1-2-3-4 camere servizi zone diverse. Telef. 520-488.
AFFARONE vendo mq. 5000 terreno con macchinari Silos per estrazione sabbia, ghiaia dal Sangone produzione 10 metri cubi giorn. Geom. Borasi, telef. 56-055.
AFFIDATE affittanze, vendite alloggi Istituto Amministrativo rinunciante mediazione. Telefonare 86-075.
ALLOGGETTI occupati 1-2-4 camere, cucina, ingresso, gabinetto, cantina, vendo 750.000 e più. via Fabrizi 108. Visite 16-18.
ALLOGGETTO libero quarto piano, entrata, grande camera, cucina, gabinetto, grande balcone il tutto 1.400.000, paraggi piazza Chironi. Telefonare 65-858.
ALLOGGI camera cucina servizi vendo 1.500.000, tre cucina servizi 2.500.000. Telefonare 524-157. 31658
ALLOGGI, negozio liberi sblocco, 2-3 camere vendonsi. Visite ore 10-12, via Petrarca 23-25 (San Salvario).
ALLOGGI signorili facciata artistica camere parchettate 2-6 vani, termo centrale, via Clemente 4 (piazza Statuto) c.so Francia, vendo liberi sblocco. Portieria 15-17. Geometra Borasi, telefono 56-055.
ALLOGGI 2-3-4 camere, servizi vendo, zona Francia. Corso Montecucco 10.
ALLOGGI 1-2-3-4 camere servizi Crocetta, pronti subito, vendonsi. Telefonare 520-488.
ALLOGGI negozi liberi due camere, cucina, termo, bagno, vendonsi. Orta 30, ore 15-17. Telefonare 51-420.
ALLOGGI 1-2-3 camere cucina liberi sblocco in casa panoramica, ascensore, via San Paolo 3 bis; visite 15-18, vendesi Sell, via Saluzzo 42, telefono 682-069.
ALLOGGIO centrale, 4 camere, servizi, libero subito, piano terzo, vendesi, Galliari 14; rivolgersi Chiappino.
ALLOGGIO lussuoso, 8 camere, (16 vani) occupato, vendo. Ogni comodità. Lamarmora 60. Portineria. Esclusi intermediari.
ALLOGGIO 12 camere 350 mq., libero sblocco, ora adibito abitazione studio locale, secondo piano, vista su giardini Lamarmora, 3.200.000, vendesi. Via S. Dalmazzo 6, rivolgersi verduriera.
ALLOGGIO signorile primo piano entrata 2 grandi camere parchettate, cucina, bagno, termo centrale 3.200.000, casa architettonica via Clemente 4 (corso Francia). Portieria, ore 15-17. 2999
ALLOGGIO 4 camere, cucina, cantina, camere parchettate, occupato vendo. Via Donvelli 5, ore 16. 3838
APPARTAMENTI liberi sblocco 3-4-5 camere, comforts moderni, esenti tasse; visite 15-17, corso Ferruccio angolo Fratelli Bandiera 12, vende: Caster, c. Vittorio 52.
ASTI vendonsi alloggi liberi, occupati 3-4 camere; visite 15-17, corso Alfieri 164.
BORGO Nuovo, via Mazzini vendiamo lotti terreno mq. 400-500 per costruzione villette L. 1850 mq. Telefonare 521-006.
CASA centrale tipo civile solidissima prospiciente giardino, camere 102 più 12 soffitte vendesi 50 milioni. Scrivere cassetta 1163, SPI, Torino.
CASETTA ammobiliata vicinanze Torino adatta villeggiatura vendesi occasione 1.500.000. Demonsiri, Nizza 0.
CENTRALISSIMO alloggio 4 vani vendo 1.000.000. Telef. 45-597, ore ufficio.
CONVENIENTI alloggetti 2 ampie camere cantina 850.000 il tutto; mur. grande negozio bottiglieria, annesso spazioso retro e sopraelevante alloggio zona commerciale, vendo liberi sblocco, via Santhià 20, ore 15-19. Geom. Borasi, telef. 56-055.

CERCO alloggio signorile, centrale, occupato, 4-6 camere. Scrivere cassetta 1126, SPI, Torino. 5846
COMPRO, se libero subito, 2 camere cucina servizi, anche da costruttore; disponibilità 2.000.000. Specificare località. Scrivere cassetta 1150, SPI, Torino.
CORSO Unione Sovietica 161, eccezionale moderna costruzione, alloggi liberi sblocco 2-5-10 camere vendo. Visite 16-18.
DROGHERIA vendo completa di permessi e muri attrezzatura costruzione nuova prospiciente case Fiat forte reddito esente tasse via Genova ang. via Varaita, visibile ore 9-12. Geom. Borasi, Della Rocca 21.
EREDI cercano casa 20.000.000 possibilmente signorile. Scrivere cassetta 1125, SPI, Torino. 3846
IMPRESA costruttrice cerca terreno zona Orbassano, S. Rita, 500-1000 mq. Telefonare 521-589. 43188
ITALCASE, S. Teresa 3, vende alloggi 1-2-3 camere cucinini, comforts moderni, zona Orbassano. 3840
ITALCASE, S. Teresa 3. Definizione funzionamento in via Don Bosco 65, vendesi ultimo alloggio occupato di 2 camere, 1 piano. Affarone. Ore 16-18.
ITALCASE, S. Teresa 3, vende alloggi qualunque capienza, zona Bertolini, posizioni incantevoli. 3846
ITALCASE, S. Teresa 3, vende in zona Frejola alloggi moderni, 2-3 camere, altamente convenienti. 3846
NEGOZI commestibili e mercerie, posizione commercialissima casa angolare vendo muri, laboratorio garage liberi sblocco, occasione. Rivolgersi sig. Milanese, via Boccardo 14 ang. via Chiesa della Salute, ore 17,30-18,30, vende: Geometra Borasi, telefono 56-055. 2967
NEGOZIO, retro centrale, magazzino libero vendo blocco 1.500.000. Telef. 50-715.
PALAZZINA signorile solidissima camere 15 tutte comodità vani 30, vicinanze Gran Madre, sopraelevabile due piani e allargabile formando 30 camere nuove, giardino mq. 600 con entrostanti garage locali custode, vendesi 18 milioni più mutuo. Scrivere cassetta 1165, SPI, Torino.
PRIVATO acquista da privato casa redditizia 13 milioni. Scrivere dettagliando cassetta 6003, SPI, Torino.
REAGLIE, terreno fabbricabile fronteggiante strada provinciale Torino-Chieri, mq. 1600 vendesi 2000 mq. trattabili. Scrivere cassetta 1165, SPI, Torino.
SAN Mauro (vicinanze) cascina civile libera, 7 camere, mq. 5000 terreno cintato, vendesi 3.500.000 trattabili. Scrivere cassetta 1163, SPI, Torino.
SIGNORILISSIMO 5 camere doppi servizi comforts moderni, urge vendere. Telefonare 31-521. 61853
SOFFITTE-mansarde bellissime, ampie, libere sblocco, vendo, Michelangelo 16. Prezzi convenienti. Telefonare 53-601.
TERRENO con fognatura via Bibiana via Sospello lotti 500-3000 m. vendonsi. Geometra Imarisio, Battezzi 11.
URGE vendere villa Città Giardino 5 vani doppi servizi. Telefonare 521-452.
VENDESI convenientissimo alloggio centralissimo 5 camere più servizi bagno. Telefonare 49-124. 43158
VENDESI casa nuova costruzione annessi negozi con muto, forte reddito. Telefonare 53-124. 43040
VENDO cascina nuova Borgata Leumann (di fronte alla chiesa). Rivolgersi sul posto.
VENDO Porta Nuova 2 alloggi occupati 10 vani complessivi, affarone. Tel. 57-159.

5 AFF. TERR. e LOC. L. 60 p. p.

AFFITTANSI 2 bellissimi locali uso ufficio. Corso Re Umberto 2.
GARAGES liberi subito affittansi a privati. Telefonare 53-875. 4258
CEDO Porta Palazzo 2 locali uso negozio, laboratorio. Graziano, Massena 31.
LOCALE industriale moderno luminoso, 300-400 mq., per officina affittasi cercasi. Telefonare 75-559.
LOCALE con telefono uso ufficio rappresentanze cerco. Afer, Dante 126.
PIAZZA Crispi 55, affittasi locale mq. 70 con ufficio, telefono, luce, forza, acqua, gas. Rivolgersi proprietaria.
VALPERGA Caluso 11, affittasi locali uso negozio ufficio. Telefonare 57-493.

6 AFF. APPARTAMENTI L. 60 p.p.

AFFITTANSI Borgata Vittoria 2 camere cucina bagno 15.000, altri zone diverse. Graziano, Massena 31. 31857
AFFITTANSI Parella tre camere servizi 22.500 pronti maggio. Telefonare 521-810.
AFFITTASI ammobiliato, alloggio centrale, 2 camere servizi, piano terzo, Galliari 14; rivolgersi Chiappino.
ALLOGGI 2-3 camere centrali affittansi altro centralissimo con rilievo mobilio. Juvarra 9. 91230
ALLOGGIO signorile palazzina 10 camere servizi giardino, affitto. Scrivere cassetta 4266, SPI, Torino.
CERCO una o due camere più servizi zona piazza Statuto, corso Francia. Tel. 70-925.
CONIUGI soli cercano alloggio signorile su corso, 4-5 camere, servizi, comodità moderne, garanzie finanziarie ineccepibili. Telefonare 40-925.
RINUNCIANDO mediazione cerco in affitto alloggi. Telefonare 520-488.
SAN Carlo, affittasi nuovo, signorile, tre camere servizi cantina, secondo piano, 40.000 mensili. Telefonare 60-565.
URGE cedere permesso subaffitto 5 camere rilievo mobilio. Telefonare 521-849.
URGENTE cerco alloggio grande piccolo pagando massimo. Telef. 350-801, Terrone.
URGONMI 2-3 camere servizi. Scotnegna, via Cesare Battisti 15, telefono 51-929.

10 LEZ. TRAD. PREST. L. 40 p.p.

IMPARTISCO domicilio lezioni matematica, fisica. Scrivere cassetta 3245, SPI, Torino. 31851

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p.p.

AFFITTASI camera ammobiliata indipendente preferibilmente signora, signorina. Telefonare ore ufficio 86-820.
AFFITTASI camera ammobiliata Porta Nuova. Telef. 520-563, dalle 13 alle 14.
AFFITTASI grande camera ammobiliata, comodità, telefono 81-238, via Barra 17 bis.
AFFITTASI industriale camera ammobiliata uso pied-à-terre. Comodità. Telefonare 534-703. 31820
AFFITTASI camera indipendente ammobiliata due letti semicentrale. Tel. 291-444.
AFFITTASI camera mobiliata un letto, altra indipendente matrimoniale comodo cucina. Telefonate 57-383.
AFFITTASI, Porta Nuova, elegante matrimoniale, volendo cucina. Referenze. Telefonare 681-622. 31842
AMMOBILIATA 2 letti, riscaldamento, affittasi impiegati. Musso, Marco Polo 19.
AMMOBILIATE 2 camere soleggiate separate. Mondità, referenze. Telefonare 521-909. 61845
BELLISSIMA signorile 1 o 2 letti, referenze. Telefonare 83-751.
CENTRALISSIMA ammobiliata affittasi casa moderna tutte comodità. Tel. 520-013.
INDIPENDENTE ammobiliata acqua luce gas zona Vanchiglietta affittasi. Tel. 83-300.
MAESTRA, referenze, cerca ammobiliata centrale, comodità. Tel. 45-620, ore 15-17.
PARAGGI Statuto affittasi a persona sola elegante ammobiliata termo centrale. Telefonare 38-006. 31245
PRESSO signora, 2 belle ammobiliate, in palazzina, giardino, offresi a distinti. Telefonare 64-890. 43165
PRIVATO affittasi camera mobiliata tutte comodità. Goffredo Casalis 73. Basso.
VEDOVA con affittacamere affitta matrimoniale ogni confort con uso cucina signora, signorina, coniugi. Scrivere cassetta 6144, SPI, Torino.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 60 p.p.

AIUTOCONTABILE assumerebbe industria. Precisare referenze, età, pretese. Scrivere cassetta 4120, SPI, Torino.
CAPO ufficio acquisti vendite cercasi da ditta import-export. Scrivere cassetta 1 F Sipra, Torino.

A signora capacissima commercio attivissima affiderebbesi negozio abbigliamento apportando 1 milione. Indicare pretese e referenze. Scrivere cassetta 3045, SPI, Torino. 80840
AUTISTA fattorino patentato cerco. Scrivere cassetta 6100, SPI, Torino.
AZIENDA artigiana cerca operaie facile lavoro manuale disposte rischiare 300.000 - 500.000 eventuale partecipazione utili. Bosco, Garibaldi 31, telef. 48-255.
CAMERIERA fine, praticissima stiro, cerca famiglia torinese. Elencare posti occupati e durata, specificare età, scrivendo cassetta 3239, SPI, Torino.
CEDESI portineria a coniugi soli pensionati. Telefonare: 682-596.
CERCANSI operai specialisti costruttori mobili scrivania, perfetta conoscenza disegno. Fiatoca, Carrera 68. 43186
CERCASI giardiniere con referenze, pratico serra. Scrivere: Graffigna, via Ema 234, Torino. 31622
CERCASI impiegata concetto piccola azienda praticissima paghe contabilità corrispondenza, miti pretese, referenze. Scrivere cassetta 4269, SPI, Torino.
CERCASI dottore o perito chimico pratico vernici per colorificio. Scrivere cassetta 6094, SPI, Torino.
CERCASI impiegata giovane, pratica fatture, paghe. Risposte manoscritte. Scrivere cassetta 6103, SPI, Torino.
CERCASI abilante pettinatrice o apprendista terzo anno. Via Montevecchio 7.
CERCO abile lavorante modista. Paleppa, piazza San Carlo 200. 80837
CERCO donna fissa tuttofare invernatrice seria sana, garbata con bimbi. Referenze. Scrivere cassetta 8024, SPI, Torino.
COMMESSA bella presenza esperta cartoleria cercasi. Inutile scrivere senza indicare precise referenze, età, posti occupati, pretese. Scriv. cassetta 6091, SPI, Torino.
DISEGNATORE progettista preventivista fornì vari cercasi affidare lavori saltuari. Kind, Dante 114, Torino. Tel. 695-512.
FAMIGLIA residente Riviera ligure, cerca buona cuoca, mezza età, con serie referenze controllabili, moralità. Ben retribuita. Scrivere cassetta 3032, SPI, Torino.
FONDITORI ghisa provetti cerca Demaria, Scrivere 43 bis, Moncalieri.
IMPORTANTE industria gomma cerca operai pratici macchine spalmatura (Spreading) per gommatura tessuto. Referenze posti occupati. Scrivere cassetta 7237, SPI, Torino. 31619
IMPRESA edile assumerebbe muratore di prima qualità, diplomato assistente edile, disposto trasferirsi Alassio, dettagliare referenze. Scrivere cassetta 8023, SPI, Torino.
PRODUTTORE impianti utilizzazione metano cercasi per Torino e dintorni; altro per zona biellese. Richiedonsi adeguate capacità tecniche commerciali. Scrivere cassetta 4279, SPI, Torino. 43142
SEGRETARIA colta, buona conoscitrice campo arredamento antiquariato, collaboratrice indipendente. Presentarsi Pancaldo 12, Milano.
SIGNORINA seria trova sicuro lavoro cauzione 800.000. Scrivere cassetta 8048, SPI, Torino. 80848
TORNITORI di 1ª cerca officina meccanica. Telefonare 62-516, ore 8-10.

13 DOMANDE IMPIEGO L. 35 prime 10 parole. L. 50 successive

BATTILASTRA 1ª cat. istruttore pulimaâ e pratico riparazioni offresi anche presso piccola carrozzeria fuori Torino. Scrivere cassetta 4295, SPI, Torino.
CINQUANTENNE cerca finito, tuttofare offresi. Telefonare 46-037.
DOTTORE chimica, pratica, capacità, offresi. Referenze. Scrivere cassetta 6081, SPI, Torino. 61765
GEOMETRA neo-diplomato, operaio meccanico lunga esperienza torni, collaudo, disegnatore, conoscenza inglese, impiegherebbesi anche operaio. Scrivere cassetta 9B Sipra, Torino. 3360
GIOVANE stenodattilografa computometrista pratica lavori ufficio offresi. Miti pretese, serietà assoluta. Telefonare 25-636.
ISTITUTRICE amante bambini, seria, lingua inglese. Scrivere cassetta 8042, SPI, Torino. 80835
SIGNORINA contabile, corrispondente, lunga pratica commerciale occuperebbesi, oppure assumerebbe amministrazione piccole aziende. Telefonare 63-901.

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 60 p.p.

AFFIDIAMO autoemezzo a piazzista volenteroso pratico vendita formaggi. Referenze. Scriv. cassetta 4290, SPI, Torino.
ASSUMESI viaggiatrici viaggiatori Torino e provincia. Triadia, Bogino 2, Torino.
BORLETTI ricerca ambosessi produttori stipendio provvigione. Scriv. cassetta 4253 SPI, Torino. 43250
CERCASI produttore per vendita tessuto biancheria abbigliamento per la provincia. Scrivere cassetta 4271, SPI, Torino.
DIRETTORE organizzazione vendite con gruppo venditori provata abilità, in servizio presso importantissima azienda, assumerebbe rappresentanza esclusiva primaria casa. Referenze prim'ordine disposto cauzionare beni stabili bancari. Scrivere cassetta 8049, SPI, Torino.
DISPONENDO capitale, magazzino perfetta organizzazione vendita ingrosso cerco combinazione affari deposito rappresentanze. Massime garanzie. Scrivere cassetta 8047, SPI, Torino. 80843
INDUSTRIE chimiche cercano subagenti Torino e Piemonte importante articolo automobilistico. Scrivere cassetta 6112, SPI, Torino. 61838
MATITA chilometrica, novità assoluta automobilisti, motociclisti. Concessione libera, eventualmente cedesi brevetto. Cercansi piazzisti, anche per macchine scrivere. Mayo, Bobeto 4. 4279
PRIMARIA casa macchine cucire assume venditori abili provenienti case concorrenti. Indicare referenze, pretese. Scrivere cassetta 4283, SPI, Torino.
PRIMARIA fabbrica impianti frigoriferi Torino, cerca rappresentanti e produttori per provincie Aosta Cuneo Novara, e produttori provincia Asti, di preferenza bene introdotti clientela alimentari. Esige massima serietà. Scrivere, referenziando, cassetta 4280, SPI, Torino.
UFFICIO rappresentanze industriali Torino, via Roma, introdottissimo, perfettamente attrezzato, organizzato, accetterebbe esclusive Torino Piemonte. Scrivere cassetta 6116, SPI, Torino.
VISITANDO Piemonte Liguria Veneto con furgoncino 500 B assumerei altro viaggiatore cointerra spesa macchina. Scrivere cassetta 197 S, Sipra, Torino.

17 SMARRIMENTI L. 60 p. p.

MANCIA consegnando cane Setter bianco nero smarrito Crocetta di nome Kis. Telefonare 35-858. 43165

19 ANNUNZI VARI L. 60 p. p.

A abili detectives affidate indagini commerciali, private, sorveglianze. Mondini, Cavour 5, telefono 521-161.
ABBIAMO stock macchine scrivere inglesi, tipi diversi, prezzi convenientissimi, garantite, facilitazioni, noleggi, Matteotti 5 (41-220). 3404
AFFARONE teleline maglieria 5/80 250.000 facilitando. Corso Lione 74 A.
AMMOBILIAMENTI, svendonsi matrimoniali 85.000, Barocco 150.000, sale, tinelli 35.000, Bolenzano, Monte Pietà 23.
ARREDATE la vostra casa da Alasia, Vinzaglio 5. Camere letto, pranzo, tinelli, salotti, studi. Assortimento camerette albergo, pensioni. Richiedete cataloghi. Facilitazioni. 646
ARREDATEVI, Casa del Mobile, Bogino ang. Battisti. Camere massicce 75.000, tinelli 21.000, grandi armadi 25.000. Facilitazioni. 4745
BAGNI, scaldabagni occasioni, installazioni, idraulica. Pellico 18, telef. 62-590.
LIBRERIE, scrivanie, tavoli, tavolini, mobili ufficio, arredamenti negozi parrucchiere. Rodi, Principe d'Acaja 46 (Casa Benefica). 10935

ATTENZIONE: matrimoniali 55.000, cucine 21.500, salotti 26.000. Lagrange 29 (cortile) e Principe Amedeo 11.
MACCHINE maglieria « Stalabar » ultimo sistema semi-Jacquard. La macchina che ricama. Facilitazioni, cambi, insegnamento gratuito. Cavallo, c.so Vittorio 73.
MACCHINE maglieria 8-10-12-14 perfette vendo, fornendo lavoro. Scrivere cassetta 1127, SPI, Torino.
OCCASIONE collana perle vere, orologio brillanti, spilla brillanti, anello brillanti, anello rubini vendo. Telefonare 75-820.
OCCASIONISSIME macchine scrivere calcolatrici marca 15-20.000 garanzia. Vasto assortimento: affitto, riparazioni. Augusta, via Cavour 6. 10570
OPERAI: acquistando da Bosco una macchina cucire, troverete ogni tipo marca. Nuove ed occasione. Prezzi modestissimi. Via Carlo Alberto 18. 10569

PELLICCERIA Borello liquida sottocosto tutte le pelli e pelliccie esistenti nel Magazzino. via Carlo Alberto 22 (cortile).
PIANOFORTE marca, incrociato, metallico, vendo. Soldo, Nova 37, 1 piano.
RIMAGLIACALZE « Titanus » moderne, velocissime, 5.000 mensili. Insegnamento gratuito. Costa poco, rende molto. Cavallo, corso Vittorio 73. 22166
SGOMBERANDO liquidansi oggetti vari, macchine scrivere, calcolatrici, tappeti persiani. Cortile, Pio V 8.
TAPPEZZERIE carta moderne, inalterabili sono vendute al pubblico direttamente ed esclusivamente dalla Fabbrica, via Madama Cristina 125. 18001

20 AUTOMOBILI L. 60 p. p.

ACQUISTO furgoncino o giardinetta 500B. Specificare, telefonando 774-210.
ABBIAMO autovetture qualsiasi tipo nuove, occasioni, furgoni, camioncini, giardinette. Autogenzia Bodoni 7, permute rateazioni 12 mesi. Telefono 49-176.
A-S-E, Millecento, furgoni giardinette vetture occasioni diverse, permute, rateazioni, Autosalone, Canna 5. 1237
ALFA 450 costruzione 1948, ottime condizioni, vendo. Rateazione, Sempione 132.
ALL' AUTOSALONE Falavigna vetture nuove, Ardea, Aurelia 1900, 1750, Fiat 1400, 1100, 500, giardinetta, vasto assortimento vetture d'occasione favorevoli permute, facilitazioni, visitateci. Via Roma, piazzetta C.L.N. Telefono 42-555.
AUTOCARRO 666 diretta e 626 vendo anche ratealmente. Drogheria Massimo d'Azeglio, 82.
AUTONOLEGGIO Fiat Lancia senza autista, compra vendita cambi. Autosalone, Giulio Cesare 41, telefono 23-752.
BALESTRINO apribile Weber 250.000, camioncino Balilla 200.000. Corso Vittorio 117. 40210
CABRIOLET 1100 Farina due tre posti bellissimo vendo. Telefonare 520-763.
CACCIATORI: Col rimorchio campeggio R.C. 500 pernottare sul luogo di caccia con ogni comodità. Esposizione, via Arcivescovado 2. 20055
DIPENDENTE vende giardinetta 500 C, 6 mesi, 5000 km., 700.000. Tel. 682-242.
GARAGISTI: Tubi freni, dal fabbricante al consumatore. Susa 45, Passone. Telefonare 775-405. 43106
MONTAGGIO rapido catene neve senza insudiciarvi acquistando dispositivo Deleon, corso Vittorio 98. 518
MORRICELLI vende camioncino 1100 Siata dieci quintali; 1100 Mille Miglia, 1100 A-E, 1400, 1500 C, Alfa Romeo 1900, Via Saluzzo 20. 3640
FURGONCINO 500 C, occasionissimo, vendo permuto 345.000, rateizzo. Tel. 521220.
NOLEGGIO auto: 1100, 1500, Lancia, Topolino, Via Duchessa Jolanda 32, telefono 773.085. 10130
OPEL Olimpia ottimo stato privato vende. Telefonare 801-194 ore 13-14.
PRIVATO vende 500 C pochissimo chilometri 570.000. Telefonare 692-121.
UFFICIO geometra Della Bella e Regis, Cibrario 12, telefono 41-876, svolge tutte le pratiche automobilistiche, motociclistiche. 4059
VENDO autocarro 680 con terzi, 666N7, 2 RO ribaltabile e normale, 626, Bianchi, rimorchi Superviberti, rimorchi medi, rimorchi 3 assi, autobotti, 506 pneumatici. Carrara, Nizza 368, telefono 693-470.
1100 L., 7 qt., tutto revisionato nuovo, vendo; OM tipo 520 qt. fiscali, perfetto ordine. Via Crescentino 16, Torino.
TUTTI ricambi autoveicoli nazionali, esteri. Molino succ., Raffaello 5, tel. 60-608.

21 C[illegible] MOTO, SPORT L. 60p.p.

ACE [illegible] Colosso Brescia 44, prestito [illegible] facilitazioni ai gruppi sportivi [illegible] Mosquito 38 BMG 49, Sterzi 125, Sertum 250 e Triumph biciclette. 28810
AGENZIA Sunbeam, la moto del 100.000 km., trasmissione cardanica, isolato Accomasso, S. Francesco Paola 15.
CAUSA malattia vende motocarrozzetta completa o scelta. Royal 350 seminuova, Sacco, Richelmy 1. 43120
OCCASIONISSIMA svendesi Lambretta C e ciclomotore. Telefonare 41-613.
TECNISCOOTER specializzata officina riparazioni. Simoncelli motocarro nuovo 10, Bianchi 175, M.V., Via Ariosto 3.